LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Castello ed alla Libreria Remo Streglio e C., Piazza Castello (Galleria Subalpina).
Conti Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno Sem. Trim.
Italia, Trimil. Svizzera 40 20 8 25 4 50
Estero qualunque destinazione 30 50 17 25 8 25

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.

(Conto corrente colla Posta).

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Fragar, non fostar

LE INSERZIONI
si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza San Carlo, e via Santa Teresa 7
Succurs. - Genova - Milano - Napoli - Roma - Venezia

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: in 4ª pag. Centesimi 60 - in 3ª pag. linea in fronte del giornale Lire 3 Necrologie Lire 1 50 —

Pagamento anticipato.

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.

(Conto corrente colla Posta).

10,000 ABBONATI

hanno ricevuto fra Giovedì e Venerdì il numero di saggio del giornale **La Donna.** Oggi e domenica continuerà la spedizione, in modo che entro domani tutti gli abbonati lo avranno ricevuto. Quelli che hanno già rinnovato l'abbonamento, pagando L. **23,50,** riceveranno senz'altro tutti i numeri di **La Donna** senza che occorra ulteriore dichiarazione: quelli che hanno già pagato lire **16,50** e intendessero ricevere **La Donna** mandino alla nostra Amministrazione L. **7** unitamente alla fascetta d'abbonamento.

A quelli che non avessero ancora rinnovato l'abbonamento facciamo vivissima preghiera di voler subito dirci se intendono rinnovare l'abbonamento con la **Donna** (L. **23,50**) o se desiderano semplicemente l'abbonamento alla **Stampa** L. **16,50.**

Il numero di saggio, che costa L. **0,50**, viene spedito **gratis.**

Mentre la guerra indugia

Da quando, ora è già gran tempo, i russi fecero il tentativo di pigliarsi una rivincita della sconfitta di Liao-Yang, le operazioni della guerra hanno languito. Il tentativo fallì, e i giapponesi sono da poi d'allora rimasti tranquilli nella zona a sud di Mukden, nella quale con ogni probabilità svernerannno pacificamente ed anche in buone condizioni, per essere quella zona fertile di prodotti e quindi abbondante di provviste. Intanto l'armata russa del Kuropatkine svernerà in molto peggiori condizioni nella sterile e poverissima zona di Karbin.

In questo tempo passato dall'ultimo vano tentativo russo, qualche attività di operazioni è stata attorno a Port Arthur. Anzi chi desse retta alle notizie spicciole quotidianamente arrivate e arrivanti dal teatro delle operazioni, l'attività sarebbe stata e continuerebbe ad essere assai grande; non passa giorno, quasi, senza che il telegrafo ci narri di grandiosi assalti, di animose difese, di sanguinosi successi. Ma noi crediamo che in tutto questo sia non poca e forse moltissima esagerazione. Prima di tutto, se l'attacco dei giapponesi fosse stato o fosse così energico come si è detto e si dice, a quest'ora i successi dovrebbero essere diversi da quello che sono. In secondo luogo, manca ai giapponesi ogni ragione di accelerare coll'energia dell'attacco, costi a costo di perdite certo considerevoli, quello che deve fatalmente accadere solo per effetto del tempo che passerà, senza che alla fortezza assediata possano arrivare soccorsi efficaci. Infine, pare a noi che per la condotta politica della guerra assai importi ai giapponesi che l'operazione contro Port Arthur assuma carattere di importanza grande: più facilmente la caduta della fortezza potrà essere il fatto moralmente o politicamente decisivo della guerra, se l'espugnazione da un canto e la difesa dall'altro parranno, o saranno fatte parere, il fatto capitale delle operazioni complessive: più facilmente i giapponesi potranno sperare di conservare per sè Port Arthur, se lo stesso fatto per insignorirsene sarà, o potrà essere fatto parere, grandioso.

Un solo episodio veramente serio, pare a noi, è da notare nelle operazioni di questo ultimo periodo attorno a Port Arthur: è l'attacco e la conquista che i giapponesi hanno fatti della collina 203, mossa di una posizione dalla quale i cannoni del Mikado possono direttamente e quindi efficacemente battere il posto della fortezza assediata, contro le navi che vi sono ancorate.

Per noi questo episodio non ha solo l'importanza intrinseca, pur grandissima, che deriva dal fatto ormai certo che adesso dentro Port Arthur non v'è più una forza navale che conti, sicchè ora le navi giapponesi possono tranquillamente dar riparo alle macchine, pulire le carene, cambiare le artiglierie malconcie, insomma apparecchiarsi a dare addosso alla squadra del Baltico, se mai per caso arrivi nel Mar Giallo. L'episodio ha per noi anche una notevole importanza estrinseca perchè dimostra come da parte giapponese le operazioni siano condotte con calma cautela, senza esitazioni dinanzi alle difficoltà quando si tratti di conseguire un risultato utile e importante, ma senza avventurosi impeti nei casi in cui le audacie non siano reso necessarie dalla importanza e dalla utilità dello scopo da raggiungere.

Finchè la partenza della squadra del Baltico è stata un quotidiano discorso non seguito mai dal fatto, i giapponesi si sono accontentati di tener bloccato dentro Port Arthur le navi russe; forse, arrideva loro la speranza di poterle prendere colla fortezza; più probabilmente, non sentivano necessità alcuna di esporsi a soffrir perdite per mettere fuori causa in modo assoluto quelle navi. Ma appena la flotta del Baltico è effettivamente partita ed è parso certo che la partenza fosse colla seria intenzione di navigare fino all'Estremo Oriente, allora i giapponesi hanno subito sentita la necessità di liberarsi in modo assoluto d'ogni preoccupazione per le forze navali russe ancora superstiti in Port Arthur: ed eccoli subito sferrati all'assalto della collina 203, a conquistare le piazzuole per le batterie demolitrici della forza navale russa.

Così il solo risultato che per ora i russi abbiano ottenuto colla partenza della squadra del Baltico è stato, noi crediamo, quello di affrettare la completa perdita delle poche navi ancora galleggianti, più o meno malconcie, nella breve rada di Port Arthur.

***

Questo è accaduto finora: che cosa accadrà in seguito?

Che la squadra del Baltico debba arrivare davvero fino nel Mar Giallo quasi nessuno crede: e neanche noi lo crediamo. Certo, se anche vi arrivasse, le probabilità ragionevoli sarebbero assai fosche per essa.

Quanto a Port Arthur, noi crediamo che le operazioni andranno innanzi assai languide, se un qualche imprevedibile avvenimento non sopraggiunga a consigliare i giapponesi ad un'estrema attività e vigoria alla espugnazione. Tra una cinquantina di giorni, l'8 febbraio, compie l'anno preciso dal primo tentativo giapponese contro la fortezza: noi non saremo punto maravigliati se quel giorno la bandiera dello Tzar sventolerà ancora sulle aste dei forti. Ma anche qui le previsioni sono malferme per la poca o punta conoscenza che si ha delle vere condizioni in cui la fortezza si trova, specie per le provvigioni di vettovaglie e di munizioni.

Non molto si sa delle armate principali ma qui è più facile qualche previsione.

Fino alla ventura primavera non si dovrebbero avere operazioni di conto. Le impedisce la stagione: ma più, pare, le impedisce la necessità che i russi hanno di aspettare rinforzi considerevoli prima di tentare nuovi tentativi dopo il cattivo successo degli ultimi, e le impedisce il nessun interesse che i giapponesi hanno di togliersi da un luogo dove stanno bene per andare avanti dove starebbero male materialmente e strategicamente; e tanto peggio quanto più allontanassero avanti.

Il punto veramente essenziale, ora, è quello dell'arrivo dei rinforzi all'armata del Kuropatkine. Perchè alla ripresa delle operazioni questi possa avere fondata speranza, o probabilità, di qualche buon successo, i rinforzi di qualche decina di migliaia d'uomini non bastano: occorrono alcune centinaia di migliaia. Di qui ad allora Port Arthur sarà verosimilmente caduta: le forze giapponesi non avranno più altro che l'operazione contro Kuropatkine alla quale pensare: le recenti importantissime modificazioni che il Giappone ha introdotto nei propri ordinamenti militari per considerevolmente aumentare il numero dei propri combattenti avranno già cominciato a dare copiosi frutti. Nello scorso mese di aprile non più, forse, di 250,000 giapponesi potevano essere in campo: nell'aprile venturo potranno forse essere il doppio.

Ora alla Russia non mancano certo gli uomini: ma il difficile è farli arrivare fino all'armata del Kuropatkine. Oramai tutti sanno che la sola comunicazione di questa colla madrepatria (è opportuno usare questa parola per esprimere il carattere di guerra coloniale che ha, per la Russia, questa presente guerra), la sola comunicazione consiste nella ferrovia che ha una produttività assai scarsa. Per la lunga durata del viaggio, gli uomini sono collocati nelle vetture non su panche, ma su veri e propri letti da campo a due ordini, sicchè ogni vettura non è capace, pare, che di una ventiquattro d'uomini. Per la qualità del materiale mobile, e per la struttura della via, i treni non hanno che poche vetture. Per la lunghezza enorme della via e per la poca velocità concessa ai treni, il numero giornaliero di questi è assai limitato. In complesso, per quanto pare, la ferrovia non può scaricare a Karbin più di 1000 uomini ogni giorno, oltre i relativi cavalli e il resto del materiale da guerra.

Se così è, come fondatamente pare che sia, occorreranno quasi tre mesi e mezzo perchè la ferrovia possa portare a Karbin 100,000 uomini, i quali certo non basteranno a dare al Kuropatkine la superiorità del numero e meno che mai la sicurezza delle operazioni.

Ma non basta: anzi, questo è forse il meno. Ora, attorno a Karbin, sono certo parecchie centinaia di migliaia di russi con parecchie decine di migliaia di cavalli. Nel paese, come s'è visto dianzi, nulla o pochissimo possono trovare: dunque le vettovaglie per gli uomini e i foraggi pei cavalli devono essere mandati da tergo, ossia per ferrovia. Calcolando che solo per l'alimentazione occorrano 5 chilogrammi di materiali per ogni cavallo e chilogrammi 1,5 per ogni uomo, un'armata di 300,000 uomini con 30,000 cavalli consuma ogni giorno 800 tonnellate di materiali, cioè tanto da caricare tutti i treni che si possono far arrivare quotidianamente a Karbin, dato che quei materiali debbano arrivare all'armata tutti per ferrovia.

Questa considerazione è di tanto peso che ha giustamente suggerita ad un lettore della *Stampa* l'idea che l'ultimo tentativo del Kuropatkine non abbia avuto lo scopo di battere le armate giapponesi collocate a nord di Liao-Yang, nè di efficacemente soccorrere Port Arthur, ma semplicemente abbia avuto lo scopo di tentar d'allogare l'armata per l'inverno nella ben provveduta zona a sud di Mukden, sicchè la ferrovia, liberata dal servizio di rifornimento delle vittovaglie, potesse provvedere con tutta l'intensità di cui è capace, non molta, al trasporto dei rinforzi. Ma il tentativo fallì.

Si vede da questo quale sia, o possa ragionevolmente essere, la difficoltà principale contro cui i russi devono lottare, ingrandita dalla stagione che in più modi induce a ingrandirla. Certo il Governo e il Comando militare russi non vedevano a questa difficoltà senza tentare altre vie: certo non si saranno lasciati sorprendere dalla difficoltà improvvisamente e avranno, per esempio, utilizzato il tempo dell'estate trascorsa ammassando grano, farine, conserve e foraggi a Karbin. Ma la difficoltà esiste ad ogni modo e il rendimento utile della ferrovia pel trasporto dei rinforzi, già scarso per sè, sarà diminuito: tanto più quanto più andrà, bandito l'eufemismo, crescendo nell'armata del Kuropatkine il numero degli uomini e quindi delle bocche.

Tra i russi e i giapponesi, nella presente guerra, esistono certo differenze non poche e assai diverse: ma le fondamentali, quelle che veramente imprimono carattere alla guerra ed alle operazioni, quelle che possono principalmente influire sul risultato, sono, noi crediamo, due sole.

La prima è che pel Giappone si tratta di una guerra nazionale cui, quindi, possono essere date tutte le forze della nazione, mentre per la Russia si tratta d'una guerra coloniale in cui, quindi, la nazione non può in modo alcuno impiegare tutte le proprie forze.

La seconda è che i giapponesi, colla bravamente acquistata signoria del mare, si riforniscono presto e tranquillamente e sicuramente, d'uomini e di materiali, mentre i russi hanno il rifornimento molto lento e molto laborioso.

***

Un colloquio col ministro dei lavori pubblici.

I suoi progetti di riforma ferroviaria.

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 23, ore 21.45.

Il ministro Tedesco è uno di quelli con cui è più difficile conversare. Conserva in tutto le sue antiche usanze di funzionario: va al Ministero a quella data ora, si sta fino alle 12 1/2, per andare a far colazione, torna dopo, e rimane in ufficio fino a sera inoltrata. Ma è sempre occupato. Ha un capo-usciere abilissimo, il cav. Rubino (fu Giusto che gli fece dare la croce), che sa licenziare con garbo le persone che domandano di vedere il ministro.

Un'ora al giorno, dalle 11 alle 12, è riservata ai senatori e deputati; ma viceversa poi, anche in quell'ora, il ministro, spesso, è dal Presidente del Consiglio o dal ministro del tesoro. Eppoi, non si sa, si trovano in anticamera 10 o 12 deputati, e passa la voglia di perdere o di far perdere tempo.

Non vado mai al Ministero dei lavori pubblici per parlare col ministro: ma viceversa l'altro giorno l'ho incontrato e ho colto a volo l'occasione per domandargli che cosa veramente fosse il suo disegno di legge sulle costruzioni ferroviarie economiche. La conversazione, contro il solito, è stata lunga, e a me preme di darne ragguaglio ai lettori, perchè è bene che il pubblico sappia quello che il ministro vuole fare.

Il disegno di legge parte da un principio giustissimo. A tenore delle nostre leggi, lo Stato, per massima, non dà nessun sussidio alle ferrovie che non corrono in sede propria. Ma questa sede propria costa enormemente, perchè avviene che molte linee, che pur sarebbero utilissime, non si possono, malgrado anche del sussidio di tre o cinquemila lire a chilometro, costruire. I capitalisti fanno i loro conti, si accorgono che non ci entrano, e abbandonano l'impresa.

Ora, il Tedesco vuole rivoluzionare, per così dire, questo principio, e far dalla legge ammettere che, quando si tratta di linee di puro interesse locale, ancorchè corrano qua e colà per larghe e comode strade rotabili nazionali o provinciali, esse possono essere sussidiate. Voi capite quale impulso alle costruzioni potrà dare l'applicazione di questo nuovo sistema. Voi su in Piemonte siete abbastanza ben provveduti di ferrovie d'ogni genere e specie; ma eppure anche voi potrete trarne vantaggio; ma chi più se ne gioverà saranno l'Italia Centrale e Settentrionale, dove, ahimè, le comunicazioni tanto scarseggiano.

Il Ministero è convinto che per agevolare davvero la costruzione di ferrovie indispensabili bisogna ridurre la spesa al più possibile; epperò oltre al risparmio sulla costruzione, vuole arrivare al maggior risparmio nel personale, sopprimendo tutto quello superfluo, o almeno, non assolutamente necessario. Non è per fargli la corte, ma perchè è la verità che lo dico: fa piacere a parlare con lui, perchè in lui si trova un uomo veramente moderno. Egli mi diceva, con giusta osservazione, che la stato psicologico del pubblico rispetto ai mezzi di comunicazioni si è necessariamente modificato. Venti anni fa, alla vista di una bicicletta, tutti si scandalizzavano quasi con sgomento. Oggi ci siamo avvezzati, le abbiamo sempre fra i piedi e non danno più noia a nessuno. Oggi, per eccesso di precauzioni e per formalismi, adoperiamo turbe di cantonieri, e di guardie specialmente nei cosidetti paraggi a livello. E' un personale che si può ridurre alla metà, e la riduzione consentirà di pagar meglio tutti. Il Tedesco è d'avviso che gli italiani debbano un po' svellarsi, avvezzarsi a tutelare un po' da sè la loro pelle. Non c'è una ragione al mondo perchè non debbano saper fare quello che pur fanno i belgi, gli svizzeri gli inglesi, i francesi, gli americani.

Un'altra innovazione da lui propugnata è ragione è la soppressione del telegrafo fra stazione e stazione e la sostituzione ad esso del telefono. Anche questa è idea da uomo moderno. Noi viviamo tanto in fretta che il telegrafo è già una cosa antiquata. Giacchè il telefono esiste e tutti i privati se ne giovano, può bene utilizzarlo pure lo Stato. Anche ciò produrrà a capo di un anno una rilevantissima economia.

Ma l'innovazione che sta più a cuore al Tedesco è l'introduzione dei biglietti di abbonamento a prezzi fissi e bassissimi. Ricordo di avervi scritto molto tempo fa che, dei nostri tre direttori di Società ferroviarie, il Bianchi, direttore della Sicula, era il più abile, tantochè si diceva che se mai lo Stato dovesse prendere l'esercizio delle ferrovie, egli era l'uomo adatto a dirigerlo. Ebbene, il Bianchi questi biglietti d'abbonamento a prezzo bassissimo li ha introdotti per una settimana, e ha avuto effetti prodigiosi. Ora che il popolo ha cominciato a gustarli, corre a chiederli. Si tratta, s'intende, di biglietti di terza classe, perchè debbono servire principalmente pei lavoratori. Per 4 Km., per sei viaggi di andata e ritorno, si paga 50 centesimi: per 8, una lira: per 12, L. 1 50: per 16, due lire: per 20, L. 2 50. Non è credibile il successo che hanno avuto questi biglietti. A Catania, per esempio, il primo mese se ne sono venduti 6, il secondo 19, il terzo 253. La progressione è uguale dappertutto. Nel secondo trimestre di questo anno se ne venderanno 9000 biglietti; nel terzo 70000. Pensate a Roma, a Torino, a Milano, a Bologna, a Napoli: e pensate quanti operai se ne andrebbero a vivere in campagna piuttosto che nei malsani alloggi della città. Fino a 20 Km. di distanza le L. 2 50 di ferrovia per settimana sarebbero più che largamente compensate dal risparmio della pigione e del vitto. E la gente starebbe meglio. E quanta quanta gente deve ogni giorno fare cinque o sei chilometri a piedi per andare al lavoro o per tornarne!

Insomma, il progetto del Tedesco è eminentemente democratico. E' diretto a fare il maggior bene alle classi lavoratrici, a render loro la vita più comoda, più gradevole, meno dispendiosa. I socialisti, per atto di imparzialità, dovrebbero proclamare il Tedesco *compagno* onorario e benemerito. Essi non saranno giammai per un cosidetto vile borghese; ma è certo che per il popolo vale molto più il progetto Tedesco, che sarà senza dubbio approvato, che tutte le pappolate onde suole essere abitualmente pasciuto dai magni e inconcludenti predicatori della buona novella.

S.

Bettòlo in difesa di Ferri.

Ci telefonano da Roma, 23, ore 18:

Mi si afferma che, quando sarà presentata alla Camera la domanda di autorizzazione all'arresto dell'on. Ferri (la qual cosa avverrà in una delle prime sedute dopo le ferie) vi alzerà l'on. Bettòlo e pregherà la Camera di non accordare l'autorizzazione. Ciò effettuandosi, è probabile che la Camera finisca per negare l'arresto, tanto più che si preoccupa del fatto che Ferri in carcere per 14 mesi diventerebbe un martire.

D'altro canto gli amici dell'on. Ferri ripetono che egli, prima della discussione, o sull'*Avanti!*, o forse con una breve dichiarazione alla Camera, farà da lui direttamente, o per mezzo d'un deputato amico, dirà che egli è disposto ad entrare in carcere per scontare i suoi 14 mesi.

Dalla stessa fonte mi si afferma che Bettòlo userà un tratto di generosità anche verso il compagno di condanna del Ferri, cioè verso il Salustri, chiedendo per lui grazia al Re personalmente.

In questo caso il povero gerente, che pel partito a cui appartiene non può chiedere la grazia, perchè i compagni non glielo permetterebbero, l'accetterebbe volentieri, se venuta per un tratto di generosità.

Una petizione dei trapanesi

in favore di Nunzio Nasi.

Ci telefonano da Roma, 23, ore 17.25:

Gli avvocati Ferrando, Mediani e Giuffrè, per incarico del Comitato elettorale di Trapani, hanno consegnato al presidente della Camera una petizione, che in questi giorni fu coperta di migliaia di firme d'ogni classe di cittadini trapanesi.

Ecco il tenore della petizione:

« *A S. E. il Presidente della Camera,*

« Una gravissima accusa, emersa la quale sin dal suo nascere hanno protestato solennemente la coscienza di tutta intera questa cittadinanza e la coscienza di tutti quanti nell'isola e nel Regno hanno avuto la fortuna di conoscerlo, ha colto sin qui alla Camera e al Paese l'opera illuminata, onesta, proficua dell'on. Nunzio Nasi, già ministro della pubblica istruzione.

« L'opera insidiosa e maligna di invidiosi e di nemici occulti o palesi riuscì a trarre in inganno la Magistratura ed a strappare quasi ad essa un ordine d'arresto, ultimissima misura la quale costringe l'illustre uomo a cercare nell'esilio all'estero lo scampo alla minaccia della preventiva detenzione: e ciò una già per coscienza di delitto commesso, ma per sottrarsi all'onta ed al dolore d'una prigionia tanto più tormentosa quanto più immeritata, avendo egli dato le più evidenti prove di una vita onesta, patriottica, sia privata, sia spesa nel lavoro in pubblici uffici.

« Ma l'ora della riparazione è giunta e nelle recenti elezioni la votazione unanime, plebiscitaria del Collegio lo reclamano a rappresentare Trapani ed a premere, come per il passato, l'opera sua per la prosperità avvenire della patria scelta.

« Compiuta l'onorevole Camera dei deputati l'opera di giustizia del Collegio intanto e dica, in omaggio alla legge ed in ossequio all'equità, che la rielezione ha fatto cessar senza l'eseguibilità del mandato d'arresto; provveda a che questo Collegio abbia alla Camera il suo legittimo rappresentante ed il Paese l'opera egregia del suo illustre figliuolo.

« Questo chiedono i sottoscritti, in nome della giustizia e dell'equità, in nome di cari nobili e santi interessi.

Trapani, dicembre, ecc. »

L'ispiratrice d'un genio

(Mathilde Wesendonk)

La recente pubblicazione delle lettere del Wagner relative ad un episodio quasi ignorato della sua vita, non ha soltanto fornito un documento di straordinaria importanza per la psicologia dell'uomo e per la storia di quel *Tristano* in cui è racchiusa l'essenza più intima della poesia wagneriana; un'ignorata figura di donna è uscita da quelle pagine, « bella o vile, timida o forte », come l'eroina chiamata nel dramma l'eroe.

Perchè nel dramma le parti furono invertite da quanto furono nella realtà della vita. Nella vita, fu il Wagner a propinare a Mathilde Wesendonk il filtro inebriante dell'amore che rompe ogni vincolo, e se essa non ne morì materialmente, l'abbandonò in cui fini i suoi giorni fu quasi una morte morale.

Ma questa straordinaria creatura sopportò la sorte dolce e terribile di aver ispirato l'amore di un genio con una umiltà silenziosa, con una sommissione così dignitosa e dolce, che non so quale altra fra le amiche dei grandi poeti vi possa essere comparata. Si sacrificò nel suo lutto, ed il mondo avrebbe ignorato il suo sacrificio, senza queste lettere postume, in cui ella pure volle che solo brillasse della poesia di un dissidio tragico l'amico immortale, cercando di occultarsi dietro il fulgore della sua luce.

Nondimeno la curiosità dei biografi ha in questi giorni ricostruito in qualche modo la sua figura, ed è giunta a meditarci sott'occhio la economia di questa donna che potrà vantarsi nei secoli d'aver fatto conoscere al più grande dei poeti l'« amore assoluto », per adoperare le stesse parole di lui.

Mathilde Luckemeyer, era figlia di un consigliere di commercio di Elberfeld. Il padre aveva fatto impartire alla figliuola un'educazione completa e raffinata. Giovanissima sposò nel 1848 Otto Wesendonk, rappresentante in Europa di una grande Casa tedesca di seterie, stabilita a Nuova York. Molti vecchi della colonia tedesca di codesta città si ricordano di quella coppia di sposi che sbarcò in America nel 1850. Uno di essi ricordò ad un redattore del *New York Herald* di aver ammirato da ragazzo quella giovane signora, « di una bellezza poetica e raffinata, propria a diffondere un fascino in qualunque luogo ci mostrasse. Ella era svelta e piena di grazia, ed aveva un sorriso dolce e affascinante. Il ritratto che mi mostrate in questo libro me la ricorda perfettamente. »

Nel 1851 i Wesendonk si stabilirono a Zurigo.

Otto Wesendonk era un uomo robusto e di aspetto militare, di indole seria e chiusa, ma retta e spiccatamente cavalleresca. Amava circondarsi di letterati e di artisti, e la sua ingente fortuna gli permetteva di riceverli contuosamente e di aiutarli con un nascondimento principesco quando si trovavano in imbarazzi materiali.

Mathilde Wesendonk animava la casa con la sua grazia intelligente. Essa aveva allora vent'anni, e il ritratto del pittore Dorner, annesso al volume, ci mostra un fine viso ovale, una pura fronte serena incorniciata dai *bandeaux* in uso nel tempo. Essa tiene il capo leggermente piegato come per un senso di languore. Il naso e la bocca sono delicati e fini, e gli occhi dolci e gravi sotto le grandi ciglia arcuate guardano di fianco come perduti in un sogno. « Dietro questo viso, — dice bene Eduard Schuré nella *Revue des deux mondes*, — trasparе un'anima di sensitiva timida e trepida, ma ardente e risoluta nella sua dolcezza. » E veramente in questo ritratto ella appare una natura nobile e grave, delicata e severa.

A questa donna timida e ritrosa il Wagner apparve d'un tratto con tutto il prestigio del genio: silenzioso e scontroso in società, eloquente e affascinante nell'intimità. Ma soltanto nel 1853 si annodarono fra le due famiglie stretti di intima amicizia.

Lo Schuré è propenso a credere che il Wagner, colpito dalla grazia e dall'ingegno della giovane donna, abbia cercato di insinuarsi nel suo animo, separandola dalla società consueta che egli non amava e che gli gustava il piacere dell'intimità sua. E che quest'intimità andasse divenendo sempre più affettuosa, ne è prova un biglietto di invito colle il quale egli scrisse eloquentemente la frase che accompagna Sieglinda, quando nel primo atto della *Walkiria* reca il corno dell'idromele a dissetare Siegmund estenuato.

Mathilde inviava fiori, una lampada, una coiera d'argento. Il Wagner la ricambiava con libri rari e col fiore più puro della propria anima, col dono della propria musica. Quelle frasi espressive e cardinali della sua creazione, quei *Leit-motiven* sui quali doveva scorrere tanto dotto inchiostro e che tanti cuori dovevano far palpitare, egli li inviava appena sbozzati, tracciati febbrilmente con la matita su un foglietto di carta, all'amica che li riceveva caldi della febbre creatrice e ridotti della divina bellezza dall'ispirazione istintiva. Ed erano accompagnati da un motto, da uno scherzo, da una dedica. Ed ella li classificava e li custodiva religiosamente in piccoli portafogli corrispondenti alle opere rispettive che fiorivano allora con straordinaria ricchezza dall'anima del poeta: la *Walkiria*, *Siegfried*, *Tristano e Isotta*, *I Maestri Cantori*.... Vi si trova persino un motivo ancora informe del *Parsifal*.

La storia di questo periodo è così riassunta da lei stessa: « Le nostre relazioni non divennero amichevoli ed intime che nel 1853. Fu in quell'anno che il maestro cominciò ad iniziarmi alle sue intenzioni artistiche. Egli mi lesse dapprima i « tre poemi d'opera », che mi ispirano, l'introduzione al volume, e successivamente tutti i suoi scritti d'arte. Io amavo Beethoven, ed egli mi suonava la Sonata: e, se per caso doveva dirigere un concerto in cui figurasse una sinfonia di Beethoven, mi suonava, prima e dopo la prova, le differenti parti dell'opera sua e che io la possedessi interamente.

« Era felice quando mi sentiva capace di comprenderlo e quando il mio entusiasmo si fondeva coi suoi. Nell'anno 1854 mi iniziò alla filosofia dello Schopenhauer. In generale egli amava richiamare la mia attenzione sopra qualunque pubblicazione notevole di letteratura o di scienza: mi leggeva i libri e ne discuteva con me le idee. Aveva l'uso di suonarmi ogni giorno all'ora del crepuscolo ciò che aveva composto il mattino.... Talvolta entrava nella stanza palesemente stanco e depresso, ma era dolce vedere come dopo pochi minuti di riposo la sua fronte rannuvolata si rischiarava, e un raggio di luce gli illuminasse il viso appena si sedeva al piano... Debbo a lui la parte migliore di me... Per lui gli anni trascorsi a Zurigo furono un'era di raccoglimento, di lavoro e di cristallizzazione interiore che non potrebbe esser tolta dalla sua vita senza strappare violentemente il filo del suo sviluppo. Egli ne partì trasformato..... »

A restringere l'intimità venne un fatto nuovo. Il Wagner non aveva mai nascosto all'amica il suo desiderio di possedere una casa: lo esprimeva anzi in certi versi a lei diretti, di una eloquenza chiarissima. E l'amica una sera indusse il marito a comperare una casetta attigua alla loro splendida villa, e il Wagner vi si istallò con la moglie nell'autunno del 1857. Era inteso che egli non pagherebbe alcun affitto: e da quel punto egli visse come in comune coi suoi capitali.

La signora Wille che fu la Brangania prudente e fedele di quell'idillio, così rammemora quelle ore felici: « Per quanti interessi avesse colà il ricordo ha come il senso di una vita trasfigurata. La ricchezza, il gusto, l'eleganza abbellivano l'esistenza. Il padrone di casa vi spiegava con disinvoltura il suo lusso ospitale ed era pieno d'ammirazione per l'uomo straordinario a cui lo stesso avvicinato la sorte. La signora, giovane e delicata, piena di disposizioni ideali, non conosceva della vita che la superficie. Amata ed ammirata dal marito, madre felice, era piena di venerazione per le altezze dell'arte e pel genio, che per la prima volta le si affacciava in tutta la sua potenza. »

Il dramma intimo che ne nacque fu già lumeggiato in queste colonne dalle lettere dal Wagner stesso. Egli sfogò la piena del suo dissidio interiore nello scrivere il poema del *Tristano*, e ne diede l'annunzio all'amica, cause dell'opera che sarebbe ad essa dedicata e nella quale doveva compiersi idealmente quanto era a loro precluso nella vita. La Wesendonk accolse la notizia con profonda commozione, che dissimulò sotto un ringraziamento grave. Ma non resse all'ardore dell'affetto quando il poeta le recò due mesi dopo il poema.

Ora il Wagner musicava il *Tristano*, e si inebriava nel suo sogno di poesia. Un giorno inondò all'amica il primo abbozzo del primo atto con questi versi:

« Supremamente felice, lungi da tutti i dolori, libero e puro, tuo per sempre, le angoscie e le rinunzie di Tristano e Isotta, nell'oro casto dei suoni, deponga ai tuoi piedi affinchè celebrino l'angelo che mi inalzò così alto! »

Dinanzi a quell'invio, Mathilde, che scriveva versi (e che pubblicò anche un volume di racconti sul gusto dell'Andersen), inviò al Wagner, dopo molto esitare, certe poesie che ella aveva composte per sè sola, durante i tumulti del suo cuore. La prima di esse « Nella Serra » può dare un'immagine sul loro sentimento.

« Alte volte di verzura, corone di fogliame, baldacchini di smeraldo, figli di paesi lontani, ditemi, perchè vi lamentate? Silenziosamente voi piegate i vostri rami, fate nell'aria immobili segni, e, taciturni delle vostre pene, dolci profumi si esalano dai vostri calici. Nel languore dei vostri desideri i vostri rami si aprono come braccia umane, ma l'illusione vi inganna, e non abbracciate che l'ombra ed il nulla. Povero piante! Io so, la vostra sorte è come la mia. Nonostante la luce abbagliante, la nostra patria è lungi di qui! Il sole abbandona senza rimpianto lo splendore di un giorno deserto. Colui che soffre veracemente si avvolge nell'ombra e nel silenzio. Tutto tace, un brivido leggero corre nella casa di vetro. Al margine delle foglie leggere, vedo pendere tremule stille. »

Quel dono, timida e audace confessione, esaltò il Wagner che musicò « per voce di donna » le cinque poesie. E' noto che, come nel *Tristano*, si servì del tema del duetto d'amore del *Tristano*, in *Nella Serra* adoperò gli accordi mortali del preludio del terzo atto.

Quando Mathilde ricevette quelle poesie musicate, scrisse su una di esse le terribili parole messe dal poeta sulle labbra di Isotta: « Da me eletto, da me perduto. »

Da questo punto le lettere mancano, ma una lettera posteriore del Wagner alla cognata Clara ci può illuminare sulla crisi che agitò l'anima della donna.

« Ciò che mi ha, in questi sei ultimi anni consolato e soprattutto fortificato accanto a mia moglie Minna, nonostante la differenza enorme del nostro carattere e del nostro temperamento, è stato l'amore di questa giovane donna che si è avvicinata a me, in principio timida ed esitante, piena di dubbi e di timidezza, poi sempre più decisa e sicura. Siccome fra noi non poteva essere questione di unione, la nostra profonda inclinazione prendeva il carattere triste e rassegnato che allontana ogni basso e volgare sentimento e che non ha altra sorgente di gioia oltre al benessere della persona amata. Fin dal principio della nostra conoscenza essa si è occupata di me come tregua, con la più grande delicatezza, ed ha ottenuto da suo marito nel modo più coraggioso tutto ciò che poteva alleviare la mia vita. E' certo che questi, dinanzi all'assoluta sincerità della nuova, dovette sentirsi invaso da una gelosia sempre crescente. La grandezza della signora Wesendonk consiste allora in ciò, che ella tenne il marito costantemente al corrente dello stato del suo cuore e lo condusse a poco a poco a rinunziare completamente a lei. Si può facilmente immaginare quali lotte e quali sacrifici questo costò e dovè costare: ciò che ha reso possibile fu soltanto la profondità e la nobiltà dell'amore di lei, scevro di ogni egoismo. Essa le diede la forza di mantenersi a suo marito così grande, che questa, dopo una minaccia della moglie di uccidersi, fu finalmente costretta a rinunziare [illegible] di

a provarle il suo amore inalterabile dividendo lo cure per me. Si trattava per lui di conservare una madre ai suoi figli ed è precisamente in causa di questi figli, che io osservavo un ostacolo insormontabile fra me e lei, ch'egli accettò la situazione con rassegnazione. Mentre egli era divorato dalla gelosia, sua moglie ha potuto ottenere spesso che mi venisse in aiuto, come mai. E infine, quando si trattò di procurarmi, secondo i miei desiderii, una casetta con giardino, fu ancora lei ad ottenere, dopo lotte inaudite, ch'egli mi cedesse una bella villa vicino alla sua. Ciò che vi è di più meraviglioso è che non avere mai avuto idea della lotta che ella sosteneva per me. Il marito doveva, per amore di lei, mostrarsi verso di me sempre amabile e sereno; non mai un viso aggrondato doveva rivelarmi lo stato del suo animo.....

« Un tal successo inaudito è stato ottenuto dall'amore magnifico di questa donna così pura e nobile, e questo amore che è stato per noi a lungo silenzioso, dovè manifestarsi chiaramente quando l'anno scorso scrissi il *Tristano*, che le donai. Per la prima volta ella perdè l'impero su se stessa e mi dichiarò che stava per morire..... Pensa dunque, cara sorella, ciò che doveva esser per me un tale amore, dopo una vita piena di fatiche e di sofferenze, d'esilio e di sacrifici come la mia. Ma abbiamo capito subito che non potevamo pensare ad un'unione. Abbiamo dunque rinunziato ad ogni desiderio egoista..... »

Già abbiamo riassunto ai nostri lettori la partenza da Zurigo e il carteggio con l'amica lontana. Nella primavera del 1859 il Wagner ritornò a Zurigo e rivide fuggevolmente la Wesendonk. Indi fu travolto nel turbine di una vita randagia e dispersa, ma da lontano continuò a corrispondere con l'amica, e ci hanno di questo periodo quattordici lettere di lei. Un giorno il Wagner si lamenta di non esser compreso da Liszt, ed ella gli risponde: « Liszt è al postutto colui che vi è più vicino. Conosco di lui una bella frase: — Giudico gli uomini da ciò che sono per Wagner. — »

E più oltre: « Mentre vi scrivo le Alpi si tingono nella tenerezza del sole che tramonta. Ah! perchè non posso fermare questo riflesso di rosa su questo foglio e immortalarlo nella vostra anima! »

E un giorno che il Wagner le faceva complimenti per la sua vita ideale: « Per quanto un'esistenza appaia idillica, uno sguardo attento si scoprirebbe ben presto la sostanza di una tragedia..... »

Un biglietto del 1863 non contiene che queste parole: « Da me eletto, da me perduto, cuore eternamente amato! »

Una poesia, inviata al Wagner poi suo enigmatico, dice: « Ho scavato una fossa; vi ho sepolto il mio cuore, il mio speranze e il mio desiderio e tutte le mie lagrime e tutte le mie pene, e quando vi le ebbi sepolte, mi ci coricai anch'io. »

Un ritratto modellato dallo scultore Kopf, si porge il viso ai lei in questi anni, ma quanto mutato! Le guancie sono smunte, i tratti così dolci sono divenuti risentiti e duri.

Il Wagner aveva ormai cinquant'anni, quando, chiamato a Monaco da Luigi II, conobbe Cosima Liszt, moglie di Bülow:

« Una giovine donna, meravigliosamente dotata, il degno contrapposto del padre, ma a lui superiore in intellettualità » Abile, astuta, ardita, la Bülow si rese presto necessaria al maestro e da quel punto il Wagner cessò ogni corrispondenza colla Wesendonk. La vita sua era ormai ricca, sicura, felice: il grande egoista incosciente, poteva dimenticare l'amica dei giorni tristi.

Se ne ricordò per invitarla alla prima del *Tristano*: « Questo Tristano promette di essere meraviglioso! Non venite? », lo scrisse, ma Mathilde non venne.

Sei anni più tardi il Wagner presentava a Zurigo Cosima Liszt divenuta sua moglie e da cui aveva avuto un figlio. Tra le due famiglie vi furono in seguito rari e cerimoniosi rapporti.

« Mi occorse una sola volta, — dice lo Schuré, — di incontrare la signora Wesendonk a Bayreuth. Ella era interamente vestita di nero e sembrava in lutto. Sotto i suoi neri, scorsi un viso fine dallo sguardo dolce e triste, il cui brusco lampo rivelava una straordinaria concentrazione di sentimento e di volontà. Una piccola mano nervosa, guantata di nero stringe la mia. In quel punto le lampade si spensero e la fanfara guerriera echeggiò dal golfo mistico annunciando il terzo atto della *Walkiria*: la signora riprese il suo posto: non la rividi più.

« Nondimeno non dimenticherò mai più quel viso e quello sguardo. Erano il viso e lo sguardo di un'anima nobile e di un gran cuore, ma di un'anima resta da tempo e di un cuore chiuso come una tomba. Nel festivo tumulto del Walhalla mi parve di aver visto passare il genio tragico del silenzio. »

Mathilde Wesendonk morì improvvisamente nel 1902 a Traunblick presso il lago di Traunsee nelle Alpi di Salzbourg, ove viveva vedova. Soltanto all'aprire il suo testamento, gli eredi trovarono menzione delle centocinquanta lettere del Wagner, che ella disponeva fossero pubblicate, quelle lettere, che, come ella scrisse a lui: « per quanto tristi mi diventano dolci e care quando io penso: — Sono state scritte da lui, per me sola! »

V.

Gli impiegati del Ministero della guerra contro il sottosegretario Spingardi.

Ci telefonano da Roma, 23, ore 21,45:

Gli impiegati del Ministero della guerra, che furono ieri ricevuti dal sottosegretario di Stato, on. Spingardi, hanno votato ieri sera il seguente ordine del giorno: « I funzionari di concetto dell'Amministrazione centrale della guerra, manifestando il loro vivo rammarico per la sostanza e, più ancora, per la forma delle comunicazioni fatte loro da S. E. il sottosegretario di Stato, sostanza e forma che non corrispondono alla correttezza della condotta da essi tenuta fino ad ora, prende atto degli schiarimenti al riguardo forniti dal presidente dell'assemblea, nel senso che le espressioni abbiano tradito gli intendimenti, e che gli interessi della classe saranno tenuti nel debito conto. »

L'on. Ferri nominato professore di diritto penale a Palermo

Ci telefonano da Roma, 23, ore 17:

Con recentissimo decreto l'on. Enrico Ferri venne nominato professore ordinario di diritto penale all'Università di Palermo, in sostituzione del prof. Impallomeni, nominato testè alla cattedra di Roma.

Pare che con questa nomina il ministro abbia voluto compensare l'on. Ferri della sconfitta subita, appunto di fronte al prof. Impallomeni, nel concorso per la successione alla cattedra del professor Nocito.

E' quasi certo però che l'on. Ferri non accetterà quell'insegnamento per non abbandonare Roma e la direzione dell'*Avanti!*, ma solo si servirà della nomina come titolo pei futuri concorsi.

I Principi del Montenegro a Genova

Ci telefonano da Genova, 23, ore 16,5:

Da Mentone giunsero il principe Nicola, la principessa Milena del Montenegro e i loro figli.

L'intervista di un esploratore italiano col Mad-Mullah.

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 22, ore 23.

Ieri sera, proveniente da Aden, ha fatto ritorno a Napoli l'esploratore Ilyton Scrsale, partito cinque mesi addietro insieme al console generale Pestalozza per la Somalia italiana con lo scopo di studiare i mezzi opportuni per rendere effettive il Protettorato italiano in terra somala e spianare la via ad un'organizzazione della parte settentrionale dei nostri possedimenti sull'Oceano Indiano.

Scrsale così parla nella sua intervista, che sarà pubblicata domani mattina sul *Mattino*:

« Quando arrivammo sulla spiaggia, dove comincia la strada che si erge attraverso alture ed immani scoscesità di altipiani, ove il Mad Mullah si aggirava, non vedemmo anima viva. Il Mullah ci apparve in mezzo ad un crocchio di cavalieri, disposto intorno alla sua tenda.

« Il Mullah ci chiese: « Perchè siete venuti da me? Non avete paura di venire fra i dervisci, che detestano ed ammazzano i cristiani? »

« Rispondemmo: « No, non abbiamo paura di nessuno all'infuori di Dio. Siamo italiani e disprezziamo la vita quanto i dervisci. Una volta si nasce e una volta si muore! »

« Il Mullah ci invitò ad entrare nella sua tenda. Tutti i cavalieri della Guardia Santa smontarono da cavallo, serbando verso di noi un atteggiamento fiero, ma rispettoso.

« Parlammo di affari. Il Mullah allora uscì fuori per intendersi con Hagi-Suni, suo primo ministro, e Hamed Sultan, il giovane Sultano dell'Ogaden, che aveva abbandonato il suo piccolo Stato per seguire la santa causa del Mullah.

« Questi due mi fecero molte domande sulla mia prima esplorazione. Mi dissero che per poco non ero stato fatto prigioniero dai dervisci. Io dichiarai che conoscevo tutto ciò e che avevo dovuto respingere a colpi di pistola i loro segnali, che avevano cercato di attentare alla mia vita.

« Essi dissero allora che questo fatto aveva reso popolare il mio nome e che al campo del Mullah si parlava molto favorevolmente della fermezza dell'animo mio e che se non era morto in quel giorno non sarei morto per molto tempo ancora.

« Ed aggiunsero: « Il Mullah ha tagliato la testa agli inglesi morti in guerra, ha decapitato bambini perchè erano cristiani e perchè non diventassero uomini, ha sventrato le giovani abissine perchè non avessero più figli; ma riguarda a voi ha tenuto conto del vostro linguaggio fermo, senza paura, e vi tiene in conto di amici.

« In Somalia ora tutto va bene. Voi siete i nostri amici. »

Scrsale aggiunge: « Il giorno appresso rivedemmo il Mullah. Tutto fu concordato e la sera stessa ripartimmo per Aden. »

« A parte alcune esagerazioni, v'è in questa intervista del *Mattino* — scrive il *Giornale d'Italia* — un'affermazione che ha ben altra importanza delle combinazioni strategiche e delle descrizioni immaginose del nostro viaggiatore.

« Il Sylos Scrsale fa comprendere che tutto è stato concordato col Mullah; e che, in altri termini, l'Italia, legalmente rappresentata dal suo console generale ad Aden, comm. Pestalozza, ha riconosciuto il profeta e l'Ogaden quale legittimo signore del territorio da lui precisamente occupato.

« Non sappiamo quali siano i termini di questo accordo e non possiamo a priori darne un giudizio.

« L'Inghilterra ha chiusa la sua campagna in Somalia senza aver raggiunto lo scopo di ogni guerra: la resa o la distruzione d'un nemico. I suoi reggimenti indiani se ne sono andati, lasciando il Mullah indisturbato anche in una parte che può geograficamente dirsi nostra, ma tra un *modus vivendi* ragionevole e un accordo fra l'Italia e il Mullah da pari a pari, che implichi da parte nostra un esplicito riconoscimento, v'è grande differenza! »

Una querela di falso reitorato contro Nunzio Nasi.

Ci telefonano da Roma, 23, ore 23,15:

Lo scorso maggio il signor Ferrarotti sporse querela contro l'ex-ministro Nasi perchè, dopo aver reso servizio nell'Amministrazione delle poste, dove raggiunse il posto di direttore degli Uffici centrali di ispezione, fu nel 1899 collocato a riposo. Il Ferrarotti ricorse alla IV Sezione del Consiglio di Stato, che respinse il ricorso perchè si avrebbe dovuto impugnare di falso un decreto; e il Tribunale di Roma e la Corte d'Appello e la Cassazione respinsero le domande con cui si chiedeva di produrre l'originale della deliberazione del Consiglio dei ministri, perchè ritenevano che un decreto reale non sia suscettibile di imputabilità di falso.

Allora il Ferrarotti agì in via penale, tendendo a provare la falsità del decreto e la responsabilità del Nasi per la notificazione contenuta nel decreto: « Sentito il Consiglio dei ministri », mentre il Consiglio non fu sentito, e per avere inlegalmente assicurate con lettere l'Ufficio della Corte dei Conti che il Ferrarotti, insieme con altri 19 funzionari, era stato collocato a riposo, non d'autorità, ma dietro sua richiesta, indussero così la Corte dei Conti a registrare il decreto, che altrimenti si sarebbe dovuto respingere.

Di questo secondo falso, testimonio principale è il signor Capaldo, già sottosegretario alle poste.

Il Ferrarotti si costituisce Parte civile. Sarà difeso dall'avv. Pericoli.

Le verifiche al Ministero degli interni dopo il suicidio del cav. Nardi.

Ci telefonano da Roma, 23, ore 23,50:

Negli Uffici della cassa del Ministero degli interni il capo ragioniere continua le sue verifiche per stabilire se il cassiere-economo Nardi, che si suicidò l'altro giorno, abbia commesso qualche appropriazione indebita.

La *Tribuna* dice che queste verifiche dureranno ancora parecchi giorni. Sono quindi mandate le ispezioni messe in giro. La causa che avrebbe spinto il cav. Nardi al suicidio e l'unica supposizione che coscienziosamente può farsi in questo momento è che il Nardi, dopo avere tentato speculazioni insieme con altri, si sia trovato in imbarazzo tale da spingerlo alla catastrofe.

Il *Giornale d'Italia* dice che la passività privata del Nardi raggiungerebbe le 200,000 lire. I suoi creditori, man mano che si presentano all'abitazione del suicida, sono invitati a recarsi a Palazzo Braschi, dove si prende nota del credito.

La somma che il Nardi depositava a Porto d'Anzio era di 15,000 lire: gli doveva essere anticipata da uno scontista perchè potesse riparare ai prelevamenti fatti nella Cassa del Ministero.

Un torinese borseggiato nel treno Milano-Torino.

L'arresto del borseggiatore.

Ci telefonano da Milano, 24, ore 1:

Verso le 20 di ieri sera, il dottor Giuseppe Rotta e l'ing. Fenoglio, consiglieri comunali, entrambi di Torino, salivano sul diretto Milano-Torino.

Nel corridoio del vagone era fermo un individuo elegantemente vestito, che, mentre il Rotta gli passava innanzi, lo urtò leggermente. Il Fenoglio, che vedeva dietro, si accorse che lo sconosciuto nell'urto aveva estratto il portafogli dalla tasca del Rotta, contenente un migliaio di lire, e senz'altro si slanciò sull'individuo, prendendolo a pugni.

Il borseggiatore, che aveva gettato il portafogli sotto un sedile, tentò di grignarola; ma la folla lo circondò, e dopo una nuova scarica di pugni, lo consegnò al delegato di servizio.

L'arrestato dichiarò chiamarsi Emanuel Rossi, nato a Buenos Aires, sarto, disoccupato.

Si crede che sia un borseggiatore internazionale.

Dalla Capitale.

Ci telefonano da Roma, 23, ore 22,50:

Stamane Giolitti ha conferito col ministro della marina e col sottosegretario ai lavori pubblici.

— *Majorana* ha ricevuto una Commissione di impiegati demaniali, che gli ha presentato un Memoriale, in cui sono esposti i voti e i desiderata loro. Il ministro promise di prenderli in esame.

— *Stamane il Re si è recato a visitare l'Ospedale Militare di San Celso*, trattenendovisi un'ora e mezzo a visitare gli ammalati.

— *Stamane, alle ore 11, è giunto da Torino il Duca d'Aosta*; era a ricevarlo alla stazione il generale Di Maje, aiutante di campo del Re. Il Duca, accompagnato dal generale, in vettura di Corte, si è recato al Quirinale. Il Duca riparte questa sera per Torino.

Oggi il Duca d'Aosta si recò al Ministero della marina, per ringraziare Mirabello per l'interessamento dimostrato durante la malattia della Duchessa d'Aosta.

— *L'on. Giolitti* il 3 o il 4 gennaio si recherà in Piemonte, per passarvi alcuni giorni, come già fece l'anno scorso a quest'epoca.

— *Il Papa* ha ricevuto i vescovi di Portland e di Costanza, la contessa di Trani, il vescovo di Pesa e il generale degli Agostiniani.

Il *Giornale d'Italia* dice che nei convento dei Passionisti di San Giovanni si fecero esperimenti di telegrafia senza fili, incontrata dal giovane Paolino Emilio da Carboniana. I risultati furono meravigliosi, malgrado l'imperfezione degli strumenti.

— Oggi sono stati diramati gli avvisi di gara per l'appalto dell'acquedotto pugliese. La gara avrà luogo il 5 maggio prossimo. La domanda dovrà essere presentata non più tardi del 21 febbraio. Il progetto per la galleria sotto gli Apennini sarà pronto entro il prossimo febbraio.

— L'illustre astronomo Jansen, giunto a Roma, fu ricevuto dal Re. Il prof. Jansen fu pure ricevuto dal ministro Orlando. Molti scienziati si sono recati a felicitare l'illustre uomo per il suo ritorno dall'escursione sul Vesuvio.

— Nella visita fatta da S. M. all'Ospedale Militare del Celio, il Re si fermò specialmente presso il brigadiere dei carabinieri Finelli, ferito con un sasso alla fronte durante la rivolta di Palombara Sabina.

— Ogni è arrivato a Roma Leoncavallo, diretto a Napoli, per assistere alla prova del *Re-landò di Berlino*, che per la prima volta sarà rappresentato in Italia, al San Carlo di Napoli, nella prima metà del prossimo gennaio.

— Stamane una Commissione di ingegneri ferroviari ha presentato al ministro dei lavori pubblici un *Memoriale*, in cui sono espressi i « desiderata » degli ingegneri delle tre grandi Reti.

— La Commissione incaricata di studiare e proporre il regolamento per l'esecuzione della *legge in favore della Basilicata* ha compiuto i suoi lavori e ha presentato al ministro Tedesco sei regolamenti. Dopo l'esame dei ministri competenti e il parere del Consiglio di Stato, essi saranno sottoposti alla firma reale.

La luce elettrica all'Asmara.

Ci telefonano da Roma, 23, ore 14,40:

Dall'Eritrea si ha che dal 1° dicembre la città dell'Asmara è illuminata a luce elettrica, con lampade grandi ad arco e piccole ad incandescenza.

Dal Bollettino delle Finanze.

Ci telefonano da Roma, 23, ore 17:

Il *Bollettino Ufficiale del Ministero delle finanze*, uscito oggi, contiene, tra le altre, le seguenti nomine e disposizioni:

Intendenze di finanza — Garbiglioni, ufficiale d'ordine all'Intendenza di finanza in Alessandria, è trasferito a quella di Porto Maurizio — Prosbiteri, ufficiale d'ordine all'Intendenza di finanza di Cuneo, è trasferito a quella di Novara.

Personale delle tasiere — I seguenti agenti delle imposte sono trasferiti come segue:

Pastoris, da Castello ad Alba; Peyretti, da Brambilla a Cavelli; Belli, da Castiglione d'Asti a Lecco; Villani, da Vercelli ad Urbino; Ferrari, da Torino a Pinerolo; Roggero, da Massarano a Genova; Cagnoli, da Cossato a Poggio Mirteto; Navaretti, da Varallo a Cossato; Orsini, da Borgomanero a Bologna; Cerato, da Acqui a Chiavari; Pasquali, da Bra ad Asti; Fok da Torino a Borgo San Dalmazzo; Goio, da Borgo San Dalmazzo a Chieri.

Dal Bollettino dell'Interno.

Ci telefonano da Roma, 23, ore 14:

Il *Bollettino Ufficiale del Ministero dell'Interno*, uscito oggi, contiene, tra le altre, le seguenti nomine e disposizioni:

Amministrazione Provinciale — Scarioni, consigliere di prefettura, funzionante da sotto-prefetto ad Iseo, è Lauretti, consigliere delegato alla Prefettura di Alessandria, sono promossi di classe.

Chiasso, segretario presso l'Amministrazione provinciale di Torino, è trasferito a Pavia — Massaro, vice-segretario id. id. a Cuneo, è trasferito a Sala.

Personale di P. S. — Bortolino, da Stradella è trasferito a Cento.

Il viaggio della principessa Luisa

Ci telefonano da Dresda, 23, ore 11,35:

Il *Dresdener Nachrichten* dà questi particolari circa la venuta a Dresda della principessa Luisa: « Tutte le persone che volevano parlarle vennero allontanate dai gendarmi appostati alla porta dell'albergo. Il soggiorno della Contessa di Montignoso a Dresda durò, in realtà, solo poche ore. Qui regna una eccitazione enorme contro il ministro Metasch, che si considera come il vero responsabile del contegno irreconciliabile sia del defunto quanto dell'attuale Re contro la Contessa di Montignoso. Il ministro fece sempre valere tutta la sua influenza per impedire che la Contessa ritornasse alla Corte di Sassonia. Generalmente è considerato il Metasch l'autore di tutto lo scandalo.

***

Ci telefonano da Lipsia, 23, ore 17,45:

Ad un redattore della *Leipziger Nachrichten*, che lo intervistò, il dottor Zehme disse che la contessa di Montignoso partì di propria iniziativa da Firenze e venne a Lipsia senza preavviso: l'unico movente che la spinse a fare il viaggio fu il desiderio di vedere i propri figli.

Essa aveva l'intenzione di restar solo poche ore a Lipsia; poi sarebbe ripartita. Per non lasciarla andar sola a Dresda, il dottor Zehme si decise di accompagnarla.

***

Ci telefonano da Roma, 23, ore 22,30:

Circa la gita della principessa Luisa di Sassonia a Dresda per vedere i figli, telegrafano da Berlino alla *Tribuna*:

« Mercoledì sera la Contessa di Montignoso giunse a Lipsia, presso il suo avvocato, Zehme. Questo, appena riavutosi dalla sorpresa di vederla, cercò di dissuaderla in tutti i modi di recarsi a Dresda, senza ghene avesse subito manifestato il proposito, ricordandole anche che colà persisteva una pensione di 30,000 franchi, col patto di starsene lontana dalla Sassonia. Ma tutti i ragionamenti dell'avvocato si infransero contro il fermo proposito della Contessa, che ad ogni obbiezione rispondeva invariabilmente: « Voglio rivedere i miei figli! »

***

Ci telefonano da Vienna, 23, ore 20:

Alla Corte di Sassonia si dichiara che non si permetterà mai il ritorno a Dresda della principessa Luisa, poichè dopo parecchi amanti. Si ritiene che la principessa Luisa presenti sintomi di perturbazione mentale.

***

Ci telefonano da Parigi, 23, ore 23,15:

Il *Temps* ha da Vienna: « La Corte di Toscana è stata precisamente impressionata per il viaggio della Contessa Montignoso a Dresda. La granduchessa Alice, madre dell'ex-principe, ebbe una crisi di lagrime. Le ultime lettere della figlia lasciavano sapere che avrebbe continuato a vivere tranquillamente a Firenze, e nulla faceva prevedere questa scappata. Si crede che la Corte di Toscana tenterà di far ritornare la Contessa definitivamente a Salisburgo. »

L'ammiraglio Bienaimé candidato dei repubblicani al posto di Syveton

Ci telefonano da Parigi, 23, ore 22,30:

In seguito a nuovi passi fatti da personalità appartenenti a tutte le frazioni dell'Opposizione repubblicana del II Collegio, l'ammiraglio Bienaimé si è messo a disposizione dei repubblicani antiministeriali della circoscrizione di Syveton.

La guerra russo-giapponese.

(Per dispaccio alla Stampa).

I russi attaccano l'esercito di Oku e sono respinti.

Pusan, 23.

I russi hanno violentemente attaccato martedì sera l'esercito del generale Oku a Lamouting. Sono stati respinti. Le perdite furono rilevanti dalle due parti. La cavalleria russa ha attaccato martedì e mercoledì la cavalleria dell'estrema sinistra giapponese. Piccoli distaccamenti russi attaccano ogni notte senza successo gli avamposti.

Kuropatkine non parla di nessun scontro

Pietroburgo, 23, ore 22,30, (ufficiale).

Un telegramma di Kuropatkine in data 22, dice: « Non ho ricevuto oggi nessun rapporto segnalante combattimenti fra gli eserciti. Parecchi giapponesi furono uccisi e due fatti prigionieri in una scaramuccia che ha avuto luogo il 21 agli avamposti. Ho visto personalmente oggi questi prigionieri. Non sono molto vestiti da inverno. Sono soprattutto mal calzati. Ho veduto pure all'ospedale un giapponese che aveva una gamba gelata e dovette essere amputata. La giornata è oggi di sole. Vi sono 15 gradi sotto zero. »

Le vittime del freddo.

Pietroburgo, 23, ore 11,25.

Il corrispondente del *Novoje Vremja* a Mukden constata che l'esercito giapponese soffre molto per il freddo. Le truppe accampate a Palasiandza e Chelikhè hanno avuto la settimana scorsa duemila fra malati e morti.

I cosacchi di Orenburgo hanno catturato una pattuglia giapponese di sei uomini e ne trovarono quattro assiderati: di questi due dovettero subire l'amputazione delle gambe. Gli stessi cosacchi circondarono 17 giapponesi che non erano nemmeno più in grado di sparare il fucile.

La rada di Inkeu è gelata. I rinforzi giapponesi sbarcano soltanto a Dalny.

Lo Tsar ha inviato il generale Obolinski ad ispezionare sul luogo il modo di trasporto dei malati e dei feriti che si mandano nella Russia europea. Il generale dovrà fare un rapporto allo Tsar.

Pro e contro la libertà in Russia.

Ci telegrafano da Pietroburgo, 23, ore 15:

Il giornale *Il'ustrad* dice che il progetto di legge presentato al Consiglio dell'Impero e tendente ad interdire a tutti gli israeliti, anche se battezzati, il grado di ufficiale, è stato ritirato. Secondo questo giornale, la direzione degli affari israeliti passerà prossimamente dall'Ufficio della polizia al dipartimento degli affari generali.

I corsi universitari di Mosca, finora accessibili anche alle donne, sono stati ad esse vietati.

Il *Messaggero Ufficiale* dice che 250 persone appartenenti a diverse classi sociali, riunite a Tambow in un banchetto patriottico, presieduto dall'avvocato Longanowsky, hanno inviato un telegramma al ministro dell'interno pregandolo di trasmettere allo Tsar i loro sentimenti di fedeltà e l'assicurazione della assoluta convinzione loro che solo il Sovrano autocrate può trarre la Russia dalla penosa situazione creatale dai piccoli gruppi dei suoi nemici interni.

L'Imperatore avrebbe scritto di suo pugno sul telegramma: « Ho letto con soddisfazione ».

L'espulsione di quattro anarchici italiani al Consiglio Nazionale svizzero.

Ci telefonano da Berna, 23, ore 23,15:

Al Consiglio nazionale si discute l'interpellanza Brustlein, socialista, chiedente spiegazioni al Consiglio federale sull'espulsione di quattro sudditi italiani: Zappa, Varisi, Morlotti e Monaldeschi, anarchici, compromessi nello sciopero di Chaux-les-Fonds.

Il consigliere federale Brenner, capo del Dipartimento di giustizia e di polizia, dichiara che l'espulsione fu richiesta dal Governo del Cantone di Neuchâtel. I quattro espulsi sono recidivi e notoriamente conosciuti come anarchici. La decisione del Consiglio federale era perciò largamente giustificata.

Un massacro alle Filippine.

Ci telefonano da New York, 23, ore 10,5:

Un telegramma da Manilla annunzia che una banda di Pulajanes ha teso un'imboscata ad un tenente, con 37 uomini della 38ª compagnia indigeni, a Doloreo, nell'isola Famar. Nessuno trovò scampo. La situazione è grave. Il comandante degli esploratori ha chiesto dei soccorsi.

Anche le ferrovie nord-americane?

Ci telegrafano da Chicago, 23, ore 9,35:

Cinque o seimila stais di grano, provenienti dall'Ovest, attendono di essere trasportate verso l'Est, perchè la ferrovia non può affettuarne il trasporto per mancanza di materiale.

L'America agli americani.

Ci telegrafano da New York, 23, ore 12:

Root, segretario della guerra, dichiarò in un banchetto che gli Stati Uniti non devono in nessun caso permettere che i reclami di Potenze europee circa le piccole Repubbliche americane conducano alla occupazione territoriale.

Crisi nel Ministero greco.

Ci telegrafano da Atene, 23, ore 21:

Il Ministero rimase battuto alla Camera per 12 voti. Fortunto domani il Gabinetto si dimetterà, ovvero scioglierà la Camera.

La peste nel Siam.

Ci telegrafano da Londra, 23, ore 21:

Si ha da Bangkok: Si conferma che è scoppiata la peste e si verificarono due decessi. Si spera di circoscrivere l'epidemia.

L'arresto d'un impiegato del Banco di Napoli

Ci telegrafano da Firenze, 23, ore 10,25:

È stato arrestato il signor Carlo Giusti, di 44 anni, impiegato presso il Banco di Napoli, e notissimo nel ceto bancario e commerciale.

Fu arrestato, perchè a mezzo di una sua cugina, Elvira Giusti, tentava di vendere al cambia valute due cartelle del debito unificato del Municipio di Napoli, appartenenti ad un furto di circa centomila lire in cartelle di rendita avvenuto in Borgo San Lorenzo la sera del 27 marzo 1902 a danno di certo Serafino Munetti.

Al momento dell'arresto, avvenuto nell'atrio del palazzo del Banco di Napoli, il Giusti cercò di fuggire e oppose resistenza. Ridotto all'impotenza e tradotto in Questura, venne trovato in possesso di altre cartelle della stessa provenienza.

Prima disse di averle avute per un credito verso un suo zio, poi finì per confessare che le aveva avute dal negoziante Luigi Recoti, il quale, arrestato, negò. Notato che il Recoti fu già implicato nel processo di ricettazione di cartelle della stessa provenienza, che si era tentato di spendere al Banco Pestellini.

Il suicidio di un manovale ammalato.

Ci telefonano da Genova, 23, ore 23:

Il manovale ferroviario Giovanni Bonati, ventiquattrenne, si è suicidato buttandosi sotto un treno nel tunnel presso Staria.

Il disgraziato era da parecchio tempo malato ed un braccio e doveva oggi subire l'amputazione.

REATI E PENE

Il processo De Medici-Tosetti

per l'avvelenamento della sig^ra De Medici-Lardera

ALLE ASSISE DI MILANO.

(Per telefono alla Stampa).

Udienza del 23 dicembre.

Milano, 23, ore 12,40.

L'udienza comincia alle 10,10 coll'audizione di *Clarice Lorenzo*, proprietaria dell'*Albergo Bella Vista* di Brunate.

Egli narra che i coniugi De Medici frequentarono molto il suo stabilimento e sembravano due piccioni in amore. Non seppe mai dei rapporti fra il De Medici e la Tosetti. Vide il De Medici a Brunate la domenica successiva alla morte della Lardera. Il De Medici e la Tosetti si mostravano costernati per la morte della signora.

Si dovrebbe ora sentire il teste *Jacilli Giovanni*, ma è al Manicomio e per avere assenso il procuratore del re, cav. Lino Ferriani, si fece ogni sforzo per di getarne nel lurido fango lo sperituro augusto nostro Re. Si legge anzi in proposito una stampata che basta a dimostrare a qual grado di pazzia fosse giunto il teste: quello stampato è intitolato: « Si attenta contro la vita di Italia i cittadini cessino la guardia, [illegible] ».

Si leggono quindi le deposizioni di alcuni testi che non dicono nulla di nuovo. Si leggono alcune lettere della Tosetti.

Si sente finalmente il teste *Della Longa*, che doveva fornire di cavalli e vettura la moglie del De Medici.

Questi dà ultimo dà spiegazioni di alcune cambiali trovategli nel portafogli.

Sono le 11,30, e si rinvia l'udienza a martedì, dopo che tra i giurati, la Corte e le Parti si sono scambiati gli auguri natalizi.

Le piccole miserie dei grandi signori.

Il processo di Maria Heller.

(Corte d'Assise di Torino — 23 Dicembre).

Alle 10,20, finita appena, tra qualche tentativo di schiamazzo, il processo Lazzaro, il presidente della Corte, cav. Lovera, ordina che il Lazzaro sia posto in libertà e che in sua vece nel gabbione prendano posto le quattro accusate del curioso processo che chiude il ciclo dei dibattimenti d'Assise di questa annata giudiziosa.

La folla però, per l'ora che volge al desio..... del desco famigliare, abbandona l'aula. D'altronde si sa che, avvenuta la costituzione della Giuria, il dibattimento sarà rinviato a martedì prossimo. E tutto ciò serve a smorzare, per ora, l'interesse. Ma durante la discussione della causa, che si potrebbe qualificare un'allegra burlesca della vita gaudiosa, l'interesse accenderà di densità. Non dubitate. Quando nel gabbione uno donnetta, piscente o simpatica, piange o accia qualche lembo della sua anima o della sua esistenza, il pubblico accorre a quel dibattimento d'Assise come ad una spettacolo ed affolla l'aula e s'appassiona.

In questo processo le donne sono quattro..... e tutte discrete..... due belle..... E piangono a calde lagrime..... Figuratevi! L'interesse non fallirà!

L'entrata nel gabbione delle prevenute è avvenuta tra l'intensa curiosità dei pochi presenti.

La prima è la levatrice Rebaudengo, vestita così come comporta il suo ruolo: cappello pinnato, mantellina nera, guanti, veletta; portamento compunto, dignitoso. Poi la Heller, che per nascita e nell'incerto del processo è Teodolinda Marchini: piccina, ma grassona; un volto di madonnina: gli occhi chini al suolo; una modestia elegante nel vestire; sulla testina bionda, bene acconciata, una scarpa nera..... Poi la cameriera Rosa Bresso vedova Benetti; grassoccia, attempatella; anch'essa ha il volto nascosto in una scarpa nera come i suoi occhi, che sfavillano a ridere..... nonostante che la bocca sia atteggiata ad una piega di pianto. La figlia della Rebaudengo, Margherita Tomatis, una bella figura slanciata, singhiozza disperatamente, ed il volto, che dicono vermeo nessi, nascondo nel fazzoletto; solo tratto tratto leva il capo e toglie dagli occhi la pezzuola per gettare uno sguardo attorno a sè.

Lo spettacolo di quattro donne nel gabbione, tutte nere vestite e con qualche eleganza, è spettacolo discretamente nuovo alle porte Assise.

Il presidente legge per ciascuna imputata la generalità. Esse si alzano ad una ad una, ma non dicono verbo. La Heller-Marchini illumina per un istante il volto, molto pallido, con un lieve sorriso, ma poi si mette a piangere, convulsa.

Si viene poi all'estrazione dei giurati ed alla formazione del Giurì per la causa.

Si nota infrattanto dai presenti una strana coincidenza di nomi tra questo processo e quello famosissimo dei Murri. L'eroina del gran dibattimento è Teodolinda, o Teodolinda si chiama pure la protagonista del processo odierno: Rosa Benetti è la cameriera di Teodolinda nel processo Murri, e Rosa Benetto è la cameriera di Teodolinda nel processo attuale.....

Noi fummo i primi a ricordare il burlesco romanzo di questo processo. Poichè il dibattimento sceneggiava a scomparire dal ruolo delle Assise, ne chiedevamo conto perchè si decidesse la sorte di queste imputate o con un proscioglimento in istruttoria o con un rinvio all'udienza, e non con un compiscente oblio. Più volte quindi riportammo i fatti che originarono questo strano processo.

In riassunto si tratta d'una nota mondana, l'Heller-Marchini, mantenuta dal notissimo e ricco ing. Gianoli, la quale, per farsi sposare da costui, simulava d'essere diventata madre, e con imbrogli e colla complicità di due levatrice, la Rebaudengo e la Tomatis, si preoccupava le parvenze d'una maternità..... che era invece pusticcia.

Qui ricordiamo, per miglior intelligenza delle future risultanze del dibattimento, le somme messe alle imputate, come appariscono dall'epigrafe:

1° Marchini Teodolinda fu Alfonso, d'anni 27, nata a Rovigo, residente a Torino, nubile, detenuta dal 10 novembre 1904.

2° Bresso Rosa di Giuseppe, d'anni 23, nata in San Pietro Val Lemina, residente a Torino, vedova di Benetto Alessandro, cameriera, detenuta dal 17 novembre 1904.

3° Rebaudengo Maddalena fu Anselmo, di anni 41, nata a Mondovì, residente a Torino, moglie di Tomatis Bernardo, levatrice, detenuta dal 5 novembre 1904.

4° Tomatis Margherita di Bernardo, di anni 20, nata a Mondovì, residente a Torino, nubile, studentessa in ostetricia, detenuta dal 9 novembre 1904.

Sono accusate: Marchini Teodolinda e Bresso Rosa: Di avere la Bresso, su istigazione e d'accordo colla Marchini, l'11 giugno 1903, in Torino, innanzi al pretore del V Mandamento, dichiarato di riconoscere come sua figlia naturale la bambina iscritta nei registri dello stato civile di Torino, al N. 1203, come nata il 4 maggio 1901, da genitori ignoti, e nominata Dagnli Carolina, mentre essa era invece figlia della nubile Ugassi Antonietta, e così formato, con possibilità di privato nocumento, un atto pubblico falso, e con l'annotazione marginale dell'atto stesso di riconoscimento all'atto di nascita della Dagnli, alterato lo stato civile della bambina. Di avere, l'11 luglio 1901, in Torino, la Bresso, ad istigazione e d'accordo colla Marchini, fatto firmare dall'Ufficio dello Stato civile di Torino un atto di nascita falso al nome di Bonetti Giorgina, dichiarando al predetto ufficiale che il 7 luglio 1901, in Torino, da donna nubile, che non consentiva di essere nominata, era nato un bambino di sesso femminile, mentre tale nascita non era avvenuta, e così fatto figurare nei registri dello Stato civile un'infante che non esisteva.

Rebaudengo Maddalena e Tomatis Margherita, di complicità necessaria nei delitti di falso in atto pubblico, e di supposizioni di infante, come sono sovra imputati a Marchini Teodolinda e Bresso Rosa; per avere il 10 luglio 1901, in Torino, la Tomatis Margherita, su istigazione, e istruzioni ed ammaestramento della madre Tomatis Maddalena, levatrice, e con la firma falsa di lei, riferendo allo suddetto un falso attestato, destinato a far fede presso l'Ufficiale dello Stato civile di Torino della supposta nascita di cui al precedente capo di imputazione, e così somminist

Le delazioni del comandante Pasquier

discusse alla Camera francese.

Ci telefonano da Parigi, 23, ore 17,30:

Oggi alla Camera dei deputati fu risollevata la questione delle delazioni nell'esercito.

Montebello, progressista, interpella il ministro della guerra sul caso del comandante Pasquier, sul trattamento di favore di cui gode rimanendo in funzione malgrado la soppressione del suo impiego. Il ministro accetta la discussione immediata.

Il comandante Pasquier era direttore delle prigioni militari di Parigi. Montebello lo dichiara il tipo perfetto del delatore. Le sue delazioni colpiscono oltre duecento ufficiali e si estendono fino al Presidente della Repubblica.

L'oratore dice che è per obbedire a desiderii superiori che Pasquier denunziò gli ufficiali. Crede che la Camera riprovera l'attitudine del Governo ed arresterà lo spionaggio alla porta del primo magistrato della Repubblica. *(Applausi a Destra e al Centro)*

Il *ministro* risponde che le funzioni di Pasquier furono soppresse perchè inutili. In quanto alle *fiches*, tutto il partito repubblicano le condanna, ma il ministro chiede come si deve qualificare chi raccoglie voci dichiarate false da Pasquier, accusato di aver scritto delle delazioni su Loubet. Il ministro si meraviglia di vedere uniti per difendere Loubet quelli che applaudivano la dimostrazione ostile al Presidente della Repubblica.

« Che mi si porti la prova che la nota su Loubet esiste, e che mi si nomini il delatore ed una rigorosa misura sarà presa nelle 24 ore ». *(Applausi prolungati a Sinistra ed all'Estrema Sinistra)*

Il ministro dice poscia che le note non ebbero l'influenza che loro si attribuì, perchè parecchi ufficiali che ne furono oggetto vennero promossi ovvero decorati.

Renault-Molière avendo interrotto il ministro della guerra per citare il nome di un colonnello, un deputato socialista grida: « Il colonnello è una canaglia! » *(Violente protesta a Destra e al Centro)*

Succede un tumulto e il presidente è costretto a togliere la seduta.

La seduta è ripresa dopo tre quarti d'ora. Il deputato che ha interrotto porge le sue scuse, e il ministro della guerra riprende il suo discorso. Dice che non tollererà la politica nell'esercito, ove vuol mantenere la disciplina e la tolleranza. Per questo ha bisogno della fiducia del partito repubblicano.

Deschanel dice: « Si tratta di un fatto, il più grave di quelli che furono citati finora: un soldato che avesse commesso atti di insubordinazione, insultando i suoi superiori, passerebbe sotto Consiglio di guerra. La questione che si pone è questa: Vi è nell'esercito una casta di ufficiali privilegiati. » *(Applausi a Destra e al Centro)*

De Pressensé, interrompendo, dice che Deschanel sa benissimo, grazie all'affare Humbert, che documenti falsi possono essere presentati.

Deschanel dice che infatti fu calunniato, ma se Pasquier ha potuto negare tre o quattro *fiches* su oltre duecento, ha però confessato di aver date queste informazioni dietro desiderio ufficiale. Il Paese sarebbe esaurito se rimanesse insensibile alla delazione.

Combes dice che si è spiegato al riguardo.

Maurizio Binder grida: « Combes è un malfattore politico! » *(Violente protesta a Sinistra)*

Deschanel termina dicendo che il partito repubblicano deve respingere le solidarietà compromettenti. Non è che a questa condizione che potrà proseguire il suo nobile ideale.

Il *ministro della guerra* replica che non è sotto il Ministero Combes che il sistema delle *fiches* è cominciato. Rivendica la sua piena responsabilità. Termina dicendo: « Domando agli ufficiali la devozione alle leggi della Repubblica e alla Repubblica stessa. » *(Applausi prolungati a Sinistra)*

Montebello dice che soltanto i Consigli di inchiesta si possono pronunziare sugli ufficiali delatori.

Combes risponde che aveva proposto al ministro della guerra di far verificare le *fiches* dai prefetti. Il ministro della guerra gli rispose che sarebbero controllate dai capi dei Corpi d'armata.

Combes aggiunge: « Non ho mai conosciuto l'esistenza del sistema. Ho ignorato, come Waldeck-Rousseau, l'esistenza delle *fiches*. Si metteranno in dubbio le mie parole. Ciò prova la passione dei miei avversari e il loro desiderio di rovesciarmi. »

Faseille dice: « Il generale André si è fatto giustizia. E' ora la volta del presidente del Consiglio di fare altrettanto. Finchè le responsabilità non saranno determinate non vi libererete di questa cancrena di Nemo. Non è possibile che la maggioranza vi continui la fiducia. »

Giorgio Leygues, ammette come possibile che sotto il Gabinetto Waldeck-Rousseau e sotto i precedenti, comunque isolate si siano verificate, ma dice che i ministri non le approvarono. Leygues si meraviglia che Combes che fu ministro della guerra interinale nel 1904, pretenda che ignorava questo sistema. Il popolo biasima tutto quello che è viltà e delazione e non ha che una parola per qualificare i delatori, li qualifica: « Mouchards! » *(Applausi ripetuti a Destra ed al Centro)*

Il presidente mette ai voti l'ordine del giorno Gouzy, approvante le dichiarazioni del Governo e conformante l'ordine del giorno del 28 ottobre. Il ministro della guerra accetta questa aggiunta. La prima parte: « La Camera approva le dichiarazioni del Governo », è approvato con voti 336 contro 253. La seconda parte è approvata con 493 voti contro 23, e l'insieme dell'ordine del giorno è approvato con 423 contro 256.

Faseille chiede di interpellare sulla politica generale. *Combes* dice che accetta l'interpellanza pel secondo venerdì di gennaio e la Camera decide con 307 voti contro 219 di rinviare questa interpellanza a dopo le altre. La seduta è tolta alle 20,10.

Il Governo cinese e le marche di fabbrica

Ci telegrafano da Londra, 23, ore 22,30:

Ammettendo i reclami delle Legazioni francese, italiana, inglese, tedesca ed austriaca, il Governo cinese si è impegnato a discutere emendamenti relativi alle marche di fabbrica, ma nessuna marca potrà essere depositata prima che l'accordo sia stabilito fra le Potenze.

Un incidente automobilistico al Re di Spagna.

Ci telegrafano da Madrid, 23, ore 20,45:

Mentre il Re si recava a caccia in automobile, una ruota si spezzò e l'automobile si rovesciò. L'incidente non ebbe alcuna conseguenza.

Un treno che svia in Inghilterra

Ci telegrafano da Londra, 23, ore 23,50:

Un treno merci proveniente da Londra deviò stamane entrando nella stazione di Aylesbury. Il fochista e due uomini del personale del treno sono morti. Il macchinista è gravemente ferito.

Un mandato d'arresto contro la signora Syveton?

(Per telefono alla Stampa).

Parigi, 23, ore 22,30.

L'Agenzia della *Presse Associée* comunicò nel pomeriggio ai giornali la Nota seguente: « Da 48 ore il giudice Bouzard ha scritto e firmato due mandati d'arresto, che sono nel suo portafogli, pronti ad essere posti in esecuzione. L'uno fra essi è contro la signora Syveton. »

La stessa Agenzia poco prima aveva comunicato quest'altra Nota: « E' certo che il Ministero dell'interno aveva contezza delle persone che circondavano Syveton, e non è meno certo che nelle 24 ore che precedettero la morte, un emissario ha fatto conoscere a Syveton che la Pubblica Sicurezza era al corrente delle ultime scene intime occadute in casa sua. L'istruttoria ha completamente trascurato questo lato del dramma, che potrebbe avere la sua importanza. »

Fin qui la Nota. La *Patrie* dice di aver raccolto al palazzo di Giustizia le seguenti impressioni sull'andamento dell'istruttoria:

« Tutto si va rischiarando, ed i fatti si vanno coordinando. Il giudice non può nulla fare di importante prima che sia terminato l'esame dei visceri e che i periti abbiano concluso.

« Occorrono perciò parecchi giorni; non si deve quindi attendersi a nulla di imprevisto prima di due o tre giorni, e, per accrescere, fino a lunedì. Il ritardo non è lungo, ed ogni giorno porta la sua messe di fatti nuovi.

« Ieri ancora si poteva credere ad una soluzione imminente: tutto si è trovato ritardato, ma volendo il giudice Bouzard agire alla leggera. »

« Il giudice Bouzard si recò stamane, alle 10, presso il padre di Syveton, che abita un piccolo alloggio a pian terreno della Rue de Vaugirard. Il giudice giunse a piedi; penetrò subito nell'alloggio del signor Syveton, che, alzato da qualche minuto soltanto, lo ricevette a lato del fuoco, nella sala da pranzo.

« Dopo aver espresso al disgraziato padre tutto il sentimento di tristezza che gli faceva provare la sua missione, il giudice gli domandava quali particolari potesse fornire intorno all'affare.

« Il vecchio Syveton rispose che, per parte sua, non aveva che sospetti, nati in presenza di tante versioni contraddittorie, e conoscendo il carattere leale e probo di suo figlio defunto, si rifiutava di considerare altra versione che quella dell'assassinio.

« A domanda più precisa del giudice, il quale domandò al vecchio su che cosa fondasse i suoi sospetti, Syveton rispose che gli era impossibile determinare quali fossero i delinquenti.

« D'altra parte egli è troppo vecchio ed infermo per potersi occupare assolutamente di tutto; consegnò lasciare al suo parente, dottor Barnay, la cura di informare il giudice intorno a queste cose.

« Infatti il dottor Barnay, ebbe poi nel pomeriggio un lungo colloquio col giudice istruttore.

« Il dottor Barnay, volle dimostrargli che Syveton era stato assassinato. Avrebbe anche designato la persona che accusa del delitto.

« L'avv. Menard, che deve sostenere le parti di Syveton padre, non assisteva al colloquio, giacchè naturalmente il dottor Barnay non rappresenta precisamente la Parte civile, ma soltanto può essere udito come teste. »

Subito dopo la signora Syveton fu introdotta, assistita dal suo avvocato Noilhan. Fu informata della deposizione di Barnay e pregata di dare spiegazioni al riguardo.

La *Liberté* dice che la Syveton ha annunziato di querelare per diffamazione i giornali il *Matin* e la *Patrie* per aver pubblicato ieri articoli concernenti le sue pretese relazioni con delle signore belga che furono accusate di aver assassinato i loro mariti per percepire l'assicurazione della vita.

La *Patrie* fa intorno all'andamento delle cose le seguenti osservazioni: « 1° Perchè la serva e la signora Menard avevano scelto il giorno precedente il processo per fare le loro rivelazioni al signor Menard? 2° Perchè Menard aveva voluto spiegarsi con Syveton prima del processo? 3° Perchè la signora Syveton diceva che bisognava seppellire proprio in quel giorno la memoria di Syveton?

« Non si attese il processo, — diceva alla — perchè se Syveton fosse stato condannato, il coniugi Menard avrebbero temuto di sembrare, dopo la decisione dei Giurì, di voler infierire contro un condannato.

« A tale spiegazione bisogna contrapporre quella di Menard e della sua signora. Menard aveva detto: « Non abbiamo voluto attendere il processo per pietà, perchè Syveton trionfante e assolto sarebbe stato precipitato troppo dall'alto. »

« In quanto alla signora Menard ella disse, assai ingenuamente: « Dopo il processo la politica lo avrebbe troppo assorbito, e non avrebbe avuto tempo di ascoltarci. »

Il *Figaro* osserva come queste spiegazioni contraddittorie non spieghino assolutamente nulla.

Parigi, 23, ore 23,30.

In una seconda edizione pubblicata verso le 10, per dare la fine dell'interessante udienza di oggi alla Camera, la *Presse* dice che la voce di un arresto imminente corre oggi con insistenza al Palazzo di giustizia.

Alle ore 8,45 la signora Syveton lasciò lo studio del giudice Bouzard accompagnata sempre dal suo avvocato Noilhan. Due agenti di polizia seguirono in fiacre la vettura della signora Syveton.

Subito si pensò che stesse per accadere un colpo di scena. Ma finora l'arresto sensazionale non ha ancora avuto luogo, nè alcuno può dire se avverrà.

Nella sua deposizione dinanzi al giudice, il dottor Barnay ripetè le cose già state dette negli scorsi giorni ai rappresentanti della stampa, insistendo sullo squilibrio nervoso che si incontrano in quasi tutti i membri della famiglia Rousseau, cui appartiene la Syveton.

A proposito di questo squilibrio nervoso, fece il giro dei giornali la stranissima notizia che la signora Menard, 10 giorni or sono, aveva diretto una lettera d'amore ad un suo portinaio.

Ad un redattore del *Petit Temps*, la moglie del portinaio fece oggi queste dichiarazioni: « Siamo indignati, mio marito ed io, dalle parole che ci vengono attribuite dai giornali.

« Questi narrarono stamane che mio marito aveva consegnato al giudice lettere d'amore che gli avrebbe diretto la signora Menard e che noi avremmo letto insieme per strada. Si tratta di fanciullaggini. Allorchè ella era ancora ragazza, ciò per dire una bambina, la signora Menard disegnava all'acquerello, si compiaceva di colorare dei disegni e di dirigerli quindi a persone di sua conoscenza dopo avervi scritto sopra poesie o dichiarazioni per scherzo. Gli è così che mio marito ricevette da lei alcuni scherzi con questa dedica: « Ai miei portinai ». Noi guardavamo quelle pitture e ridevamo, ma abbiamo considerato sempre quegli invii come scherzi di fanciulla. »

A quanto ho letto in alcuni giornali del mattino, la signora Syveton, nel suo colloquio di avant'ieri sera coi giornalisti, allude a questa pretesa corrispondenza, e, se ciò è vero e se ella parlò nel modo che dicono i giornali, ebbe torto.

Le tre Commissioni rogatorie, che il giudice Bouzard ha firmato ieri per i Tribunali di Anversa, di Liegi e di Spa, sono partite stamane.

Il Tribunale di Parigi rifiuta, ben inteso, di comunicare il questionario, ma si sapeva che era lunghissimo, e che quindi, tenuto anche conto del tempo che occorre per seguire la via diplomatica, le risposte non perverranno a Parigi se non dopo un periodo abbastanza lungo di tempo.

SPORT

I Campioni dello sport italiano nel 1904.

Abbiamo nei giorni scorsi pubblicate le statistiche delle corse al galoppo e al trotto in Italia nel 1904, dalle quali i lettori avranno appreso quale fu il cavallo che vinse la maggior somma, quale fu il fantino che riportò maggior numero di vittorie e quale il proprietario di scuderie che segnò il miglior bilancio. Oggi diamo uno sguardo alla stagione sportiva passata e ricordiamo il campione di ogni altra manifestazione svoltasi all'aria aperta e nelle grandi palestre.

Un nuovo anno è passato ed una nuova data trionfale segna la storia dello *sport* italiano, poichè, esclusione fatta del ciclismo, oggi in decadenza, ogni ramo dello *sport* aumentò il numero dei suoi campioni, registrò gare più importanti, in compenso una serie grandiosa di prove atletiche, di gare di velocità, di marcia di resistenza, ecc., che ci dimostrano ancora una volta come il programma dell'educazione fisica in Italia trovi sempre più numerosi sostenitori ed organizzatori.

L'automobilismo ha caratterizzato, specialmente con le sue grandi prove, la stagione sportiva del 1904, nel quale anno si sono effettuati i più importanti cimenti internazionali in pianura ed in salita. Venne fra noi il campione d'oltr'Alpe, si presentò alle nostre Giurie, partecipò alle corse, ma sempre, e fuori per poco, ebbe la peggio. La schiera degli abili *chauffeurs* in Italia non è numerosa quanto in Francia ed in Germania; in *sport* automobilistico nazionale annovera pochi, ma provetti campioni.

E basterà qui ricordare il nome del torinese Lancia per citare il nostro campione principe, che, dopo avere rappresentato con onore l'industria italiana all'estero, partecipando alla « Gordon Bennet », vinse tutte le nostre maggiori prove, come il cimento di Brescia, la corsa del Moncenisio, la corsa della Coppa Florio. Il 1905 sarà ancor più ricco di gare automobilistiche ed altre coppe, altri ricchi premi saranno vinti dal giovane *chauffeur*.

Passando dai grossi ai piccoli motori, dall'automobilismo al motorismo, i due motociclisti che primi figurano nella statistica delle vittorie sono Giorgio Giuppone e il conte di Monasterolo, due altri campioni dello *sport* torinese. Il primo è detruttore del campionato nazionale di velocità e resistenza per macchine leggere. Dopo aver trionfato sulle piste italiane è passato nella capitale francese, dove subito si è dimostrato avversario temibilissimo, abbassando il *record* mondiale dell'ora e dei 100 chilometri, detenuto da Agnani. Il conte di Monasterolo, provetto non meno del Giuppone, segnò due brillantissime vittorie, abbassando prima a Padova il *record* mondiale dei 10 chilometri (4' 53" 2/5) e vincendo poi, a Torino, il campionato nazionale di velocità per macchine pesanti.

Lo *sport* ciclistico registrò poche riunioni su pista e su strada. Bixio e Giuppone riuscirono primi sulla pista, Gerbi e Brusoni primi nelle gare di resistenza sulla strada. Bixio vinse il campionato di velocità; Giuppone quello di resistenza, stabilendo nello stesso tempo il *record* italiano dell'ora con chilometri 42 e metri 150, e dei 100 chilometri in ore 1 29'.

Della scherma i campioni sono Luigi Colombetti per la categoria maestri e Amilcare Pistroni per la categoria dilettanti. Vincere tutti i tornei, riconfermando ognuno la loro fama di tiratori correttissimi, ufficiali, astuti del giuoco potente e bello.

Il canottaggio ha pure scelto il suo primo campione nella famiglia degli *sportsmen* piemontesi, nella persona di Sebaudo (Umberto), il quale, battendo il forte milanese Sacchini, vinceva a Pisa il campionato italiano *skiff-canoe*.

Lo *sport* pedestre non aumentò i suoi campioni. E' vero che quest'anno, per la prima volta, non si disputarono i campionati nazionali, ma dal bilancio delle diverse gare svoltesi successivamente nel Nord e nel Sud d'Italia, risultarono primi gli stessi campioni del 1903, e cioè Torretta per la corsa veloce, Ferri per la corsa di resistenza e Bina per la marcia.

Fra i *rari-nantes*, Masiero di Carrigliano Ligure tiene il primo posto; fra i lottatori primeggia il Castelli, e dell'atletica l'ingegnere Gamba e il Muggiani sono i campioni.

Il 1905 sarà ricco di manifestazioni sportive. Ne preparano ed annunciano il Touring, i volontari ciclisti, la Società di Tiro di Milano, la Federazione ginnastica, l'Automobile Club Italiano, la *Stampa Sportiva*, ecc.

La lotta per il primo posto si farà ancor più difficile, il numero dei campioni più grande, la loro abilità e la loro resistenza saranno pregi ricercati dall'avversario straniero, che all'annuncio di una grande festa sportiva italiana non negherà il suo intervento.

V. G.

LOTTA.

La Cintura d'Oro.

Il campionato alla turca.

Ci telefonano da Parigi, 23, ore 20:

Raoul le Boucher e Paul Pons, i due lottatori rimasti in gara per la Cintura d'Oro, hanno fatto marcia nulla. La lotta, in tre riprese, durò 55'.

I primi risultati del Campionato alla turca sono i seguenti: Pouget (102 Kg.) ha atterrato Hassanof (89 Kg.), dopo due riprese, in 21' 18"; Madrali (117 Kg.) ha atterrato Mohamdef (98 Kg.), in 11' 10".

Il tiro al piccione a Montecarlo.

Ci telegrafano da Montecarlo, 23, ore 20:

Dodici tiratori hanno preso parte al tiro per il Premio della Steeg *(Handicap)*. Fu vinto dai signori Packard Hiffert e Pfeiffer, i quali, a 20 metri, uccisero ciascuno 4 piccioni su 4.

Per un'opera di civiltà e umanità.

L'erigendo Ospedale civile in Perosa Argentina.

La catastrofe immane di Fragelato ha rivelato come nelle Valli del Chisone e della Germanasca non esista un Ospedale civile aperto a tutti, senza distinzione di fede: e i feriti nel disastro dovettero essere raccolti nell'Ospedale valdese di Pannarotte, a cui le norme statutarie non consentono però, in condizioni normali, di accogliere infermi d'altre confessioni. E' per ciò che un pastore valdese ha preso l'iniziativa per dotare Perosa di un *Ospedale Civile*, aperto a tutti, dove la popolazione cattolica, che è quattro volte maggiore di quella valdese, possa far curare i suoi malati e feriti; ed ha ottenuto un forte contributo dai proprietari dei principali stabilimenti industriali del paese, nonostante ch'essi siano valdesi ed abbiano perciò provveduto ai malati loro correligionari. A lui si sono uniti il Comitato Pro-orevole sottosegretario Facta, il comm. Poli e il cav. Coucourde del Consiglio provinciale, l'autore e il presente sindaco di Perosa Argentina e quello di Fenestrelle. Vennero raccolte oltre 18 mila lire per oblazioni private, e il Governo ha dato un rilevante sussidio. Così potè essere avviata l'opera, e fu acquistato il terreno per la costruzione dell'Ospedale in posizione ottima, e cominciato il lavoro di cinta. Ora occorre che il cuore e il concorso di tutti permetta alla sottoscrizione di raggiungere le 100 mila lire necessarie per la costruzione e la dotazione dell'Ospedale.

Nel pubblicare la prima lista di sottoscrizioni raccolte dal Comitato avvertiamo che anche presso i giornali torinesi si ricevono le oblazioni per la bella e civile opera.

Signori Rodolfo e Margherita Gütermann L. 6000 — Ditta Gütermann e C. (in termine, valore dichiarato), 800 — F. e C. Jenny e C., 6000 — Giacomo Weinreicher (1° versamento su sottoscrizione di L. 200), 100 — Comm. avv. L. Facta (id.), 100 — Comm. avvocato G. E. Ponti (in contanti), 40 — Detto (1° versamento su sottoscrizione di L. 100), 20 — Cav. E. Cugnasco (id.), 50 — Cav. dottor N. D. Monnet, 1000 — N. N., 5 — Jenny Fairens-Revel, 10 — Carlotta Beckwith, 500 — Lidia Malan-Lantaret, 5 — Giorgio Barkley, 5 — N. N. (2ª donn), 5 — Paolo Bourcet, 50 — Luigi Reymond, 10 — Tipografia Sociale (A. Pittavino), 15 — Roberto e Noemi Bauer-Perrot, 500 — Metà colletta pranzo Emancipazione del 1895 a Pomaretto, 12 — Cav. Giulio Charbonier, 50 — Società di M. S. dei Valdesi del Piemonte in Ginevra, 50 — Sally Giordi-Dubois, 20 — Ministero dell'interno, 400 — Cav. professore e pastore Paolo Geymonat, 50 — Rev. dottor Miller, pastore scozzese, 25 — Forbes Lamon, 50 — E. Trail, 25 — Cav. Ferdinando Turin, 150 — Andrè Carallier, 10 — Maddalena Ferrero, 15 — Amy Manson, 126 45 — Giorgio Appia, pastore, 100. — *Totale* L. 16,008 45 — Interessi L. 1565 33 — *Totale generale* L. 18,573 78.

L'insediamento del nuovo Consiglio comunale di Savona.

Ci scrivono da Savona, 22

Nella prima seduta del nuovo Consiglio comunale il regio commissario, cav. Balardi, lesse un'elaborata relazione sulla sua gestione, vivamente applaudito.

L'illustre pensatore costituzionale on. Paolo Boselli, assumendo la presidenza del Consiglio, quale primo eletto, con splendidissima votazione, nelle ultime elezioni generali amministrative, pronunciò un parlare ai elevato discorso, interrotto ben sovente da entusiastici applausi. Elogiò la coleria e segnò opera del regio commissario, e la preparò di volere una parola di plauso e di ringraziamento fu accolta con entusiasmo e con gli applausi generali.

Il Consiglio comunale nominò, con 26 voti, a sindaco della città l'egregio rav. Ottavio Pertusio, regio notaro. La minoranza socialista votò con scheda bianca. La proclamazione del nuovo sindaco fu accolta da vivi applausi.

Il Consiglio quindi prese atto delle 800 e più deliberazioni prese d'urgenza dal regio commissario; approvò fosse stampata la di lui relazione, unitamente al discorso dell'on. Boselli, e, stante l'ora tarda, rimandò ad altra seduta la nomina della Giunta.

La vita che si vive

Nella nostra vecchia Europa l'istituzione meno facile a seguire i tempi è la giustizia.

Pur essendo femminea, la giustizia europea non è sensibile agli entusiasmi propri del sesso per la moda del giorno.

Ogni novità, anzi, provoca in lei un senso di ritrosia, e non vi si adatta che assai lentamente e con evidente malavoglia.

Certo, la giustizia d'oggi non è più quella di una volta.

Anche lei ha seguito il progresso, ma a brevi passi, procurando di star sempre alla coda come timorosa di mettere il piede in fallo e di slogarsi una gamba.

Ciò che soprattutto l'adombra sono le innovazioni procedurali, quelle, cioè, che toccano, dirò così, le regole del cerimoniale giudiziario.

Un esempio classico ce lo offre la giustizia inglese, la quale ancora oggidì si rifiuta di comparire in pubblico se i giudici della sua Corte non tengono in capo la parrucca, quasi che il giudizio non potesse germogliare nel cervello dei sullodati giudici senza un alto grado di temperatura.

Così non è invece della giustizia nord-americana, la quale, lungi di sfuggire al contatto del progresso, si giova invece assai volentieri di tutti i mezzi per rinnovarsi e ringiovanire.

Un giornale americano mi reca oggi un esempio assai curioso di questo rinnovamento.

Nello Stato di Pensilvania una recente riforma procedurale stabilisce che nelle cause civili di competenza del giudice unico, le Parti ed i rispettivi patroni non debbono più presentarsi personalmente all'udienza per perorare le proprie ragioni, ma devono invece deporle in un fonogramma.

Immaginiamo un caso.

Tizio, creditore, vuol fare citare il debitore Caio pel pagamento di L. 100, rappresentanti un ettolitro di vino.

Egli detta su un fonogramma la sua domanda di credito con tutte le circostanze che crede utili, e spedisce il disco-citazione al cancelliere. Quasi subito l'ufficiale giudiziario avverte il debitore e lo invita ad esporre le sue ragioni.

Caio prende a sua volta un disco-fonografico e risponde: « Non pago perchè il vino era sofisticato. Tanto che bevendolo mi sono ammalato, e fui costretto di restare in letto per quindici giorni. Domando perciò la riduzione dei danni sofferti ».

Tizio, informato dal cancelliere di questa risposta, detta un nuovo fonogramma: « Sfido che siete caduto ammalato. Avete bevuto l'ettolitro in sei giorni! Del resto, se il vino vi sembrava sofisticato potevate rimandarmelo ».

E Caio di rimando con un quarto disco: « Meglio che rimandarvelo volevo riportarvelo io personalmente, ma non ho potuto farlo perchè più no bevevo più il vostro vino mi indeboliva le gambe e mi impediva di camminare. »

Tizio a questo punto ripete fonograficamente: « Infine, il vino io non l'ho più; perciò devo pagarmelo. »

E Caio replica: « E neanche io non l'ho più; dunque non vi devo nulla. »

Giunta così la causa a maturazione, il cancelliere prende tutti i dischi e li cuce in cassetta chiusa al domicilio del giudice.

Questi mette successivamente i dischi nel suo grammofono, e sente le singole ragioni orali dei contendenti: poscia detta su un disco vergine la sua sentenza, ove le parti possono avere libera audizione.

In questo modo il giudice non vede le parti e le parti non vedono il giudice, il quale può così amministrare la giustizia in piena libertà, magari in maniche di camicia, oppure anche in letto, mentre la consorte posa nelle braccia di Morfeo.

***

Un assiduo mi accenna un bravo trafiletto, che *La Sentinella d'Ivrea* ha accolto nelle sue colonne:

« L'on. F. Farinet ci prega di avvertire che, per comodità dei suoi elettori sulla bassa valle, venerdì precedente il Natale, 23 corr., si troverà ad Ivrea, all'*Albergo Tre Zecchini*. »

Non so con quale intendimento l'assiduo mi ha fatta la sullodata segnalazione.

So è per conoscere il mio pensiero, non ho difficoltà di dichiarare che lodo questo atto di gentilezza dell'on. F. Farinet verso i suoi elettori.

Pur troppo i nostri eletti politici sono, in gran maggioranza, come le comete. Compaiono sull'orizzonte del Collegio soltanto a periodi straordinari; poi scompaiono e non sono più visibili nemmeno coi più potenti cannocchiali.

Non c'è quindi da meravigliarsi se nel loro viaggio cosmico-parlamentare molte comete politiche cambiano di colore e allungano la coda, senza che gli elettori possano avvedersi di queste tra-formazioni.

Perciò giudico lodevole la trovata dell'on. Farinet, di offrirsi all'ammirazione dei suoi elettori, e vorrei che i suoi 563 colleghi del Parlamento facessero altrettanto.

M'immagino il ritorno in parso degli elettori dell'on. Francesco Farinet.

— Ebbene, sei stato ai *Tre Zecchini*?

— Sicuro che ci sono stato.

— E come è il nostro deputato?

— Come è? Sempre lo stesso, toh!

***

La penultima.

Sotto i portici. Fra due amiche.

— In questo luogo, vedi, ho trovato l'amante più forzoso che io abbia mai veduto.

— Un cane randagio, forse?

— Peggio: mio marito. Fu qui che l'ho incontrato per la prima volta.

***

L'ultima.

Il milionario. — Voi volete sposare mia figlia? Siete almeno intelligente?

— So ho scelto voi per suocero, perbacco! *in per tutti.*

Vedi in quinta e sesta pagina

Felicità perduta.

Le Operaie di Parigi

Arti e Scienze

Il ritorno da Gerusalemme.

Commedia in 4 atti di Maurizio Donnay.

(Teatro Alfieri — 23 Dicembre 1904).

La commedia è ineguale: ha momenti stupendi di bellezza e tratti di debolezza e di artificio che attenuano nel complesso la vigorosa impressione dei primi. Per dimostrare gli uni e gli altri con un esame persuasivo dovrei seguire passo passo il racconto della commedia che ha suscitato in Francia così grandi clamori per le idee su cui è impostata, e che ieri sera a Torino un uditorio piuttosto scarso ha ascoltato con viva attenzione, ed anche in alcuni punti ammirato, senza però essere trascinato sempre all'unanime e calorosa approvazione.

Ma debbo riassumere questa volta le mie impressioni, limitandomi a ricordare il soggetto di questa commedia del Donnay nelle sue linee generali.

Michele Aubier, letterato, cattolico convinto, sposato da dodici anni con Susanna, viene a conoscere una giovane israelita, Giuditta, che ispirandosi il vicente De Chongo si è fatta cattolica. La giovane donna, nonostante questa superficiale abiura, è rimasta fedele, vivamente e profondamente attaccata a tutto ciò che è tradizione, principio, carattere della sua razza giudaica. E' un'intellettuale, un tipo bizzarro e forte, cosciente e tenace. Michele Aubier e Giuditta si trovano spinti l'uno verso l'altra. Egli è uno spirito un po' debole e incerto; la lotta col dovere di marito e di padre le trattiene dapprima dal fare di Giuditta la sua amante; ma il giorno in cui la moglie apprende da certe lettere l'intima relazione passionale e spirituale tra lui e Giuditta, e decide inesorabilmente di separarsi da lui, egli si trova per una fatalità decisamente legato a Giuditta, la quale pure abbandona il marito, che non ha mai amato, la fede a cui non si è mai conceduta, e riprende la sua grande sospirata libertà, avvinta all'Aubier coi vincoli di un libero amore.

I due amanti fanno il loro viaggio sino a Gerusalemme, visitando i sacri luoghi e le sacre memorie giudaiche; ma al loro ritorno in Parigi tutto un complesso di situazioni, di caratteri, di circostanze mette a contatto il dissidio tra quelle due anime, che a poco a poco si trovano così straniere, così distanti l'una dall'altra come non si fossero mai conosciute.

Giuditta non vive, non pensa, non giudica, non opera che per la sua razza: la sua casa è diventata come un cenacolo di israeliti. Fiera, prepotente, alla sconfitta e dominata con lo spirito della sua stirpe: debole e incerta, egli è dominato talora, talora si ribella; s'accorge con rimpianto quanto abbia perduto e per la nobiltà del suo amore e per la dignità della sua coscienza per cedere a quel fatale legame. E giunge il momento in cui il vaso del disgusto e della ribellione trabocca in lui; giunge il momento in cui entrambi si accorgono che l'amore è finito, e che ognuno deve riprendere la propria libertà. Susanna, dopo aver sofferto dolori supremi e incancellabili, sta per rifare la sua vita con un altro uomo, che l'ama lealmente, e viene a pregare Michele Aubier, dacchè ella non potrebbe, pur rimaritandosi, staccarsi dai figliuoli, di non far valere su di essi il suo diritto di padre.

Se egli non acconsentisse, ella è pur pronta a sacrificare unicamente la sua felicità per il sentimento materno. L'Aubier da prima ricusa; poi tristemente acconsente. Così ogni cosa rulna attorno a lui, i vecchi e i nuovi legami: tutto egli ha perduto: la donna che le amò per capriccio, per bizzarria forse di carattere, e la donna che sola le amò veramente e che gli aveva dato una famiglia e dei figli.

Questo rapido cenno dà un'idea dell'argomento, non certo della prolissità della commedia: dà un'idea della somma di sentimenti e della lotta che vi si impianta, ma non può dimostrare come l'azione si profili pittoresca artificiosa, come la logica delle situazioni e dei caratteri sia poco sicura, come i caratteri stessi si disegnino con incertezza, e talora la loro psicologia sia piuttosto oscura.

Scene nelle quali si trova il segno della mano di maestro del Donnay si avvicendano ad altre nelle quali è visibile le stente dell'architettura e della tesi.

Prendete, per esempio, il primo atto: dopo una assai cattiva scena, nella quale Giuditta si offre all'Aubier, che dubitante la respinge, ecco un'altra bella, poderosa per fierezza: quella di Susanna e di Michele, che termina con la loro separazione. Di questi atti e basti; quattro atti della commedia ci presentano più d'un momento: e in questa debolezza di condotta, anche l'idea, cui dicemo, della tesi si scolga con indecisezza. In questo dibattito di razze e di coscienze noi ci troviamo di fronte ad una mostra di discussioni, ad una serie di difese e di assalti pro e contro il sentimento, pro e contro il concetto di patria, ma non abbiamo ancora l'orma larga, profonda, la visione ampia ed organica del gran problema che il Donnay si è proposto con questo quadro di costumi e di idee. Nella figura di Giuditta ci sono i lineamenti augusti di un gran tipo, ma non la chiarezza e la limpidezza di un carattere costruito con precisione di mezzi e di scopi. In Michele Aubier stesso sentiamo l'illogicità del punto di partenza della commedia. Un tipo come lui, sia pure debole e dubbioso, come può risolversi all'atto che porta a lui d'attorno così grande rulna di affetti?

Tutta questa materia così feconda di discussioni ha originato quindi una commedia che porta parecchie delle più rigorose tracce dell'ingegno del Donnay, ma non la virtù di persuadere con fermezza, nè di commuovere con sincerità.

Il ritorno da Gerusalemme è stata applaudita ieri sera specialmente al primo, al terzo e al quarto atto. Nel primo e nel quarto atto la signorina Chiantoni ha disegnato la figura di Susanna, la moglie di Michele Aubier, con una squisitezza di interpretazione, con una sincerità e semplicità di accenti veramente ammirevoli. Ella deve alla commedia del Donnay uno dei saggi più belli dell'arte sua di attrice giovane e intelligente. Assai efficace il Ruggeri nella parte di Michele Aubier, che seppe rendere con tratti di energia e di finezza genialmente azzeccati. Non sempre misurata mi parve la Franchini, nella intonazione della cui voce si rinnovò ieri sera il difetto di cantilena altra volta lamentato.

dl.

La "stagione" che si chiude.

La serie di recite della Compagnia Talli-Gramatica-Calabresi che si chiude stasera all'Alfieri è degna di un particolare commento.

Essa ha svolto un programma di novità come da parecchio tempo non s'era visto riuscito in una sola stagione e da una sola Compagnia. Se l'abbondanza delle opere nuove, e specialmente italiane, non fu pregiudizio dall'eccellenza del loro valore, il risultato non è, dopo tutto, meno confortevole, dacchè segna un'evidente astensione della produzione italiana al fronte alla straniera.

Dal 1° novembre al 24 dicembre, in 51 rappresentazione, cioè, contando anche le recite festive diurne, la Compagnia ha offerto al giudizio del pubblico (eccetto nuovi lavori, di cui tre comparivano per la prima volta sulla scena.

Di questi tredici novità, nove sono di autori italiani (Giacosa, G. Antona-Traversi, Bertolazzi, Testoni, Verga, Ojetti, Butti, Foà, Lucio d'Ambra e Lipparini) e quattro di autori stranieri (uno russo: Gorki, e due francesi: Donnay con due commedie e Bardou).

Mancò al compimento del programma Gerolamo Rovetta col suo *Re Lear*, che era certamente uno dei primissimi capisaldi della stagione. Ad ogni modo, questa grande maggioranza di autori italiani è venuta a confermare quei risveglio che da alcuni anni va accentuandosi nel teatro nazionale, e a dimostrare vittoriosamente come un'intera lunga stagione corre questa abbia potuto svolgersi quasi tutta con un repertorio nostrano.

E infatti nelle 51 recite furono rappresentati ben 56 lavori italiani contro 17 stranieri. Tenne il primo posto il Giacosa con 11 (*Il più forte* 8, *Come le foglie* 3, *Tristi amori* 1); poi venne l'Antona-Traversi con 10 (*Viaggio di nozze* 7, *I giovani più lieti* 2, *La prima volta* 1); quindi il Bertolazzi (*El diavolo e l'acqua santa*) con 5; Paolo Ferrari (*Bellezze, Suicidio, La Satira e Parini, Goldoni*, ecc.) con 5; il D'Annunzio (*La Figlia di Iorio*), il Testoni (*In automobile*), l'Ojetti (*Un gerarca*), ciascuno con 4; il Butti (*Fiamma nell'ombra*) con 3;

CRONACA

Da TELEFONO della « STAMPA » posta le N. 1130

Domani, Natale, non si pubblica il Giornale

Però i nostri lettori potranno domani acquistare l'EDIZIONE DEL MATTINO, che si trova in vendita nelle prime ore della mattinata, e che reca tutte l'ultime notizie della notte.

Agli abbonati di Torino

raccomandiamo vivamente l'*Edizione Mattino*, che è recapitata a casa colla prima posta.

Un banchetto al ministro Rava a Torino.

Ci telefonano da Roma, 23, ore 20:

Il ministro Rava, ricevendo nei giorni scorsi il comm. Sachero, presidente della vostra Società promotrice dell'industria nazionale, lasciò sperare il suo intervento al banchetto che la Società stessa darà entro la prima quindicina di gennaio, in onore dei premiati all'Esposizione di Saint-Louis.

Il servizio tranviario nei dì del Natale.

La Direzione delle tramvie della Società Belga-Torinese comunica che domenica, giorno di Natale, il servizio sulle linee urbane avrà termine a mezzogiorno, e che sulle linee intercomunali si effettuerà il servizio festivo, salvo per le vetture fra Torino e Carmagnola, che si ritireranno a mezzogiorno.

— Anche la Società Elettricità Alta Italia avverte il pubblico che domani, giorno di Natale, il servizio tramviario sulle sue linee sarà limitato alle ore antimeridiane, eseguendosi le ultime partenze da tutti i capilinea al mezzogiorno.

Un mercato che scompare.

Dal 1° gennaio 1905 saranno aboliti il peso pubblico ed il mercato dei combustibili e dei foraggi di piazza Venezia; ed il mercato sarà trasportato nel piazzale esterno della Barriera di Milano.

Assegni d'incoraggiamento agli insegnanti.

Oggi, 24 corr., nella Palestra Manrico (via Maffucher Gioia, 5), avrà luogo, per la prima volta, l'estrazione a sorte dei due annui assegni di incoraggiamento Michele Jachia, di L. 500 cadauno, a favore dei maestri e delle maestre laici in servizio attivo nelle scuole municipali di Torino. Tale estrazione si farà verso le ore 15; però alle ore 14 avrà principio la verifica delle schede.

Tentato suicidio.

Verso le ore 15 di ieri, in una camera in via del Carmine, N. 8, il calzolaio Chiodino Ariodante, d'anni 30, si ferì di coltello alla regione epigastrica a scopo suicida.

Per cura di una guardia municipale venne trasportato al San Giovanni, i cui sanitari giudicarono la ferita sanabile in quindici giorni.

Sembra che il poveretto soffra di alienazione mentale.

Ribellione alle guardie.

Le guardie civiche di pattuglia in corso Emilia sorpresero al N. 11 certo Bartolomeo Appendino, di anni 21, mentre dava sfogo ad un piccolo bisogno personale in luogo non adatto. Avendogli perciò fatto delle osservazioni, un tal Luigi Bocchiardi, diciottenne, rivoltò contro le guardie.

Entrambi vennero arrestati e condotti alla Questura.

Disgrazie.

Il ragazzo dodicenne Giovanni Gai, mentre conduceva un carretto in via Ospedale, fu investito da una tramvia della Società Alta Italia, manovrato da Carlo Italiani. Fu ferito alla mano sinistra, e all'Ospedale San Giovanni fu ritenuto guaribile in una settimana.

— Un urtone può avere talvolta conseguenze gravissime: ne fu qualcosa una povera vecchia di 78 anni, certa Maria Remondino, che sullo stradale di Lanzo fu urtata da un tale che usciva da una tabaccheria, e, caduta, riportò la frattura del braccio sinistro, per cui dovrà all'ospedale più di un mese a mezza.

Cinquecento lire di paglia in fumo.

Ieri, verso le ore 12.30, si sviluppò un incendio nel pagliaio della cascina Nuova Grange, in regione Villaretto. Le fiamme, originate da una scintilla uscita da un vicino camino, distrussero 600 miriagrammi di paglia, del valore di L. 500.

L'opera d'estinzione fu iniziata dai terrazzani e continuata poscia dai pompieri, accorsi col loro vice-comandante tenente Tessanari. Dopo tre ore di lavoro il fuoco venne spento. Il proprietario, signor Gobetto Isidoro, è assicurato.

PICCOLA CRONACA E COMUNICATI

Società di M. S. fra i rappresentanti, viaggiatori e piazzisti di Torino (via Venti Settembre, 1). — Lunedì, 26 corr., ore 21, assemblea generale per la nomina dell'intero Consiglio d'amministrazione.

Aula Infantile Umberto I - Piazza d'Armi (corso Oporto, 125). — Riunione dei presidenti degli Asili di Torino orali in casa morale all'Asilo di piazza d'Armi, lunedì, 26 corr., ore 14, per il legato prof. comm. Mattirolo.

Stato Civile di Torino

23 dicembre 1904.

NASCITE: 18, cioè maschi 8, femmine 10.

MORTI: Barge Sofia Celestina (ved.) n. Rosignana, d'anni 71, di Pinerolo, agiata, corso San Maurizio, 18.

Lamberti Antonio, id. 73, di Casello Torinese, negoziante, via Cavour, 5.

Digliano Giuseppe, id. 14, di Torino, operaio, via Belvedere, 8.

Macchero-Rossi Anna (ved.) n. Ravera, id. 87, di Bene Vagienna, casalinga, via Manzoni, 2.

Carolo Rebecca, id. 27, di Santhià, verniciatore, via Giampaoli, 13.

Degero Maria n. Fasolli, id. 82, di Torino, agiata, via Asti, 2.

Meriano Angela n. Tamagno, id. 34, di Torino, casalinga, corso Napoli, 38.

Goggi Paola (ved.) n. Casella, id. 76, di Torino, casalinga, via Berthollet, 24.

Capello Giuseppe, id. 64, di Carmagnola, portinaio, via Bogino, 6.

Ovella Giustina, id. 12, di Torino, nata, via Orti, 603.

Valfrè Adamo Giovanni, id. 27, di Murialdo, cala.

Giordano Stefano, id. 72, di Oneglia, pensionato gov.

Genta nata Marcellina, id. 26, di Monticelli d'Alba.

Bianco Giovanni, id. 58, di San Benigno, contadino.

Lo-Savio Vittorio, id. 15, di Avigliana, elettricista.

Più 8 minori d'anni sei.

Totale complessivo 26, di cui a domicilio 14, negli ospedali, istituti, ecc. 8. Non residenti in questo Comune 3.

ELENCO DELLE ISCRIZIONI DI MATRIMONIO fatte all'Ufficio municipale dal 18 al 21 dicembre:

Pepa Carlo, militare	con Bellone Annetta, batt.
Imperiale Luigi, fabbro	» Riccardi Margh. lavor.
Galvagno Luigi, giocelliere	» Valentina Olimpia, sarta.
Lucco-Castello Cand., ins.	» Garello Teresa, lavar.
Pretti Dionisio, operaio	» Altier Maria.
Semenza Pietro, lav. com.	» Viola M. ved. Salamo.
Cerri Luigi, fabbr. mobili	» Boeto Margh., sarta.
Cuma Massimo, add. Mun.	» Bassetti Carolina.
Curioi Alfredo, agiato	» Masera Vittoria.
Canova Carlo, muratore	» Carosello Mar., contad.
Cavaletto Matteo, orefice	» Rocco Teodosia, sarta.
Arese Giuseppe, impiegato	» Travarsa Virg., sarta.
Raina Francesco, decorat.	» Ferrero Costanza, sarta.
Loccia Michele, lavandaio	» Rocco Margh., lavand.
Goggia Luigi, viagg. comm.	» Mascola Domililla.
Berio V., macch. R. Mar.	» Vercesi Maria.
Moiraghi Antonio, agiato	» Gerla Anton., agiata.
Chicco Pietro, possidente	» Capelletto M., agiata.
Costa Sebastiano, tenente	» Gamara Giovanna.
Colombatto Lorenzo, imp.	» Pivano I. v. Colombatto.
Leoni Giovanni, impiegato	» Burale Adelaide.
Merzo Giuseppe, cameriere	» Garbero Adele, sarta.
Beffanetti Marco, contad.	» Mautino G., lav. pelli.
Giordanino F., add. farm.	» Scavarda Nat., tessit.
Pistatto Giac., meccanico	» Barberis Pelagia, oper.
Valli Carlo, music. munic.	» Romi Elena, sarta.
Rej Francesco, negoziante	» Romano Giuseppe.
Bertoglio Aug., imballat.	» Martini Ang., sigaraia.
Franceschina G., contad.	» Gautino Cat. ved. Maria
Meschini Spartaco, contab.	» Vaccari Giov. Annetta.
Griffa Luigi, elettricista	» Appiano Maria, sarta.
Bertoglia Giov., contadino	» Villata Laurina.
Mobiglia Pietro, carpentiere	Musso Maria, filatrice.
Stagnaro Fedor., ferroviere	» Blum Celina v. Olivetti.
Durando G., guardia mun.	» Mallea Colla, casalinga
Ferrero avv. Cesare, agiato	» Barbera Caterina.

NECROLOGIO.

A Villanova Monferrato è morto il 22 corrente il tenente-generale Alessandro Finassi. Fu soldato e ufficiale in tutte le campagne per l'indipendenza e l'unità d'Italia e della campagna di Crimea. Era decorato di due medaglie d'argento al valor militare e commendatore mauriziano per merito di guerra.

COSE DIRETTE.

Onorificenza al prof. Garlanda.

Abbiamo da Roma, 23:

S. M. il Re conferì motu proprio la commenda della Corona d'Italia al prof. Federico Garlanda, dell'Università di Roma; ed oggi l'ha ricevuta in particolare udienza, intrattenendosi in lungo ed affabile colloquio intorno all'America del Nord, dove il Garlanda soggiornò a lungo, e intorno alle sue pubblicazioni.

I miracoli dell'autosuggestione.

Come la suggestione può uccidere.

La suggestione uccide. Non è molto che una giovinetta di Cincinnati, per profondi dispiaceri, risolse di uccidersi, ingoiando una forte soluzione di sublimato corrosivo. Un dottore accorse al letto dell'infelice, tentò tutti i soccorsi della scienza, ma invano: la giovinetta morì in preda ai più dolorosi sintomi dell'avvelenamento.

Lo straordinario però fu che l'autopsia praticata sul cadavere e l'esame dei visceri non rivelò nessuna traccia di veleno, mentre l'analisi chimica dei resti della soluzione, bevuta dalla defunta come sublimato corrosivo, provò in modo ineccepibile che non si trattava di veleno, ma di una sostanza innocua, di una soluzione di cloruro di sodio, o sal di cucina.

Probabilmente il farmacista a cui la volontaria della morte s'era rivolta per ottenere il potente veleno, indovinando il tragico proposito della sciagurata, le aveva fornito pastiglie consimili, ma di sostanza innocua.

Invano però, perchè la suggestione surrogò il veleno. La persuasione agì nelle viscere della giovinetta colla forza disgregatrice e micidiale del sublimato. L'innocuo sale divenne, sotto l'influsso dell'idea, strumento di morte.

E l'esempio della giovinetta infelice di Cincinnati non è isolato. Vi fu un tempo in cui i medici di Montpellier godevano del privilegio di liberare ogni anno due delinquenti condannati a morte dal supplizio, e di serrinerne per le loro esperienze, e anche per le vivisezione, giusta il costume tramandato dall'antica Roma.

Un giorno i medici di Montpellier desiderarono di usare il criminale da loro liberato dal patibolo per studiare quali fossero gli effetti che la sola, ma intensa aspettazione della morte produce sopra un organismo perfettamente sano.

Essi perciò annunziarono al paziente che non potevano risparmiargli la vita, ma solo agevolargli la morte: procurargli la morte nel modo doloroso dei modi di morire, coll'aprirgli le vene in un bagno di acqua tepida. E così immersero il soggetto in un bagno tepido, gli bendarono gli occhi, e con lancetta lo premunirono al braccio, senza però tagliarlo e farne spiccare una goccia di sangue. Ma avviarono fra di loro un discorso, come se veramente un'onda di sangue uscisse dalle vene del nuovo Seneca, fingendo di comunicarsi le proprie osservazioni e riflessi sulla quantità, sul colore del sangue: dopo qualche minuto si stupirono che tanto sangue potesse racchiudersi in un corpo umano, così da dare un colore di rosso cupo all'acqua del bagno.

A questo punto i medici tolsero le bende di sugli occhi del soggetto. Era morto: la certezza di morir avvinto l'aveva uccisa.

Solo un anno fa militava a Dessy, nell'artiglieria da fortezza, un soldato, sano e gioviale, che aveva la stravagante idea che sarebbe morto appena avesse preso un bagno. Comunicò questa sua idea ai camerati, i quali ne risero, e un giorno, per fargli una burla, e dimostrargli come quella sua opinione fosse risibile e infondata, a viva forza lo spogliarono e lo gettarono in acqua. Dopo qualche secondo, il povero corpo affondò, folgorato da una morte subitanea.

I sanitari del reggimento ritennero che si trattasse di quel misterioso e ancor impenetrato fenomeno mortale, causato non qualche disturbo organico, che è lo *shock*. Fu eseguita l'autopsia, ma nessuna anomalia organica fu riconosciuta. Il soldato era fisiologicamente sano: la suggestione era stata la causa unica della sua tragica fine.

In una certa prigione scoppiò il vaiuolo in un modo veramente inesplicabile, se non si ricorre all'ipotesi della suggestione. Un nuovo capite della prigione fu collocato in una cella dove, pare per fargli una burla, i colleghi più anziani gli dissero ch'era morto poco prima di vaiuolo un altro carcerato. Il nuovo venuto protestò presso la Direzione delle carceri, ma inutilmente, perchè in realtà nessun caso di vaiuolo da anni si era manifestato nel penitenziario.

Il condannato s'accorciò, non avendo ottenuto il cambiamento della cella, al suo destino: che fu di morire in capo a pochi giorni di vaiuolo, comunicatogli dall'opinione saldissima che in quella cella fosse morto poco prima un vaiuoloso, e che i germi dell'infezione, diffusi nell'aria, non potessero risparmiarlo.

E poi una terrica tutt'altro che priva di fattori in medicina, quella che insegna essere il cancro non rare volte il prodotto di una lunga e interna ansietà, di una profonda quanto infondata paura di portare in sè i germi del tremendo male.

Sir George Paget, ad esempio, scrisse: « In molti casi io ho ragione di credere che il cancro ha le sue radici in un protratto timore del male, in una parola, nell'auto-suggestione. » E alla stessa opinione accedono il dottor Marchisan e il dottor Snow.

Ma un caso veramente impressionante della suggestione che uccide è quello avvenuto pochi giorni fa a Tonry, in Francia. Vivevano colà due vecchi coniugi, che s'erano sempre fatta reciproca compagnia e si portavano un tenero reciproco amore. Questi due coniugi esemplari solevano dire agli amici che non avrebbero mai resistito la vita quando l'un di essi fosse venuto a morire. Da questa idea, per un lento processo interiore, erano nei due la convinzione che, morendo l'uno, l'altro non avrebbe potuto sopravvivere, perchè il Signore li avrebbe chiamati insieme entrambi.

Avvenne che a luglio il marito ammalò, e la moglie amorevolmente lo curava. Ma quando il marito entrò in agonia, la moglie fu colpita da un subitaneo malore, e nello stesso momento in cui il marito spirava, anche la moglie in una stanza vicina cessava di vivere, uccisa dall'autosuggestione.

OSSERVATORIO DI TORINO.

(Pioazza Madama) — 23 dicembre:

Altezza barometrica in millimetri e 0 gradi di temperatura — Ore 9: 746,3; ore 15: 746,8; ore 21: 745,8.

Stato atmosferico — Ore 9: coperto; ore 15: sereno; ore 21: sereno.

Temperatura esterna al nord in gradi centesimali:

Minima — 1,0 Massima + 2,5

(Piazza Castello — Nella cinta al nord del Palazzo Madama):

Temperatura massima del giorno 22: + 3,7

Temperatura minima della notte dal 22 al 23 — 2,2

25 dicembre — Il sole nasce alle ore 8, minuti 8, tramonta alle ore 16, minuti 30.

Stazione termometrica Barelli (Corso Duca):

Temperatura massima del giorno 23: + 1,0

Temperatura minima della notte dal 23 al 24 — 5,0

Bollettino Meteorico.

Stazioni italiane	Nelle 24 ore Temperatura max.	Nelle 24 ore Temperatura min°	Cielo	Stazioni estere	Temperatura
Genova	9.2	6.2	coperto	Pietroburgo	—2.6
Milano	5.9	—1.0	nebbioso	Odessa	1.0
Brescia	4.0	—4.2	»	Amburgo	3.2
Venezia	—	—	—	Vienna	—
Bologna	5.4	—4.9	sereno	Trieste	—
Ancona	7.4	2.2	»	Madrid	6.1
Livorno	9.8	1.0	coperto	Alessandria	12.0
Firenze	6.0	—0.8	»	Parigi	—2.1
Roma	9.7	1.3	1/4 cop.	Nizza	2.0
Ilari	10.0	—	sereno	Ginevra	—2.5
Napoli	8.0	4.8	»	Costantin.li	4.7
Palermo	14.8	4.5	coperto	Malta	10.7
Messina	12.6	6.2	sereno	Tunisi	—
Cagliari	13.6	4.0	3/4 cop.		

ULTIME NOTIZIE

Le contestazioni del giudice istruttore alla signora Syveton.

La questione del narcotico.

Il padre di Syveton sostiene che il figlio è stato assassinato

(Per telefono alla Stampa).

Parigi, 23, ore 0,15.

Si conferma che ieri il giudice istruttore Bernard udì la signora Syveton e il suo avvocato Noilhan, ed anzi stabilì fra essi un confronto.

Noilhan, com'è noto, dopo aver affermato di conoscere i misteri di questo dramma, si era chiuso in un riserbo di reticenze, invocando il segreto professionale e lasciando di tratto in tratto sfuggire qualche parola, che il pubblico aveva male interpretata.

Il magistrato istruttore volle finirla con questo contegno e chiese alla signora Syveton di sciogliere completamente il suo avvocato dal segreto che egli imponeva.

La vedova del deputato dichiarò, naturalmente, di acconsentire, ed arrabbe potuto fare altrimenti. L'avv. Noilhan riferì allora il racconto della donna che precedettero il dramma. Questo racconto è a un dipresso identico a quello fatto dalla sua cliente e che è già noto.

Ma non era tutto quanto desiderava il giudice; egli avrebbe voluto che l'avvocato gli indicasse i fatti che aveva potuto conoscere personalmente e gli dichiarasse se sì o no Syveton già avesse fatto alcune confidenze o alcune omissioni.

Non è ben nota quale sia stata la risposta di Noilhan. Da quanto dicono i giornali di stamane, apparirebbe, per altro, che il giudice abbia risolto alcune contraddizioni o differenze tra ciò che diceva l'avvocato e ciò che diceva la signora Syveton.

Questa affermò che si trattava di semplice differenza nel modo di esprimersi.

Il magistrato venne allora alla parte più interessante del confronto.

— La donna Tournadour, vostra serva ad ore, — disse il giudice alla signora Syveton, — deposo ieri che verso un'ora e un quarto si trovava nella vostra cucina, quando Luisa Spilmaker, vostra serva, entrò in cucina a prendere la caffettiera. Ciò, soggiunse la Tournadour, la sorprese, giacchè sapeva che quando facevate colazione sola avevate l'abitudine di recarvi in cucina a sorbire il caffè. Siete ritornata a casa vostra all'una e un quarto? La Tournadour dichiarò di non aver udito alcun rumore quando giunse nella vostra cucina, verso un'ora meno 20 minuti.

— Ero a casa mia, — rispose la signora Syveton, — ed anche mio marito: giacchè ero tornata da qualche istante solamente, provenendo dalla casa di mia figlia. Avevo trovato Syveton nel suo studio. Egli era sempre più sconvolto. « Non ti decolare, — gli dissi, — prendi coraggio: mio genero e mia figlia non domandano la tua morte; essi non solleveranno scandalo alcuno. Domandano soltanto che tu parta, che tu vada via ». « Sia bene, — mi rispose egli, — lasciami solo, rifletterò e mi occuperò durante tre ore. Debbo quindi abboccarmi col mio avvocato Enrico Robert ». Lo lasciai, — soggiunse la signora Syveton, — credendo che, dopo una notte agitata, avesse bisogno di riposo.

Il giudice — A chi era destinato il caffè di cui parla la Tournadour?

Signora Syveton — Ero stata io che l'avevo ordinato. Dovete pensare che, dopo gli avvenimenti della giornata, avevo bisogno di calma e non sentivo il bisogno di andare a chiacchierare in cucina. Perciò mi sono fatto servire il caffè in camera mia.

— Non avete pensato di sapere ciò che faceva vostro marito dall'1,30 alle 2,30?

— No; ripeto che pensavo che egli dormisse. Fu soltanto verso le tre che ebbi l'idea di recarmi nel suo gabinetto di lavoro. Vi dissi già quale orribile spettacolo si offerse allora alla mia vista.

— Persistete nell'affermare che vostro marito aveva la testa posata sopra l'amianto del caminetto?

— Sì.

— Tutti i periti affermano che questa versione del suicidio è inverosimile.

E il magistrato interruppe a questo punto il suo interrogatorio per leggere alla signora Syveton l'ultimo rapporto del dottor Ogier, che gli era stato consegnato il giorno stesso.

Il rapporto dice che, perchè un uomo possa intossicarsi quanto lo fu Syveton, bisogna che sia stato prima addormentato con un narcotico.

La signora Syveton rispose: « Protesto contro questa accusa: sono innocente. » Il giudice insistette, ricordando alla signora Syveton le accuse mosse contro di lei dal dottor Barnay, e le chiese: « Vostro marito ha preso un calmante? » La vedova rispose di no. Quando il suo interrogatorio fu terminato, essa uscì accompagnata dal suo avvocato, seguita a distanza da due agenti.

Il *Gil Blas* dice che il giudice istruttore ha confidato ad un amico che crede ora ad un delitto passionale, commesso coll'aiuto di complici.

L'*Action* dice che correva voce ieri a palazzo di Giustizia che il giudice aveva firmato tre mandati d'arresto.

La *Petite République* dice che il dottor Ogier, perito, procedendo all'analisi dei visceri di Syveton, trovò una certa quantità di morfina, e no isolò due o tre centigrammi.

L'*Humanité* dice che l'Autorità fa sorvegliare rigorosamente il domicilio di alcune persone che possono essere eventualmente incolpate in questo affare.

Syveton padre, intervistato dal *Petit Parisien*, ha confermato d'essere convinto che suo figlio è stato assassinato dopo avergli somministrato un narcotico, somministrazioni da una persona interessata alla sua morte. Fece notare che Syveton gli disse, in vigilia della morte, che provava delle vertigini e dei dolori di testa. Il padre protestò energicamente contro le accuse mosse contro suo figlio dalla vedova e dalla signora Menard.

Il *Journal* dice che ieri, nella sua deposizione, il dottor Barnay non si limitò a delle spiegazioni generali, ma precisò le sue accuse, indicando le persone sulle quali fondava i suoi sospetti, e formulò il giudice particolari che lo convinsero. Il *Journal* dice che indicò un fatto gravissimo, che, quando sarà provato, non lascierà più alcun dubbio sul delitto.

Il probabile invio di una squadra francese a Tangeri

Gli europei lasciano Fez.

Ci telegrafano da Londra, 24, ore 8:

Il *Daily Telegraph* ha da Tangeri: « Il ministro di Francia ha notificato al Corpo diplomatico che aveva ricevuto dal suo Governo l'ordine di non recarsi alla Corte dello sceriffo. E' probabile che si impieghi la forza per ridurre il Sultano alla ragione. Corre voce che la flotta francese si recherà a Tangeri. »

***

Ci telefonano da Parigi, 24, ore 10:

Il *Petit Parisien* dice che il viaggio di Saint-René Taillander a Fez è per lo meno aggiornato al 1.o dell'anno. La Legazione francese ha inviato al Sultano, il 20 dicembre, una domanda di spiegazioni sulla sua nuova politica. Appena la risposta sarà conosciuta, si prenderà una decisione. »

Il *Petit Parisien* aggiunge che non soltanto i francesi, ma tutti gli europei residenti a Fez lasceranno Fez col console francese.

Come il Papa si prepara a dare istruzioni ai vescovi francesi

Ci telefonano da Parigi, 24, ore 9:

Il *Gaulois* dice che, oltre alle informazioni che il Papa chiederà ai vescovi francesi sulla situazione religiosa in Francia, se ne procura altri per mezzo di Montagnini, ex-consigliere della Nunziatura, rimasto a Parigi. Per mezzo di queste informazioni preparerà le istruzioni da darsi ai vescovi francesi sopra il Concordato sia denunciato. Il *Gaulois* crede sapere che il Papa è deciso fin d'ora di interdire al clero la locazione delle chiese; ciò che sarebbe il riconoscimento ufficiale del diritto di proprietà dello Stato.

Un gravissimo disastro ferroviario a Parigi.

Nove morti e venti feriti.

(Per telefono alla Stampa).

Parigi, 24, ore 0,30.

Il disastro ferroviario ch'è avvenuto stanotte è forse il più grave di questi ultimi tempi per il numero delle vittime.

Il treno diretto di Lilla stava per entrare nella stazione del Nord, quando un terribile fragore ed una tremenda scossa fecero avvertiti che un disastro doveva essere avvenuto. In quel punto, infatti, il treno, che, a causa della nebbia fitta, avanzava lentamente, era stato fulmineamente raggiunto e investito dal diretto di Boulogne. La sciagura ha potuto avvenire perchè la nebbia impediva che i segnali luminosi venissero scorti: e, sebbene i dischi avvertissero che la linea era ingombra e anche il treno di Lilla ripetesse i fischi, non fu possibile al macchinista del treno di Boulogne vedere le luci d'allarme e di udire i segnali: e, siccome, a causa dell'enorme ritardo, procedeva a grandissima velocità, non fu possibile evitare la disgrazia.

Fu specialmente l'ultima vettura del treno di Lilla quella che soffrì i danni maggiori dell'investimento: la locomotiva del treno di Boulogne la sfracellò completamente.

La scena era tragica in quella nebbia buia, nella quale era impossibile scorgere persino i feriti, che venivano scoperti e trovati pei lamenti e i gemiti di cui empivano l'aria. I viaggiatori dei due treni che non erano stati feriti si lanciarono subito giù dai vagoni in aiuto delle vittime: così dalle macerie degli ultimi vagoni del treno di Lilla furono estratti i primi morti e poi varii feriti.

Il numero delle vittime sinora ritrovate è di nove morti e di venti feriti. Tutti i morti si trovavano nell'ultimo vagone del treno di Lilla, in un compartimento di seconda classe. Sono in uno stato sciagurato e non poterono ancora essere identificati. Si crede però che, oltre ai feriti che vennero trasportati subito all'ospedale si possano trovare altre vittime, che forse si sono allontanate un po' dal luogo del disastro e che sarebbero cadute poi lungo la via, nella nebbia fitta, che impedisce di ritrovarli. Molti altri feriti leggermente poterono recarsi a farsi curare alla loro casa.

Mancava un quarto alle 23 quando la catastrofe è avvenuta. Il treno di Boulogne, quello che ha investito, si trovava in ritardo di più di due ore. Era già partito con un ritardo grandissimo da Boulogne: sempre a causa della nebbia che di questi giorni infastidisce tutte le comunicazioni ed i trasbordi.

Sono giunti telegrammi numerosi da Londra di parenti che avevano congiunti nel treno e non furono ancora rassicurati sulla loro sorte.

Un'avanzata dei russi.

Pietroburgo, 24, ore 7,30.

Si ha da Mukden: Malgrado un violento fuoco dell'artiglieria nemica, i russi riuscirono ad avanzare per quattro verste la posizione dei loro posti d'assedio lungo la strada carrozzabile. I russi ebbero due soli feriti.

La squadra di Kamimura sorveglia la flotta russa.

Londra, 24, ore 8.

Il *Daily Express* ha da Tokio che si prende colà che la squadra di Kamimura sia incaricata di osservare, più che di combattere, e che la sua missione sia di vegliare a che la flotta russa non si avvicini troppo alle acque territoriali giapponesi.

Navigazione.

Montevideo, 24 *(Sicluna)*. — Il *Washington*, della « Veloce », ha proseguito per Buenos Aires.

Il *Città di Milano*, della « Veloce », è partito per Genova.

Borsa di Torino.

24 dicembre.

Rendita sarda media d'uff. 105 40.

CAMBI

Francia 3	denaro	99 95	—	a vista	100 05
Svizzera 4	»	99 80	—	»	99 90
Germania 4	»	123 25	—	»	123 45
Londra 4	»	25 14	—	»	25 17

Rendita 5 0/0 lorda p. c. 105 40.
Rendita 5 0/0 p. f. c. 105 45, 105 90.
Rendita 3 1/2 0/0 netta p. c. 108 37 1/2.
Rendita 3 1/2 0/0 p. f. c. 105 42 1/2.

Prezzi dei valori per fine corrente:

Azioni			Obbligazioni (p. c.)	
B. d'Italia	1187 —	— —	C.F.S.P.It.4 0/0 510 —	— —
B. Comm.	838 —	836 50	C. Cavour	508 —	— —
Cred. Ital.	611 —	— —	Ferr. V. E.	508 —	— —
Ferr. Mer.	758 —	— —	Ferr. Sarde C.	507 —	505 —
Ferr. Med.	460 —	— —	Ferr. It. 5 0/0	514 10	515 —
Rubattino	465 50	460 —	Ferr. Merid.	500 50	— —
			F. Sic. 4 0/0	521 —	— —
			F. Sec. Sardo	519 —	— —
			Medit. 4 0/0	506 50	— —
			C. Remo 4 0/0	507 —	— —
			Tr. T. 4 1/2 0/0	525 —	— —

CRONACA DELLA BORSA. — *24 dicembre.*

La Borsa è orientata al sostegno, ma gli affari non sono molto correnti. La Rendita era stamane intrattenibile per liquidazione, mancando i venditori; il limite a cui è giunta pare ben strano, ma il fatto è incontestabile; Bancari fermi, calmi: Ferroviari, ma sempre assenti da primaria contropartita; ferme le Boda III, titoli speciali, e le Ferriere Italiane, che trovarono denaro a 112 50; il resto nell'obbio.

CRONACA DELLA RIUNIONE POMERIDIANA.

25 dicembre — Ore 15,30.

Da quanto vociferavasi oggi in Borsino, pare che anche a Genova la liquidazione si svolgerà con riporti non mite tori: ciò conferma la speculazione è di ogni e novelle impresa. La Rendita si mantiene sempre ferma sul 105 35; Banca d'Italia resistente sul 1126 per liquidazione; Comit meno forma per contanti; Ferroviari meglio apprezzati, in ispecie le Meridionali, che trovavano denaro a 700 per prossimo, con scarsi venditori.

Rendita Italiana 5 0/0 105 325, 105 30.
Azioni Banco d'Italia 1135, 1133.
» Meridionali 727, 725.
» Mediterraneo 460.
» Banco Commerciale 838.
» Credito Italiano 610, 611.
» Rubattino 470.
» Boda 184.

BORSE ITALIANE.

Corsi di chiusura del 23 dicembre 1904.

Valori	Roma	Milano	Genova	Firenze
Rend. it. 5 0/0 perp.	103 75	105 25	105 75	105 87
» » fine	103 80	105 30	105 77	105 87
3 1/2 0/0 p.a.	103 40	—	—	105 05
» » fine	103 35	103 20	103 37	103 37
Az. Banca d'It.	1133 —	1134 50	1138 50	— —
» Banca Comm.	838 —	838 50	838 —	— —
» Credito Ital.	611 —	611 —	615 —	— —
» Meridionali	726 —	726 —	724 —	726 —
» Mediterranee	— —	460 —	460 —	460 50
» Rubattino	— —	468 50	470 —	— —
» Terni	— —	1045 —	1040 —	— —
» Elba	— —	— —	— —	— —
» Savona	— —	— —	— —	— —
» Mont. Alta it.	— —	— —	— —	— —
» Ercolano	— —	— —	— —	— —
» Carburo Rom.	— —	— —	— —	— —

BORSE ESTERE.

Borsa di Parigi, 23 dicembre	Chiusura
Rendita francese 3 0/0 ammortizzabili	— —
» » 3 0/0	97 45
» » 3 1/2 0/0	— —
Rendita italiana 5 0/0	103 10
Cambio su Londra a vista	25 16
Consolidati inglesi	90 1/8
Obbligazioni Lombarde	301 50
Cambio sull'Italia	pari
Turco Nuovo unificato	97 97
Banca di Parigi	1385 —
Tunisine	471 25
Egiziane 4 0/0 rend.	105 40
Rendita Ungherese 4 0/0	100 85
Rendita Spagnuola Esterna 4 0/0	90 87
Banca Ottomana	501 —
Argento fino	202 50
Credito Fondiario »	295 —
Suez	4815 —
Lotti Turchi	126 50
Ferrovie Meridionali	703 —
Rendita Roma nuova	74 85
Rendita Portoghese 3 0/0 nuova	65 87
Banca di Francia	— —
Cambio Madrid	99 02
Banca Commerciale Italiana	— —
Rendita serba 4 0/0	79 25
Prestito russo 1904	— —

Tendenza ferma.

BORSA DI VIENNA, 23.

Credito Austriaco	676 25	Lire italiane (carta)	95 25
Lombarde	89 —	Rend. Austr. (Arg.)	100 15
Banca Austriaca	801 —	Id. in carta	100 05
Austriache	647 75	Union Bank	350 75
B. Austro-Ungarica	1438 —	Rend. Austr. in oro	119 80
Napoleoni d'oro	19 07	Ungheresi 4 1/2 0/0	97 05
Argento	100 —	Ungheresi 5 1/2 0/0	99 70
Cambio su Parigi	95 92	R. Pauli Rand.	440 90
Cambio su Londra	239 50		

Tendenza ferma.

BORSA DI BERLINO, 23.

Cambio su Londra	— —	Obbl. Prov. It. 4 0/0	78 80
Cambio su Parigi	— —	Obbl. Meridionali	— —
Cambio su Italia	— —	Obbl. di Roma	— —
Credito Austriaco	232 25	Ferr. Meridionali	149 20
Rendita Italiana	104 20	Ferr. Mediterranee	90 70
Id. fine mese	—	Banca Commerciale	— —
Cons. Pruss. 4 0/0	101 70	Banco Ungheresi	856 —
Rend. Turco 1 0/0	25 20		

Tendenza ferma.

BORSA DI LONDRA, 23 (Chiusura).

Consol. Inglesi	89 3/16	Rapporto	70 —
Rendita Italiana	104 1/8	Russo	93 1/8
Argento fino	23 1/16	Versam. fatti alla Banca d'Inghilterra L. st.	1,031,000
Spagnuolo	89 5/8	Ritirate dalla Banca d'Inghilterra L. st.	— —
Turco nuovo	85 1/4		
Egiziano 1/0	104 1/8		

CAMBIO UFFICIALE PER OGGI L. 100.
Il cambio della Borsa italiana fu ieri di 99 93.

MERCATI

BESTIAME.

CASALE, 23 *dicembre 1904.*

Carne vitella 1ª qualità al chilogramma 1 60.

CUNEO, 20 *dicembre 1904.*

Peso da macello al mirio da L. 6 30 a 7 00 — Vitelli da 6 50 a 7 15; id. da latte da 10 00 a 11 40 — Maiali da 9 00 a 9 60 — Vacche da 60 00 a 68 00 — Montoni da 3 00 a 3 50 — Agnelli da 1 10 a 1 40 — Capretti da 0 00 a 0 00.

Carne.

Carne di bue al chilo L. 1 53 — Id. di vitello 1 60 — Id. di vacca 1 36 — Id. di maiale 1 20.

CEREALI.

CASALE, 20 *dicembre 1904.*

Grano all'ettolitro L. 18 45 — Meliga id. 13 00 — Avena id. 9 21 — Fagiuoli comuni 15 75 — Fagiuoli dall'occhio id. 23 70 — Fava id. 19 50 — Cece bianchi id. 25 10 — Riso mezzano id. 23 24.

CHIVASSO, 21 *dicembre 1904.*

Frumento al quintale 1ª qualità L. 22 00 24. 2ª qualità 20 — Meliga comune 1ª qual. 13 10; id. 2ª qual. 14 10 — Pignolotto 1ª qual. 17 40; id. 2ª 16 25 — Segale 1ª qual. 16 50; id. 2ª qual. 15 00 — Avena 1ª qual. 17 25; id. 2ª qual 15 00 — Riso bianco 1ª

AGLI ABBONATI
PER L'ANNO 1905.

L'abbonamento alla **STAMPA**, per un anno, col nuovo supplemento illustrato **LA DONNA**, costa

Lire 23,50.

Naturalmente, chi credesse limitare il proprio abbonamento alla *Stampa*, potrà sempre averlo all'antico prezzo di

Lire 16,50

prezzo sempre convenientissimo, perchè così l'abbonato paga il giornale molto meno di un soldo al giorno.

Chi intenda abbonarsi alla *Stampa* e alla *Stampa Sportiva* (edizione comune) L. **20,50**; *Stampa* e *Stampa Sportiva* (edizione di lusso) L. **25**; *Stampa, Stampa Sportiva* (edizione comune) e *La Donna* L. **27,50**. *Stampa, Stampa Sportiva* (edizione di lusso) e *La Donna* L. **32**.

Abbonamenti alla *Stampa* con premio in libri

Pagando L. **18** si è abbonati alla *Stampa* per un anno e si riceve in dono lire cinque di libri, da scegliersi nello speciale Catalogo che si spedisce a chiunque mandi un biglietto di visita. Per le spedizione dei libri aggiungere centesimi 60 (Totale lire 18,60). Chi li ritira direttamente alla nostra Amministrazione naturalmente non paga i centesimi 60.

Abbonamenti annui per l'Estero.

La Stampa	L. 35 50
La Stampa e *Stampa Sportiva* (edizione comune)	» 44 50
La Stampa e *Stampa Sportiva* (edizione di lusso)	» 53 50
La Stampa e *La Donna*	» 47 50
La Stampa, Stampa Sportiva (edizione comune) e *La Donna*	» 61 50
La Stampa, Stampa Sportiva (edizione di lusso) e *La Donna*	» 65 50

GLI ANTICHI ABBONATI sono caldamente pregati di sollecitare, e non attendere gli ultimi giorni per rinnovare l'associazione, onde evitare interruzioni nell'invio, e *di applicare sul talloncino del vaglia o presentare ai nostri sportelli* d'amministrazione la fascetta colla quale ricevono attualmente il giornale.

I NUOVI ABBONATI indichino chiaramente l'*edizione desiderata* e la *decorrenza* dell'associazione. Ai nostri abbonati di Torino raccomandiamo vivamente l'edizione del mattino.

Gli abbonamenti si ricevono alla nostra Amministrazione ed alla Libreria Streglio & C., in Galleria Subalpina.

NOTIZIE D'ARTE

Musica.

— Il maestro Gaetano Luporini, autore di *Marcella*, dei *Dispetti amorosi* e della *Cattiva di Pasqua*, ha ultimata una nuova opera: *Nora*, a quattro atti, su libretto del pubblicista napoletano N. Daspuro.

— Programmi lirici pel Carnevale e Quaresima.

Al San Carlo di Napoli saranno rappresentate le seguenti opere: *Il Rolando*, opera in 4 atti, parole e musica di R. Leoncavallo (novissima per l'Italia), *Mefistofele, Iris, Manuel Menendez* (nuova per Napoli), *Zabrata* (nuova per Napoli), *Linda di Chamounix, Rigoletto, Elisir d'amore, Vita Tristana*, scene liriche in 4 atti di E. Golisciani, musica di Leopoldo Mugnone (novissima); *Giocanda, Boheme* di Giacomo Puccini, *Pescatori di perle, Adriana Lecouvreur*.

Come ballo avrà riprodotto l'*Excelsior*.

L'elenco artistico comprende i più bei nomi del mondo lirico: la Barrientos, la Bellincioni, la Karola, la Pacini, la Sibele, la Ciarami, l'Alloro, la Francene, la Pataiano; e poi Bonci Garbin, Leliva, Viguas, Battistini, Pignataro, Sammarco, Luppi, Trenti, ecc.

— Ecco il cartellone della stagione di carnevale e quaresima del teatro Costanzi di Roma: *Adriana Lecouvreur*, del maestro Cilea; *Manuel Menendez*, di Filiasi; *La Cabrera*, di Dupont; *I racconti di Hoffmann*, di G. Offenbach (nuova per Roma); *Lo Walkirio*, di Wagner; *Aida*, di Verdi; *Sansone e Dalila*, di Saint-Saëns; *Mefistofele*, di Boito; *La Boheme*, di Puccini.

— Il cartellone della stagione lirica di carnevale al politeama Genovese annunzia: *Mefistofele, La forza del destino, Lohengrin, Tosca, Germania, Mille Eva latine*, di Ettore Panizza, *Tristania, Ettore Fieramosca*, di V. Ferroni.

— L. A. Villanis ha pubblicato pei tipi dell'editore B. Lattes la sua conferenza su *Beethoven e le sonate per pianoforte*, tenuta lo scorso aprile al Conservatorio di Milano. Il Villanis, richiamato succintamente i particolari biografici necessari ad encomiare la figura del Maestro, indaga i caratteri dell'opera sua sotto l'aspetto pianistico, in quanto si rilega all'arte di Haydn e Mozart da una parte, ed in quanto apre le porte ai moderni. Abbozza la storia della *sonata*, analizzandola nei suoi elementi costitutivi, e mostrando come il Beethoven abbia infuso nello vecchie forme serene il palpito dell'età nuova profondamente agitata da nuovi sentimenti e nuovi ideali. La chiara conferenza sarà letta con frutto anche da chi, senza compiersi di tecnicismi musicali, non si addentrasse nella comprensione delle meravigliose creazioni del maestro.

Teatro drammatico.

Ermete Zacconi a Quaresima scioglierà la Compagnia e riposerà per non meno di sei mesi nella sua villetta a Bologna, riprendendo a recitare in autunno.

In questa sua ripresa egli, però, abbandonerà quasi interamente il proprio antico repertorio, limitandosi a fare un giro in Italia di poche recite per piazza con tre o quattro lavori nuovi o mai dati. Fra questi ultimi sono già fissati l'*Edipo re* o il *Sardanapalo* di Byron, traduzione di Mario Giobbe.

Non è ancora deciso se per questa fornata l'illustre attore formerà una Compagnia a sè, o no rilevarà una già formata.

— Commedie nuove.

A. Pelaez d'Avoine, di cui non già stati rappresentati con successo varie commedie, ha scritto un *Mefistofele*, che non è un rifacimento di quello di Goethe, ma vuol essere il Mefistofele della nostra perversità moderna.

— Vittorio Marrasi, il giovane e intelligente autore di quel drammatico *Papà Giovanni*, che il pubblico ha applaudito nella interpretazione di Ermete Novelli, e che ora sta per essere tradotto in francese dal Lecuyer, ha terminato un lavoro in tre atti, intitolato: *Giuliana*.

Il nuovo dramma sarà rappresentato quanto prima.

Il ponte dei sospiri è una nuova commedia in tre atti, in dialetto veneziano, che ha scritto L. R. Monteculi per Ferruccio Benini, il quale la rappresenterà a Trieste nel carnevale.

— A proposito delle indiscrezioni sul nuovo lavoro di Bracco (che per un errore di composizione fu detto la *Buona fonte*, mentre si chiama la *Piccola fonte*), egli ci prega nella sua modestia di dichiarare che non attribuisce alla sua nuova opera nessun e un'ampiezza che forse non ha, poichè si tratta semplicemente di un dramma intimo.

— *Più forte del bene* è il titolo di un nuovo dramma in un atto che rappresenterà in gennaio la Compagnia Calzini-Zoncada e che è scritto Gaspare De Martino. Come è noto, il De Martino è il direttore del *Proscenio* e della *Rivista teatrale italiana*; dopo aver rotto al teatro parteciperà dieci lavori applauditi, aveva abbandonato l'opera del commediografo per quella del critico, facendosi il sostenitore più vivace del valore degli autori italiani in confronto dell'importazione francese.

Notizie varie.

Il Gotha Illustrato.

Una magnifica pubblicazione è quella che col nome di *Gotha Illustré* ha impreso a pubblicare la Libreria Nilsson di Parigi (Per Lam). L'autore Jules Martin stabilisce colla maggior cura, secondo documenti ufficiali, la fisionomia, la costituzione e le caratteristiche dei varii Stati d'Europa: la genealogia delle famiglie regnanti, lo stato civile, i titoli e i gradi dei componenti ogni famiglia, le residenze reali, la costituzione dell'esercito e della marina, gli Ordini cavallereschi, i sistemi monetari, ecc.

Bicchiurine illustrazioni, ritratti, vedute, tavole colorate accompagnano il testo, formando un repertorio utilissimo a chicchessia.

Sono già usciti i fascicoli sull'Italia, sulla Svezia e Norvegia, sulla Danimarca, e gli altri seguiranno prossimamente.

— *La Fotografia Artistica, rivista internazionale illustrata*, è una nuova rivista di fotografia, pubblicata nella nostra città, con molta eleganza di carta, di tipi e di illustrazioni, dal signor A. Cominetti. E' uscito il primo numero, che contiene molte tavole in fotografia, in fototipia ed in tricromia, dovute a negativi di dilettanti e professionisti italiani e stranieri.

— L'editore Hoepli ha pubblicato una nuova edizione interamente rifusa del suo manuale di *Archeologia e Storia dell'Arte Greca*. Essa è dovuta alle cure del dott. Serafino Ricci, che l'ha messa a giorno dei novissimi risultati degli scavi e degli studi con tanta cura e dottrina, che il da compiangere non abbia lasciato da parte completamente il vecchio materiale della prima edizione.

Tre ordini del giorno del Circolo Enofilo Subalpino.

L'Assemblea generale dei soci del Circolo Subalpino ha votato giovedì tre importanti ordini del giorno sui quali richiama l'attenzione delle Autorità, e specialmente del Governo.

Il primo dice: « L'Assemblea generale dei soci del Circolo Enofilo Subalpino, nel desiderio di veder meglio apprezzati i prodotti enologici nazionali all'estero, dove per mancanza di ovvia tutela autorevole e di mezzi adatti all'uopo nelle piazze di maggiore importanza il nostro vino da pasto e quello superiore non trovano sufficienti e competenti acquisitori, fa voti che il Governo estenda l'opera ed il numero di competenti regi enotecnici, i quali già diedero buona prova a Zurigo, a Trieste, a Berlino, a Vienna, a Fiume, a New York ed a Buenos Aires, concorrendo efficacemente all'impianto di *Cantine di degustazione* e di *R. stazioni enologiche all'estero*, le quali pongano il produttore italiano in grado di farsi conoscere al consumatore locale ed acquistarsi una seria clientela straniera, come fanno gli spagnuoli colla lodatissima *Bodega*, ed i francesi per mezzo di agenti consolari capaci e volenterosi. »

Il secondo ordine del giorno è così concepito: « L'Assemblea generale del Circolo Enofilo Subalpino, nella sua riunione del giorno 22 dicembre 1904, deplorando che il rigido protezionismo delle nazioni estere abbia costretto Governo e Parlamento italiani ad accettare gravi condizioni a danno della enologia nazionale,

« Rinnova il voto già espresso nella precedente Assemblea per l'*abolizione del dazio consumo governativo* sui vini in attesa dell'abolizione totale del dazio medesimo da parte dei Comuni chiusi, dato *poter aumentare il consumo interno ed impedire la contraffazioni ed il contrabbando*;

« E considerando che per poter lottare con frutto contro la esorbitante concorrenza straniera, e per aprire nuovi sbocchi alla nostra produzione è necessario perfezionare i prodotti, diminuire le tariffe di trasporto ai confini ed oltre Oceano, e tutelare il buon nome italiano dalle contraffazioni d'ogni specie;

« Fa voti che senza indugio Governo e Parlamento accordino all'uopo i mezzi più adeguati, esercitando inoltre una sorveglianza, sia a bordo delle navi mercantili che trasportano i prodotti nazionali al di là dell'Oceano, sia nei porti e nei docks dove quei prodotti sono manipolati e dove le adulterazioni e le sofisticazioni possono compiersi impunemente e danno della merce genuina. »

Col terzo ordine del giorno, infine, l'Assemblea generale dei soci del Circolo Enofilo Subalpino, « preso atto della numerosa legnata dei viticultori, produttori e commercianti di vini riguardo all'assoluta deficienza di una statistica seriamente compilata per poter conoscere la quantità e qualità dei prodotti nazionali e la loro documentata esportazione all'estero, dove l'industriale italiano, per la negligenza di molti agenti consolari ad Asserre ed intemperanti in materia, e la mancanza di istruzioni ed appoggi governativi in lontane contrade, è lasciato senza tutela e senza un sicuro orientamento;

« Fa voti che sia riorganizzato un servizio di statistica delle derrate agrarie per cura del Ministero nelle piazze straniere più importanti, facendone conoscere i dati indispensabili allo scambio dei nostri prodotti in quelle lontane plaghe, dove a centinaia di migliaia palpitano i cuori di operosi italiani, che costituiscono quella libera colonia, non dimenticata dalla madre patria. »

Alla cortesia dei nostri abbonati

noi rivolgiamo la calda preghiera di voler rinnovare subito l'abbonamento e non aspettare gli ultimi giorni, già sempre sovraccarichi di lavoro. Per essi poco importa rinnovare l'abbonamento oggi o domani: alla nostra Amministrazione invece, anticipando, si vien a facilitare il lavoro in modo notevolissimo.

Curiosità scientifiche

Sul più vecchio documento per la storia della polvere.

M. Oscar Guttmann pubblica sul *Journal of the Society of Chemical Industry* che si è rinvenuto nella Biblioteca di Christchurch un documento il quale offre la più antica data e la più autentica sull'impiego della polvere. Si tratterebbe del manoscritto d'Oxford di Walter de Millemete, avente per titolo « De Officiis Regum », magnificamente illustrato.

In quest'opera, che porta la data del 1326 e fu certo incominciata nel 1325, è rappresentato con finezza di particolari un cannone a forma di bottiglia, armato d'una freccia terminante in forma di palla. Presso al cannone è raffigurato un guerriero nell'atto di dar fuoco col mezzo d'un ferro rovente.

Questo documento, oltre ad essere il più antico per la storia della polvere, dimostra pure che l'invenzione dei cannoni, dovuta al Berthold-Schwarz, è anteriore al 1333, data incisa sul monumento eretto in onore di quest'ultimo a Friburgo.

Pentole di carta.

I giapponesi non sono secondi agli americani nelle trovate originali. I loro soldati sono tutti forniti di recipienti in carta sottile, che, bagnati esternamente e riempiti di acqua, possono essere messi al fuoco.

Il costo di questi recipienti è di pochi centesimi, e possono essere impiegati una decina di volte.

Il più lungo conduttore elettrico del mondo.

E' quello che si sta per disporre sul versante argentino delle Ande, e misurerà circa 140 chilometri. La linea si stende dalla centrale di Chilecito, che si trova a 1100 metri sul livello del mare, fino ad un punto ove l'altezza passa di 400 metri quella della Jungfrau. Tutto il materiale dovrà essere trasportato a schiena di mulo, ed il conduttore attraverserà una catena di rocce e precipizi, taluni dei quali larghi 100 metri e profondi 200.

Esposizione mobile galleggiante.

Una Società americana ha noleggiato un piroscafo, il *Victoria*, per adibirlo ad una di Esposizione galleggiante. Vi saranno ammessi 100 espositori, con diritto ad uno spazio da 10 a 500 piedi, una cabina di prima classe ed un carico di 5 tonnellate. La nave attraverserà il Pacifico, e partendo da Seattle toccherà tutti i porti americani situati nel Pacifico, le isole Hawaii, l'Australia, la Nuova Zelanda e l'Estremo Oriente. Il viaggio durerà sei mesi.

Nuovo suggerimento per accertare la morte.

Vi sono dei casi, fortunatamente rari, di inumazione prematura. Soprattutto nei tempi d'epidemia, non sempre l'esame e la constatazione d'un decesso riescono abbastanza approfonditi, sia per il pericolo del contagio, sia per la necessità d'un accapellamento sollecito.

Il dott. Icard suggerisce che si facciano delle profonde iniezioni nel tessuto cellulare con soluzione di fluoresceina. Ciò non sfigura il cadavere, non è dannoso, ed in man di due ore può garantire indubitatamente se l'individuo è morto. Perchè, se la circolazione persiste, la pelle e le mucose assumono una colorazione gialla intensa e l'occhio diventa verde, mentre se il decorso del sangue è proprio definitivamente arrestato, il fenomeno della colorazione non si produce, ed allora è indizio sicuro della morte sopravvenuta.

Origine dei segni algebrici.

Molti maneggiano per bisogno o per diletto le formole anche più elementari, ben pochi però conoscono l'origine dei segni +, — ed =, che formano la chiave delle operazioni algebriche, rendendole semplici, chiare ed eleganti.

Gli antichi ragionavano sopra le grandezze ed i numeri col linguaggio ordinario, senza per altro aiutarsi gradatamente con segni convenzionali. Fu solo verso la fine del XV secolo che Leonardo da Vinci incominciò a far uso dei segni + e —, i quali compaiono per la prima volta nel *Trattato di aritmetica* di Joha Widmann, edito a Leipsig nel 1849.

Il segno =, che completa la scrittura delle equazioni, fu inventato per ultimo, e si trova per la prima volta nel *Whetstone of wit* del Record, stampato a Londra nel 1557.

Alla stessa epoca risale l'introduzione degli esponenti, che insieme ai segni han dato così notevole sviluppo alla scienza matematica. Accennati per la prima volta dal francese La Roche nel 1520, essi vennero generalizzati nel 1544 dallo Stifel nella sua *Arithmetica integra* edita a Norimberga.

DOLORI alle RENI

Sciatica, Lombaggine, Raffreddori, Dolori lombari prodotti dalla gravidanza, Affanno, Asma

sono prontamente alleviati applicando il

CEROTTO BERTELLI (ARNIKOS)

Si applica senza riscaldarlo. Non sporca. Non contiene sostanze nocive

L'unico che procura una benefica e piacevole sensazione di calore.

Domandare sempre CEROTTO BERTELLI *e rifiutare ogni altra marca.*

Un cerotto L. 1 — Due cerotti L. 1,80, in tutte le Farmacie e Drogherie e dalla Società di prodotti chimico-farmaceutici

A. BERTELLI & C.

MILANO - ROMA - TORINO - NAPOLI - GENOVA - PALERMO

Commissioni per corrispond.: Milano, via Paolo Frisi, 30.

Il Romanziere Illustrato

ANNO X

Cent. 5 il numero

È il giornale illustrato di *romanzi scelti*ssimi a più buon mercato d'Italia. Esce il **giovedì** e la **domenica** in dispense di 8 pagine in-4° grande. — Si vende a **CENTESIMI CINQUE** il numero e l'abbonamento annuo nel Regno è di L. 5 - Semestre L. 3 - Estero, anno Fr. 10 - Semestre Fr. 5,50. 18044 M

Per abbonarsi inviare Cartolina-Vaglia alla **Società Editrice Sonzogno** *in Milano, via Pasquirolo, 14, che spedisce gratis, a chi ne fa richiesta, il CATALOGO GENERALE ILLUSTRATO di tutte le sue pubblicazioni.*

STABILIMENTO RISCALDAMENTI CENTRALI

BERNA S. A. (Antica Ditta I. RUEF).

Impianti riscaldamento a Termosifone a vapore — Ventilazione — Lavanderie — Asciugatoi — Essiccatoi industriali — Apparecchi per inumidamento e disinfezione — Progetti e preventivi gratis. 17821

Rappresentanti generali pel Piemonte e Deposito

Ing. I. BERTOGLIO e SAPONARO, via Po, 27 — TORINO.

SOCIETA' BANCARIA MILANESE

Sede Sociale di MILANO

Anonima per Azioni - Capitale Sociale L. 20,000,000, versato L. 19,664,900

Situazione Generale dei Conti al 30 novembre 1904.

ATTIVO

Azionisti saldo Azioni		L.	333,100 —
Numerario in cassa		»	722,656 67
Cedole, Titoli esteri di - Valuta		»	139,389 40
Portafoglio:			
Effetti su Italia	L. 7,018,070 75		
» sull'estero	» 1,180,780 85		
» all'incasso	» 40,486 01	8,249,307 11	
Riporti		L.	13,001,536 60
Titoli di proprietà:			
Rendita e titoli gar. dallo Stato	L. 2,458,045 72		
Cartelle fondiarie	» 288,159 93		
Obbligazioni diverse	» 1,593,928 18		
Azioni diverse	» 4,8,921 75	4,697,276 58	
Conto Azioni Banca Sconto e Sete - Torino		L.	5,454,398 21
Corrispondenti saldi debitori		»	9,670,307 40
Debitori per accett. nostre	L. 2,746,913 88		
» » » dei corrisp.	» 2,301,144 25	5,048,058 70	
Debitori per avalli		L.	677,695 —
Debitori diversi		»	679,018 20
Partecipazioni		»	150,974 62
Fabbricato per la Banca		»	980,000 —
Cassette di sicurezza per custodia valori		»	40,000 —
Mobilio		»	1 —
Crediti ed effetti in sofferenza		»	1 —
Conto titoli:			
a cauzione servizio	L. 100,000 —		
presso terzi	» 2,088,800 —		
in deposito	» 18,763,978 20	21,447,778 20	
Tasse e spese generali		L.	455,668 84
		L.	70,407,704 58

PASSIVO

Capitale sociale:			
N. 48,010 azioni godimento 1901		L.	12,000,000
N. 32,000 » » 1905		»	8,000,000 20,000,000 —
Fondo di riserva ordinario		L.	160,125 60
» » speciale		»	1,820,000 —
» di previdenza per il personale		»	33,500 —
Azionisti dividendi arretrati		»	1,256 80
Depositi in conto corrente:			
ed a risparmio	L. 8,817,501 77		
Buoni fruttiferi a scadenza fissa	» 846,739 65	4,664,241 42	
Corrispondenti saldi creditori		L.	14,801,009 78
Assegni in circolazione		»	227,904 48
Accettazioni per conto terzi			
nostre	L. 2,746,913 88		
dei corrispondenti	» 2,301,144 25	5,048,058 70	
Creditori diversi		L.	881,108 87
Avalli per conto terzi		»	677,695 —
Conto titoli:			
a cauzione servizio	L. 600,000 —		
presso terzi	» 2,088,800 —		
in deposito	» 18,763,978 20	21,447,778 20	
Avanzi utili esercizio precedente	» 11,944 23		
Residuo corrente esercizio	» 1,320,974 51	1,342,936 74	
		L.	70,407,704 58

Il Sindaco Rag. A. PORRO

Per il Consiglio d'Amministrazione SCHEIBLER.

OPERAZIONI DELLA BANCA

DEPOSITI AD INTERESSE.

Conti correnti liberi 2 1/2 0/0. Prelevamenti a vista L. 10,000, con preavviso da 2 a 6 giorni sino a L. 100,000.
Conti correnti vincolati con preavviso di un mese 3 0/0.
Libretti di Conto Corrente fruttifero al portatore 2 3/4 0/0. Prelevamenti a vista sino a L. 5000, con preavviso da 2 a 7 giorni sino a L. 50,000.
Libretti di Risparmio al portatore 3 0/0. Prelevamenti di L. 4000 a vista, con preavviso da 2 a 7 giorni sino a L. 40,000.
Buoni fruttiferi per scadenza da un mese ed oltre 3 3/4 0/0.
Buoni fruttiferi mensili da uno mese a due mesi successivi 3 1/4 0/0.

Rilascio di assegni (*chèques*) pagabili in Italia e all'estero, di lettere circolari di credito per tutti i paesi, acquisto di valute metalliche, divise, biglietti di Banca esteri, compra e vendita di titoli di Stato, fondiari, di enti provinciali, comunali, ecc.; di Società ferroviarie, industriali, sia del Regno, sia dell'estero; incasso di cedole, titoli estratti al portatore e nominativi, effetti cambiari, ecc., pagabili in Italia e all'estero. Servizio di cassa per conto di industriali, commercianti, Società, enti diversi, ecc.

Cassette in acciaio di sicurezza per custodia valori, documenti, oggetti preziosi, ecc.

Condizioni di abbonamento:

DIMENSIONI			PREZZI				
Lunghezza	Larghezza	Altezza	1 mese	2 mesi	3 mesi	6 mesi	1 anno
Categoria 1ª 0,50	0,21	0,13	3,50	6,—	7,50	12,—	20,—
» 2ª 0,50	0,32	0,21	6,—	10,—	12,—	20,—	35,—
» 3ª 0,50	0,63	0,60	7,—	12,—	16,—	28,—	45,—

Agli utenti cassette di sicurezza servizio gratuito di pagamento cedole scadibili in Milano e Imposte.

Trasmissione di fondi per posta e telegrafo
Sconto di effetti cambiari pagabili in Italia e all'estero e *warrants*.
Apertura di crediti in conto corrente e accreditamenti all'interno e all'estero per importazioni. — Servizioni e riporti su titoli di Stato, valori pubblici e merci.
Qualsiasi altra operazione di Banca. 17285 M
Dal 1° del corrente dicembre stabilite Sedi a Genova e Torino e Agenzie ad Alessandria, Cuneo, Pinerolo.

Automobili e Motocicelette

dalle Case HANRIOT & C. di PARIGI
e CH. MOTTE & C. di LEVALLOIS-PERRET
A PREZZI SENZA CONCORRENZA

Vetture da 6 a 40 e più cavalli, di costruzione e funzionamento garantiti in modo assoluto

Vettura da 6 cavalli L. 3600
da 8 cavalli in più L. 500 per cavallo.

MOTOCICLETTE da 2 1/4, 2 1/2 e 3 cavalli da L. 750 in più

Concessionaria esclusiva per l'Italia

Premiata Ditta VEDOVA BARBERIS

Casa d'importazioni ed Esportazioni 17869
Via Bogino, 20 - TORINO - Telefono 15-62.

1/4 di grandezza

Inviando L. 4.50 a G. BATTAGLIOTTI Via Paolo Mocca - Torino si riceve franco una rivoltella **LEFAUCHEUSE** di acciaio, solida e precisa in ottimo stato, già dei Reali Carabinieri.

Per l'ordinazione di N. 10 Ricotelle si ha l'ondicina gratis. 01888

Contro Anemia - Cloroni
Scrofola - Rachitismo
Malattie della pelle
Consunzione
debolezze in generale

MORUINA-GIORDANO
PREPARAZIONE BREVETTATA

La Moruina preparata coi glicerofosfati di Ferro, Calce e Soda nell'Olio di Fegato di Merluzzo, ha la proprietà di essere facilmente sopportata dai bambini, dagli adulti e dagli stomachi più delicati, perchè di gusto gradevolissimo e di effetto sicuro e duraturo.

Prezzo L. 2,50 la bottiglia - Farmacia Giordano
Provveditore di S. A. R. il Duca d'Aosta
Torino - Via Roma, 17 - Torino

Corrispondenze private
Cent. 15 per parola.

Amore. Con le carezze più dolci, l'augurio ferrido dell'anima innamorata. c 18154

Mio. Perchè silenzio? Debbo parlarti. Verrei domani, sabato. Telegrafa o telefona. c 18323

Parlia. Attenderò lunedì dopo le 16. Saluti. c 18015

Capinera. Notizie tue sollecitamente. Sei un angelo. Disperato non posso... Abbiti, tesoro, infiniti, affettuosissimi auguri... immagina il più ardente! Attendo fiori. Ti amo tanto. c 18314

Bicicletta inglese nuova, vendo per urgente bisogno, qualunque prezzo. Via Belvedere, 5, piano 1°, Ulzerino. c 18303

Negozio Mercerie da rimettere località ottima, centralissima, pagamento anche con stabile, o parte a mora con garanzia. — Riv. LONG, via Arsenale, 28. 17780

CALENDARI DI VIENNA e LONDRA
AUGURI - CARTOLINE
ULTIMI ARRIVI
SOCIETA' ED. CARTOLINE
TORINO - 12, VIA CAVOUR - TORINO c 17807

INDENNIZZATORE
A. BETTMANN
Chirurgo-Dentista Americano
13 - Corso Oporto - 13
TORINO. 116
Dentiere ultima invenzione.

Affittasi 1 aprile corso Vinzaglio, 16, p. 3.o, ALLOGIO otto camere con ingresso corridoio e camerino bagno, comodità moderne, vista spaziosa. c 17352

CAUSA DIVISIONE Vendesi casa Baretti, 17, Torino L. 100 mila. Reddito lordo lire 11,000. Moderna, 6 piani. Dirigersi a Galle, p. 2°, nella stessa. Esclusi mediatori. c 17904

CERCASI esperto tintore di filati cotone in bobbine con apparecchi della Zimmer Maschinen Fabrik. — Offerte e referenze alla Casella postale N. 305, Milano. c 18004

Appendice della Stampa - Gazzetta Piemontese (156)

Felicità perduta

ROMANZO

di GIORGIO MALDAGUE

— Verrà anche lei?

— Certamente! Potrò, forse, esserle utile.

— Verrò anch'io — disse Lionetta. — Voglio trovarmi presente al momento della riparazione..... Chissà, del resto, se la mia presenza non le sarà ugualmente utile?

Mario s'avviò senza la porta dicendo:

— La prego, signora, d'inviarmi un telegramma, avvisandomi del giorno in cui ella arriverà a Bagnères. Io sarò a sua disposizione.

Uscì, e tutti lo guardarono uscire, col cuore stretto, eccetto Amina, la quale non pensava più che al giorno che sarebbe l'ultimo dei suoi dolori. Leonetta la lasciò un quarto d'ora dopo, e uscì in compagnia dell'avvocato Loferrier.

L'avvocato doveva raggiungere quella stessa sera la signora Du Jarrier e Teresa alla stazione di Lesar. Le trovò all'ora fissata, e tutti e tre montarono in uno scompartimento di prima classe. L'indomani mattina arrivarono alla casa di campagna dei Rosier. Come si erano aspettata sua madre, la piccola Eva era al cancello.

Lo stupore dei signori Rosier fu pari alla soddisfazione che provarono quand'ebbero udito raccontare dal signor Loferrier il motivo che lo aveva condotto in Borgogna con la signora Brottel. Nè l'un nè l'altra avrebbero riconosciuta quell'Amina, tanto giovane, tanto brillante e felice due anni innanzi, così invecchiata oggi, con lo sguardo doloroso e due pieghe di contrazione agli angoli della bocca. Le due cognate s'erano amate molto e la loro amicizia non domandava che di rinascere; la sventura immeritata dell'una doveva renderla più forte nell'altra. Piangendo, la signora Rosier strinse Amina nelle sue braccia, domandandole perdono d'averla creduta colpevole. Amina le rese il suo abbraccio; da lungo tempo alla l'aveva perdonata..... Perdonava bene a colui che non avrebbe neppure dovuto compatirla..... Non c'era stato tutto contro di lei?

La povera donna doveva passare quella giornata alla Scigliere con sua figlia presso di sè, sua figlia che non doveva più lasciare..... Non partirebbe che l'indomani mattina, dopo una buona notte di riposo. Il signor Rosier propose d'accompagnarla con Eva e Teresa; egli non s'immischiava nella spiegazione, non si presenterebbe al cognato che nel caso in cui s'avesse bisogno di lui..... La sua presenza poteva essere utile, benchè Amina fosse circondata d'amici devoti; gli pareva fosse suo dovere d'accompagnare la cognata.

VIII.

Dopo il loro soggiorno a Cauterets, il signore e la signora Staraval dovevano continuare il loro viaggio d'escursioni. Dacchè avevano incontrato, al loro ritorno da Gavarnie, il signor Brottel con la signorina Darcourt, Enrichetta era ricaduta nello stato che aveva tanto inquietato il signor Staraval, avanti la loro partenza da Parigi. Molto sorpreso da qualche ora e in altra immersa in un marasma completo, ella rimaneva; di lui terrorizzati. Se non fosse stato con lei costantemente, se non le avesse fatto egli stesso le iniezioni di morfina che ella reclamava, che le abbisognavano, ad ogni costo, egli avrebbe creduto che ne abusasse come nel passato..... Ma aperava sempre di poter arrivare a restringere le dosi, per sopprimerle poi totalmente. Non immaginava, benchè fosse stato avvertito delle abilità dei morfinomani, che sua moglie ingannava la sua sorveglianza, che si faceva più iniezioni; sottocutanee di quante gliene faceva lui. Qualche volta, a venti passi da lui, in montagna, avvezzandosi per ammirare una veduta qualunque, ella trovava mezzo di trarre da una tasca nascosta di cui aveva esso stesso munito i suoi abiti da viaggio, la siringa di Pravaz cui ella manovrava con una destrezza impareggiabile. Mentre era sola nel gabinetto di toeletta, la notte mentr'egli dormiva, infine, ogni qual volta poteva, ella ricominciava. Nè suo marito, nè la sua cameriera conoscevano il doppio fondo del cofanetto dei gioielli, e, naturalmente, non supponevano che ella vi nascondeva la boccetta che riempiva sempre a far ritorno da un farmacista qualsiasi, meno scrupoloso ancora dei farmacisti parigini, perchè abituati a quella clientela stereotipata delle stazioni termali, di cui approfittano durante i tre mesi della stagione. La signora Staraval non ritrovava la sua tranquillità di spirito che sotto l'influenza del veleno. Non ricevendo risposta alla lettera scritta ad Amina, ella aveva pensato di scriverle di nuovo, poichè aveva detto che meglio era per lei non saper nulla, che la verità sarebbe forse peggio dell'incertezza. Se la povera donna non le rispondeva ora, senza dubbio, perchè non voleva più avere nessun rapporto con lei... O, forse, ella era inferma, ricaduta nella sua inerzia morale..... Forse era morta!

Enrichetta non aveva più forza cerebrale sufficiente per sopportare i suoi pensieri..... E il pericoloso giuoco, la siringhetta di Pravaz, ricominciava il suo ufficio. Ma la vita è strana; coloro che si cercano non riescono mai ad incontrarsi e coloro che si fuggono s'incontrano quando si credono ben lontani gli uni dagli altri. Certo, in quel momento, la moglie del deputato non desiderava trovarsi in presenza dell'amica, alla quale la sua confessione al proprio marito non aveva potuto rendere l'amore del suo. Ella paventava ugualmente la presenza di Riccardo Brottel e di quella Olga Darcourt che aveva fatto dimenticare a questi sua moglie, che lo impediva di riparare, almeno per Amina, il male che il suo sregolato Da Livy, la fidanzata di Luigi d'Arrore aveva cagionato. E la vista pure della sventurata che, per oltre un anno, stimolata dal rimorso, ella aveva colmata di prove d'interesse, d'affezione, d'amicizia, le sarebbe stata, nella disposizione di spirito in cui si trovava, più che penosa. La mano invisibile e potente del destino doveva agire con la sua inflessibilità immutabile. I coniugi Staraval arrivarono a Bagnères-de-Bigorre l'indomani dell'arrivo di Riccardo Brottel ed Olga Darcourt. Avevano preso alloggio in alberghi differenti, ma situati ambidue sulla passeggiata dei Constans. I Campi Elisi di Bagnères. Benchè quegli alberghi fossero prossimi, e benchè i bagnanti ed i *touristes* fossero esposti ad incontrarsi più volte al giorno nei loro andirivieni attraverso la cittadina balneare, essi non s'erano ancora incontrati. E, senza dubbio, avrebbero lasciato reciprocamente quel luogo non immaginando di essere venuti così presso gli uni agli altri e per parecchi giorni se quel destino che guida tutto, sebbene lo si proceda cieco, non avesse condotto il signor Rosier a scegliere, per alloggiarvi, con sua cognata e sua nipote e la loro cameriera precisamente l'albergo dove trovavasi gli Staraval, e dove egli aveva già alloggiato un'altra volta.

Era l'indirizzo di quell'albergo che Amina aveva mandato al dottore Darcourt, il quale doveva arrivare a Bagnères, colla signorina Da Livy con un treno seguente, vale a dire a qualche ora d'intervallo. Amina, accecando dal treno, era molto stanca; ma, arrivati all'albergo, il signor Rosier e Teresa dovettero pregarla molto per farla mettere a letto. Ella non ne voleva sapere, comprendendo che, ad ogni costo, doveva riposarsi se voleva aver la forza di sopportare le emozioni che l'aspettavano. Suo cognato le promise di andar subito, non appena mutato l'abito da viaggio, ad informarsi di Riccardo. Consultando la lista dei forestieri gli era facile sapere dove egli alloggiava. La stanchezza fu più forte in Amina della volontà; ella si addormentò profondamente. Eva e Teresa, punto affaticate dal viaggio, stavano in una camera attigua a quella dove dormiva la signora Brottel.

(Continua).

Appendice della *Stampa* - Gazzetta Piemontese (70)

LE OPERAIE DI PARIGI

GRANDE ROMANZO INEDITO

di PIETRO DECOURCELLE

(Proprietà letteraria della Stampa per tutta l'Italia).

VI.

Il primo dolore di Susanna.

Le dieci del mattino erano sonate all'orologio a pendolo che ornava una parete della saletta da pranzo di Francesca Beaudoin, nel suo alloggetto in via du Terrage.

La vecchia operaia, fatta la pulizia diligente, la pulizia di tutte le domeniche, alla sua modesta cameretta, stava ammannendo, per la colazione un *ragout* di montone e fagiuoli, il piatto preferito di suo figlio.

— Zia — disse Susanna nel momento in cui Francesca usciva dalla cucina, — ho qualche cosa a dirti.

Francesca la guardò, alquanto sorpresa.

— Me lo dirai a tavola, figliuola — rispose, — ho ancora da vestirmi per mezzogiorno.

Susanna replicò:

— No: è subito che debbo parlarti.... e di cose gravi.

— Bah!

Abbassando le palpebre, la figlia di Clotilde e di Filippo riprese:

— Mi perdonerai d'aver aspettato sino ad oggi a farti una confidenza..... Non osavo..... Ora non debbo più differire.

Subitamente sconvolta, Francesca balbettò:

— Ah! figliuola mia, che cosa vuoi dirmi?

— Tu hai sostituita mia madre, zia Francesca.....

— Del meglio che ho potuto, mia piccola Susanna!

— Puoi essere certa che non dimenticherò mai quanto hai fatto per me.

— Non m'hai detto volte ricompensata col tuo affetto, con la tua bontà?

— Il mio affetto per te è infinito..... ho cercato di dimostrartelo, seguendo il tuo esempio..... non ho mai dimenticato le tue dolci lezioni e farò in modo di ricordarle per tutta la mia vita.

— Perciò, andai sempre superba di te, Susanna mia.

— Vuoi ora, non è vero — disse Susanna con espansione, — vuoi che ti parli come se fossi realmente mia madre?

— Lo devi, Susanna!

— Mia madre!..... Non hai fatto, tu, per me, più di ciò che essa stessa non avrebbe fatto!..... Perchè tu eri vedova, povera..... e avevi già tuo figlio a cui pensare..... e tuttavia non hai esitato a caricarti dell'orfanella.....

Un po' imbarazzata, Francesca la interruppe:

— Ciò che ho fatto era naturale..... giacchè tu non avevi più..... giacchè..... ero tua zia.....

Con voce commossa, penetrante, la giovane modista proseguì:

— Nella generosità del tuo cuore, mi permetti, mamma Francesca, di sperare che non mi troverai troppo ingrata se ti dico che tu ed Enrico non siete più soli, oggi, ad amarmi?

Francesca trasalì: ma, con calma, rispose:

— E' veramente grave, Susanna, la notizia che mi dài.

— E ti sorprende, vero?

— C'era da aspettarsela, un giorno o l'altro, — riprese Francesca sospirando, — ma che vuoi!..... è più forte di me..... mi sento tutta sconvolta..... perchè indovino ciò che stai per rivelarmi.

La fanciulla chinò il capo e non rispose:

— Via!..... Parla!..... E' dunque cosa recente?

— Sì — disse Susanna alzando sulla zia i begli occhi, riflettenti nella loro limpidezza l'estasi dell'anima ingenua. — Sì..... è cosa di ieri, si può dire, eppure mi pare sia stata sempre.....

Malgrado l'emozione che le gonfiava il petto, Francesca non potè far a meno di sorridere.

— Via! — disse; — ci ben preso, tesoro mio!

Passò una mano sui capelli biondi di Susanna e le baciò amorevolmente la fronte.

La fanciulla arrossì.

— Sì; lo amo!

— Si vede!

— Ed egli mi ama!

Volendo mostrar fermezza, Francesca replicò.

— Ho fiducia in te, angelo mio! L'uomo che ha saputo trovar la via del tuo cuore, deve essere degno di te..... ma io rimango, non di meno, un po' spaventata.....

— Oh! devi, al contrario, essere assolutamente tranquilla!

— Se tu avessi parlato prima, quando quel sentimento è nato nel tuo cuore, io t'avrei detto ciò che ne pensavo; ma le cose mi sembrano ora già molto avanzate e..... ciò non mi rassicura appieno.....

— Abbi fiducia, mamma Francesca, come ne ho io.

— Non domando di meglio, figlia mia!

— E' la più grande gioia della mia vita, quella che provo.

— Vieni dunque sul mio cuore, e dividila con la povera vecchia zia!

La fanciulla si gettò nelle braccia della buona donna, che la strinse cordialmente.

Due lagrime scesero sulle guancie di Susanna.

— Piangi? — disse Francesca, la quale si sentiva pure gli occhi umidi.

— E' di felicità.

— Sei così perfetta, Susanna mia, che devi essere felice, perchè ingannarti sarebbe delitto.

Spontaneamente, Susanna esclamò:

— Oh! Gastone è tanto sincero!

— Ah! — disse Francesca sorridendo — si chiama Gastone!..... eccomi già un poco informata..... Ma — soggiunse ella, cercando nella sua mente — non conosco nessuno dal nome di Gastone.

— Gli è che egli non è della gente che conosciamo.

— Non è un operaio?

— Se lo fosse non ne arrossirei.

— Lo credo; è, dunque, un impiegato?

— No.

— Ma lavorerà, credo.

— Sì; ha una buona professione, e la sua famiglia è ricca.

— Che cosa è?

— E' avvocato.

A quelle parole, Francesca scostò bruscamente Susanna dal suo petto e guardandola bene in faccia, con un leggero tremito nella voce, riprese:

— Ah! ecco che sono, io confesso, un po' inquieta.

— Perchè, zia mia?

— Perchè c'è una tal differenza di condizione fra te e quel giovane che non oso più condividere le speranze, le illusioni, forse.....

Con la fiducia dell'amore che si sente corrisposto, Susanna rispose:

— Rassicurati, mamma Francesca; le mie non sono illusioni, nè certezze che tu condividerai fra qualche ora.

— Perchè?

— Perchè il signor Gastone Tracy verrà qui, da te.

— Possibile!

— Sì; oggi, nel pomeriggio..... verrà a domandarti la mia mano.

— Ne sei sicura?

— Me lo disse!

Francesca Beaudoin si prese la testa fra le mani, si domandava se ciò che udiva era ben vero; ma, guardando Susanna, la vide così giuliva che non dubitò più.

— Ebbene! — esclamò l'eccellente donna — ecco una sorpresa non indifferente, per la mia domenica!

— Ancora una volta, zia, — disse Susanna, — ti domando perdono di non aver parlato prima d'oggi..... volevo dirti tutto quando mi partii per Rochelle.

La signora Beaudoin riprese:

(Continua).

FERNET-BRANCA

DEI FR.LLI BR.NCA DI MILANO

GRAND PRIX ESPOSIZIONE UNIVERSALE S. LOUIS 1904

(MASSIMA ONORIFICENZA)

L. 1.75

Una sciarpa di seta chimica cent. 45 per 2.00 con frange, nei colori: nera, celeste, rosa, blu, gialla, oro, pagliarino, naisette, franca di porto. — **6** sciarpe franche di porto **L. 6.00.** — **12** sciarpe franche di porto **L. 10.**

Dirigere le richieste nel relativo importo alla Premiata Prima Casa di Liquidazione Permanente. 17270 M

Michele De Clemente

10, Corso Magenta, 10.

MILANO.

PRESERVATIVI

contro le malattie veneree per uomini, articoli utili per Signore delle più rinomate Case mondiali. Per catalogo in busta chiusa spedire francobollo cent. 20 ad IGIENE, Casella postale 456, Milano. Modici prezzi, assoluta segretezza. 6210 M

Io 15 giorni Guarigione radicale SCIATICHE coll'Antisciatico BONAVIA. Cura completa, flacon L. 14. Farmacia Dott. MONE e BONAVIA Torino, Via VIII Febbraio, 10

GRAMMOFONI ZONOFONI

da L. 55 in più.
DISCHI da L. 2.40 in più
ESITI GRANDI E CELEBRITÀ
GRAFOFONI FONOGRAFI
Cilindri vuoti — Accessori
Condizioni vantaggiose

Domandate a 1/2 cartolina doppia il ricco catalogo illustrato a: **Unione Fonografica Milanese**, Milano, via A. Tadino, 5. 14527 M

SCIATICA

sotto la guida del dott. BORELLI

Cura rapidissima (ore 9).
Attestati di centinaia di guariti e medici curanti. Riv. signor **NICHISOLA A., Torino**, via Bellezia, 25, albergo. c18745

AUTOMOBILE

16 HP d'occasione vendesi via Carlo Alberto, 44. c15141

NATALE E CAPO D'ANNO

Grandiosa Esposizione **GIOCATTOLI**

ARTICOLI ELETTRICI ED A VAPORE

5 Via Ospedale - TORINO - **D. MONDO** - TORINO - Via Ospedale, **5**

PRESEPI Figure legno Bambini cera ✻ **GRAMMOFONI** VERI MONARCH Dischi di Tamagno, Caruso Pinto, Bruna, De Lucia, Ventura, ecc. ecc.

15701 Guarnizioni, Pinzette e Candelline per l'ALBERO DI NATALE.

La Macchina da Scrivere Ideal

della Società Anonima Seidel & Naumann

confrontata con qualunque altra Marca di primo ordine

TRIONFA E S'IMPONE

Unito alla macchina «IDEAL» si dà un completo libro d'istruzioni. — Il Catalogo illustrato invece si spedisce gratis e franco dal Depositario generale per l'Italia: Cav. **GUSTAVO HERMANN, Milano:** *Recapito a Torino:* Piazza Castello, N. 29.

Menus, Calendari E CARTOLINE

impareggiabili. Provv. di S. M. Med. oro 1902. Filiale a Londra. BOERO, via S. Teresa, 12.

Posate per regali

(vere di alpacca). Eleganti, assortite per 6 e per 12 persone. Coltelli finissimi da tavola e da frutta. — G. CAUDANO e C., Torino, piazza Carlo Felice, 20.

MATRIMONIO

per ogni ceto ed ovunque Moralità, vere doti, segreto, serie mediazioni, istruzioni, D.ro G. «Famiglia Comunità», 12, via Sacchi, Torino. c16286

Maneia generosa

a chi porterà al portinaio di via Genova, 17, una medaglietta della Vergine, coll'iscrizione «CARLETO», con o senza catenella. c18195

LEVATRICE c17517

Albina Tornaghi-Colla

Pensione, camere separ. Cure materne. *Prezzi ridottissimi.* Via Ilarietti, 6 (Porta Nuova) Torino.

100 BIGLIETTI VISITA da L. 0.90 in più MENUS PER FIDANZATI eseguiti in due ore. **Società Editrice Cartolina**, in via Cavour, Torino. c15049

GELONI 16862

Guarigione pronta e sicura con **SALTAMNAL** L. 1.20 la scatola franca — Farmacia Dott. Boscolo, via Berthollet, 11, Torino.

CERCO SUBITO

tre o quattro camere vuote, con cucina e cantina, posto centrale, bene arieggiate, non Mercato. PATELLI, posta, Torino. c18235

FABBRICA MERCI DI METALLO DI BERNDORF

Arthur Krupp

FILIALE DI MILANO - Piazza S. Marco, 5. Negozio Corso V. Emanuele, 4.

Posaterie e Servizi da tavola per Alberghi e Privati di ALPACCA ARGENTATO e ALPACCA

Utensili da cucina in NICHEL PURO

RIPARAZIONI E PLACCATURE

Cataloghi a richiesta.

TORINO

LUIGI BELTRAMI - Via XX Settembre, 58.

SOCIETÀ CERAMICA

RICHARD-GINORI

TORINO

GRATIS

verrà consegnato il "Giornale della Massaia"

ai signori clienti che visiteranno il nostro deposito

VIA GARIBALDI angolo VIA XX SETTEMBRE

in occasione di queste feste. 18018

DEPOSITI E FILIALI IN *tutte le principali Città d'Italia*

4366

Usate sempre i prodotti raccomandati, dei più volte Premiato

Laboratorio Chimico Orosi

Milano

12, Via Felice Casati, 12

Non confondere la nostra Casa con altre Ditte. Prendere buona nota dell'indirizzo - Tagliare e conservare questo avviso.

Preparatevi voi stessi i liquori ottenendo ottima qualità e 50 % di economia, mercè gli

Estratti per Liquori

del Premiato LABORATORIO CHIMICO OROSI, di Milano, adottati dai principali caffettieri, liquoristi di tutto il mondo.

Elenco dei principali Estratti Concentrati

In flaconi contenenti tutto il colore necessario

Dose per 12 litri L. 3.50 - per litri 6 L. 2.00 - per litri 3 L. 1.50

1. Absinthe
2. Acqua di tutte Coste
3. Alchermes
4. Ancone Triplice
5. Anisette di Bordeaux
6. Benedettino
7. Bitter (Milano)
8. Bitter Olanda
9. Centerbe
10. Chartreuse verde e gialla
11. China-China
12. Coca Boliviana
13. Cognac Fine Champagne
14. Cremo Amaro - Caffè - Cannella - Vaniglia, ecc.
15. Curaçao Olanda

16. Fernet di Milano
17. Fiore-China
18. Kirsch cristallizzato
19. Maraschino di Zara
20. Menta verde e bianca
21. Mistrà
22. Punch inglese
23. Retafià
24. Rhum Giamaica
25. Sciroppi: Amarena - Arancio - Caffè - Fragoline - Granatina - Limone - Orzata - Ribes - Seltz Champagne, ecc.
26. Vermouth Torino

ed altri 154 liquori e anche fra i principali conosciuti al mondo.

FARE I LIQUORI È FACILISSIMO

Avuto il flacone del nostro Estratto, leggere l'etichetta sulla quale è indicata la quantità d'acqua, alcool e zucchero da usare. — Mischiare il tutto e si otterrà immediatamente il liquore desiderato. Riuscita garantita — Massima economia

Per le specialità aggiungere le spese postali.

PER I POCHI

che non hanno ancora provato i rinomati ESTRATTI a titolo di saggio si spediscono franco di porto in *Italia*, una CASSETTA CAMPIONARIO con 6 flaconi di Estratti per fare 6 litri di Alchermes - Anisette di Bordeaux - Rhum Giamaica - Fernet - Chartreuse gialla e Fambroe con 6 Etichette e 6 Carenie. Spedizioni gratis il MANUALE-ISTRUZIONE per fabbricare Liquori, Sciroppi, ecc., Risultato garantito. — Spedire Cartolina Vaglia di L. 3.25 (Estero Fr. 4.35) al LABORATORIO CHIMICO OROSI - MILANO, 12, Via Felice Casati.

Per le Famiglie: Si spedisce il seguente PACCO DI PROVA del valore di L. 12 franco di porto per sole L. 10.50 contenente: 6 Flaconi di Estratto, dose per 3 litri ognuno, a scelta, che a L. 1.10 cadauno, importerebbero . . . . . L. 6.60
10 Capsule con argento e cubetto . . . . . » = 45
10 Etichette eleganti coi nomi di liquori scritti . . » = 10
10 Filtri di carta pregiati . . . . . » = 50
1 Cassetta Campionaria con 6 flaconi per fare 6 litri di liquore, descritta qui sopra . . . » 3.35
Porto ed imballaggio . . . » 1.50

Si ha per L. 10.50 ciò che costa L. 13 —

Scegliere i 6 flaconi fra i 26 Liquori notati qui accanto. Spedire cartolina-vaglia di L. 10.50 (dall'estero Vaglia postale di Fr. 13.50) al Premiato Laboratorio Chimico Orosi, 12, Via Felice Casati, Milano.

CITTÀ DI TORINO

Avviso d'Asta.

Alle ore 14 di martedì, 3 gennaio 1905, si procederà all'incanto a termini abbreviati, col metodo dei partiti segreti, per l'appalto delle opere relative alla costruzione degli acquedotti sotterranei nei corsi laterali alla piazza d'Armi, a giorno della città, e in alcune vie e corsi di comunicazione tra la detta piazza e le strade di Stupinigi e Orbassano, per l'approssimativo importo di L. 175,000

I fatali scadono alle ore 14 di mercoledì, 11 gennaio 1905.

Le condizioni d'appalto sono visibili presso il civico servizio tecnico dei lavori pubblici. 18284

Cailler

CIOCCOLATA AL LATTE

Vendesi in tutto il mondo

FANTASIA AL LATTE — CIOCCOLATA CREMANTE

PRIMARIA SARTORIA VITTORIO FOA fu RAFFAELE

già comproprietario della Ditta R. FOA

TORINO - Via Pietro Micca, 12 - TORINO

Grande assortimento ultime novità della Stagione

Confezione speciale in pellicce - Paletot alla russa

Tra abili tagliatori — Confezione accurata.

PREZZI MODERATI. 16510

Navigaz. Gen. Italiana

SOCIETA' RIUNITE FLORIO E RUBATTINO

Capitale Sociale L. 60 milioni - Em. e vers. L. 33 mil.

Si avvertono i signori Azionisti che dal 31 dicembre 1904 verranno pagate dagli Stabilimenti sotto indicati, contro presentazione della Cedola N. **44**, lire **quindici** per ogni Azione, quale saldo **utili** dell'Esercizio 1903-1904, in:

Roma, *dalla* Banca Commerciale Italiana;
Genova, *dalla* Banca Commerciale Italiana;
Milano, *dalla* Banca Commerciale Italiana;
Firenze, *dalla* Banca Commerciale Italiana;
Torino, *dalla* Banca Commerciale Italiana;
Venezia, *dalla* Banca Commerciale Italiana;
Napoli, *dalla* Banca Commerciale Italiana;
Palermo, *dai signori* J. e V. Florio e *dalla* Banca Commerciale Italiana;
Ginevra, *dai signori* Bonna e C.
Neuchâtel, *dai signori* Pury e C.
Basilea, *dalla* Società Anonima De Speyr e C°.

Nelle piazze estere la valuta italiana sarà ragguagliata al cambio che giornalmente verrà indicato presso i singoli incaricati.

Roma, 20 dicembre 1904.

18806 *LA DIREZIONE GENERALE.*

LATTERIA COOPERATIVA

fra i produttori latte nei dintorni di Torino.

(Società anonima a capitale illimitato).

L'assemblea generale ordinaria dei soci è convocata pel giorno di **sabato, 31 corrente mese di dicembre, alle ore 9,30.** in un locale del Comizio Agrario di Torino, al secondo piano della casa in via Stampatori, 4, col seguente ordine del giorno:

1° Conto Consuntivo dell'esercizio dal 1° ottobre 1903 al 30 settembre 1904 e sua approvazione.

2° Fissazione della tassa d'ammissione pei nuovi soci.

3° Nomina alle cariche sociali.

18290 L'AMMINISTRAZIONE.

Un doloroso fatto in Galleria Nazionale.

Un fatto doloroso avvenne in questi giorni nei Grandi Magazzini del signor L. Bianchi, fatto che dovrebbe seriamente impensierire quei pochi che non hanno ancora l'assoluta convinzione che in detti Magazzini vendesi ogni genere di merce di primissima qualità e conosciute marche.

Ecco come si svolse:

Una distinta signora (di cui per delicato riguardo si tace il nome) aveva acquistato in un negozio due oggetti e pagati L. 2,50 cadune; mentre detta signora era nei Magazzini del sig. Bianchi per altre compere, scorge gli stessi oggetti pagati L. 2,50 al prezzo di centesimi 48.

Immaginarsi la dolorosa sorpresa di quella buona signora, la quale però presto si rassegnò, col fermo proponimento di sulla più comperare senza prima recarsi nei Grandi Magazzini del signor Bianchi.

Galleria Nazionale, Torino. c18241

Due testimoni presenti al fatto

Rovigo cav. Carlo — Santini march. Eugenio.

Impotenza e Sterilità

curate nell'ANTICO e PRIVATO Gabinetto Dott. **TENCA** con risultati splendidi, rinforzando mediante RIMEDI PROPRI CORROBORANTI BREVETTATI, ed un regime di vita speciale, tutto il sistema nervoso genitale, Polluzioni e Nevrastenia. Milano, vicolo S. Zeno, 6. Anni 40 di splendidi risultati.

Consulti per corrispondenza L. **10**. Visite dalle 10 alle 11 e dalle 14 alle 16. — Chiedere il modulo per consulto affrancando l'invio. 8 M

PILLOLE ANTISIFILITICHE

di **Glicolodo Peptonato di Idrargirio Carino** guariscono radicalmente la *SIFILIDE* in *qualsiasi stadio e manifestazione*. Sono innocue all'organismo, non lasciando veruna conseguenza. Ottimi e rapidi successi. *Sopprimono la ritenzione e le stenosi.* — Flacone L. 3,50, per posta L. 4,10

Farmacia chimica G. GARINO, succ. CATTANEO, corso San Maurizio, n. 39, **Torino.** 114

INCANTO

Sabato, 31 dicembre 1904, alle ore 10, in Pralungo (Biella), nell'ufficio di G. Blosca e C., seguirà l'incanto giudiziale a pronti contanti dei seguenti lotti caduti nei fallimenti riuniti di G. Blosca e C. e di Filippo Colongo.

Lotto I. — Impianto esterno per la distribuzione della luce elettrica in Pralungo in base al prezzo stimato di L. 1201.

Lotto II. — Trasformatore di tre *kilowatts* per luce in base al prezzo stimato di L. 675.

Per informazioni rivolgersi al curatore avvocato Pietro Magliola, in Biella. 18289

PIANOFORTI

GARANTITI

di Berlino - Nuovi

Corde incrociate - Telaio in ferro - Meccanica a ripetizione - Tastiera avorio, mobile, elegante

L. 685

Vendita - Cambi - Noleggio

SPECIALITÀ DELLA DITTA

CHIAPPO FELICE

TORINO - 18, Piazza Vittorio Em. I - TORINO

Garanzia cinque anni. 15741E

DA RIMETTERE

Grandiosi locali d'angolo

ad uso negozio, di mq. 92, **sotterranei pavimentati** per magazzino, di mq. 180 **in posizione centralissima vicino a piazza San Carlo** con mobilio nuovo, impianto luce elettrica, gaz, ecc., ecc.

Rivolgersi **all'avvocato Riccardo Sola**, via Garibaldi, n. 22. 17044

Premiata fabbrica di **G. PISTONO**

CASSE-FORTI

Torino, via Pietro Micca, 17. Milano, via Sant'Agnese, 4. 60

NON PIÙ MALATTIE

IPERBIOTINA

La sola raccomandata da celebrità mediche

54 F *Si vende in tutte le farmacie del mondo.*

Grazia Opuscoli - Consulti per corrispondenza.

Stabilimento Chimico Dott. MALESCI - Firenze.

PER INDUSTRIA

D'AFFITTARE casa completa d'angolo con grandioso locale mq. 300 in piena luce, ufficio e magazzini attigui, sotterranei chiarissimi, più alloggio di 7 camere di recente costruzione e cortile chiuso, via Lauro, angolo via Plossasco, 17.

Rivolgersi CAUDANO, via Barbaroux, 28, Torino. 18155

CREDITO ITALIANO

Società Anonima — Capitale Sociale L. 50,000,000 (versato L. 38,000,000)

GENOVA - MILANO - ROMA - TORINO - FIRENZE - CIVITAVECCHIA - LUCCA - NOVARA - SPEZIA SAMPIERDARENA

Situazione Generale dei Conti al 30 novembre 1904.

ATTIVO.			PASSIVO.		
Azionisti Saldo Azioni	L. it. 12,000,000	—	Capitale	L. it. 50,000,000	—
Cassa	» 8,329,615	56	Fondo di Riserva	» 3,653,09)	44
Effetti sull'Italia	» 35,840,307	71	Depositi in conto corrente ed a risparmio	» 42,217,568	89
Effetti sull'Estero	» 6,850,113	25	Buoni fruttiferi	» 3,938,877	67
Riporti	» 42,039,018	50	Accettazioni per conto terzi	» 16,124,193	10
Titoli di proprietà	» 9,821,189	41	Assegni in circolazione	» 1,367,05)	90
Partecipazioni	» 3,086,577	39	Corrisp.ti saldi creditori:		
Beni stabili	» 2,69),102	01	Italiani ed Esteri L. 78,208,530 19		
Corrisp.ti saldi debitori:			Conti colle Sedi » 19,916,043 81	97,714,573	—
Italiani ed Esteri L. 77,190,643 55			Creditori diversi	L. it.	4,845,93) 68
Conti colle Sedi » 20,888,086 04	98,078,946	59	Dividendi a pagare	»	8,000 —
Debitori diversi	L. it. 3,297,204	77	Avalli per conto terzi	»	39,027,623 58
Monte Cedole	» 80,772	04	Conto Titoli { Depositanti a cauzione	»	1,121,800 —
Mobilio e spese d'impianto	» 268,668	47	Conto Titoli { Depositanti a custodia	»	198,070,364 50
Debitori per avalli	» 39,027,623	60	Conto Titoli { Depositari premio terzi	»	40,070,096 —
Conto Titoli { Depositi a cauzione	» 1,121,800	—		L. it.	592,562,428 39
Conto Titoli { Depositi a custodia	» 198,070,364	50	Saldo utili 1903	L. 88,765 32	
Conto Titoli { Depositari titoli	» 40,070,096	—	Utili lordi del corr. eserc.	» 4,917,682 07	5,006,949 39
	L. it. 304,896,202	40		L. it.	597,569,377 78
Spese generali, tasse ed interessi passivi del corrente esercizio	» 2,667,469	20			
	L. it. 597,569,377	78			

I Sindaci: G. SIMONETTA — T. MAZZINO. *Il Rag. Centrale:* R. MANETTI.

Le Direzioni Centrali: E. RAVA — G. MANZI PE. 18295